LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXII — Martedì 19 Maggio 1914 — ROMA — Martedì 19 Maggio 1914 — N. 137

I discorsi dei nazionalisti

Io ho molti amici fra i nazionalisti. Senza preamboli, dunque, mi propongo di discutere amicamente i loro discorsi del Congresso di Milano. Discutere, forse è troppo solenne. Più semplicemente: fare qualche osservazione, esprimere qualche dubbio, domandare qualche spiegazione.

Il Congresso, è noto, si è svolto su queste linee direttive: — Accordo coi cattolici, intransigenza coi liberali; autonomia del partito e quindi inibizione ai socii di appartenere ad altri partiti; armamenti, non secondo la capacità economica del paese, ma secondo la necessità politica; antimassonismo; antidemocraticismo e simili.

Accordo coi cattolici.

Al tema: azione politica dei nazionalisti, disse il relatore Maraviglia: « Coi cattolici si trattava di fissare i punti di accordo ». Bene; ma quali? Non si vede determinazione. Nè esemplificazione. — « I cattolici si è dovuto liberarli dall'accusa di antipatriottismo che non esiste più dopo la evoluzione ch'essi hanno compiuta negli ultimi tempi ». — « Si è » dovuto liberarli? Non si sono dunque liberati da sè? — « L'accusa non esiste più dopo l'evoluzione ». Non pare troppo affrettata, e troppo generica l'affermazione? Perchè questa evoluzione? e come e in quali limiti e in qual senso si sarebbe compiuta? E poi, di questa evoluzione non sarebbe meglio parlassero essi stessi i cattolici? Se no si rischia — cosa poco pratica — di fare i profeti nell'altrui Chiesa.

Ovvero, l'evoluzione è dimostrata dal fatto dell'intervento alle urne?

Ma, prima di tutto, è definitivo questo intervento? e poi, da quali ragioni è determinato? Io credo, per esempio, sia determinato da una sola, fatale, ragione, di difesa: la stessa fatale ragione che ormai sentono tutti i partiti nel paese, che non vogliano rimaner fuori dal circolo della vita comune. Nel famoso discorso di Bergamo, Silvio Spaventa diceva: « Il danno che viene sì allo Stato che alla Chiesa da questa scissura, a cui non si conosce rimedio, non è piccolo; lo Stato vi perde l'appoggio, sicuro ed efficace di molte forze conservatrici che hanno radice nel sentimento religioso; la Chiesa vi perde, a mano mano, gran parte della sua influenza morale su questa società italiana che si discosta sempre più da essa, per sentirsi ogni giorno ostinatamente negato perfino il diritto di esistere come una sola famiglia ». Da allora ad oggi, molte cose sono mutate, e la Chiesa, e per essa il partito cattolico, non vuole [illegible]ere estranea alla vita del paese; e non a torto. Ma che in questa sua nuova fase di attività politica, abbia fissato i suoi punti d'accordo col partito nazionalista, mi pare alquanto prematuro affermare. In ogni modo, sarebbe opportuno sapere quel che ne pensi il partito cattolico.

L'on. Gallenga, che parla immediatamente dopo il relatore, rinforza: « Bisogna differenziarci dagli altri partiti nelle nostre relazioni coi cattolici ». E fin qui, niente di strano. Ma soggiunge: « Tengo però a dichiarare che il Congresso nazionalista, mentre nega la vecchia formula in odio al partito cattolico, « riafferma la Sovranità dello Stato ». E qui è lo strano. O perchè « riaffermare », a proposito degli accordi coi cattolici, la « sovranità dello Stato »? Per differenziarsi, da chi? da quei cattolici forse che non intendono di affermare tale sovranità? O allora? E gli accordi? Vi è dunque qualche punto sul quale gli accordi non sono ancora precisi e definitivi?

Un'osservazione, che si può fare agli oratori del Congresso di Milano, è questa, mi pare: che essi dimostrino una troppo esagerata intransigenza contro quelli che combattono come loro avversari per il fatto delle alleanze, senza, viceversa, mostrare una troppo chiara e convincente ragione di dissidio coi medesimi nel campo delle idee. L'on. Gallenga, per esempio, a proposito della elezione del 1.o collegio di Roma, dice che il nazionalismo ha combattuto « quella ipocrisia che trasforma un principe romano in democratico ». Oh, perchè ipocrisia? E perchè un principe romano, solo perchè tale, non può essere un democratico? Io non credo che i nazionalisti siano tutti milionarii e tutti aristocratici; eppure essi tutti sostengono una politica conservatrice, ultra conservatrice anzi ed imperialista. Ora, perchè mai condannare un principe romano alla politica di tradizione? e perchè impedirgli l'indipendenza del pensiero dal suo stemma? Se si dovesse pensare secondo il proprio stato sociale, non ci sarebbe più ragione di lotta e di mutamento nella vita politica e nella vita intellettuale. Gli ordini sono spariti da tempo dalla carta del pensiero umano. Discutere gli uomini e le idee, sì, dovunque e comunque; ma discutere le idee degli uomini, in base e in relazione al loro stato sociale, no, mai! La marchesa di Pompadour era più generosa, e aveva aperto ai filosofi le porte della Reggia dei re di Francia. Non chiudiamo le porte a nessuno!

Sempre a proposito del 1.o collegio di Roma, l'on. Federzoni mostra, a ragione, il suo compiacimento per l'appoggio avuto dai clericali, disinteressatamente, cioè senza richiesta di alcuna dichiarazione restrittiva della sua libertà d'azione. Ma che valore e che significato ha, dal punto di vista politico, quell'appoggio? Nessuno. In tanto hanno valore politico le alleanze o gli accordi elettorali, in quanto suppongano un'intesa, sia pure momentanea, in un determinato ordine di idee e in una determinata linea di condotta. Hanno un valore politico gli accordi sulla base del patto Gentiloni; non ha valore politico, e non può essere tenuto in considerazione nella discussione di un programma, l'aiuto dei cattolici del 1.o collegio di Roma alla candidatura Federzoni. Quale la ragione di quell'aiuto? Una ragione negativa, non positiva: la avversione, cioè, contro il nipote di un Papa, che ha il suo nome sul frontone di San Pietro, e che si presenta agli elettori circondato da una pattuglia di massoni. Ma la teorica del « meno male », ch'è stata messa in pratica anche dai cattolici francesi nelle ultime elezioni generali, non è una teorica sulla quale si possa costruire. Il « meno male » non è il bene, ma è soltanto una gradazione del male. E il nazionalismo, se ha forza e tendenza costruttive, non si può accontentare di una simile teorica, che non è, del resto, sempre desiderabile e sempre accettabile dai partiti che credono di potere affermare e sostenere qualche ideale che oltrepassi l'ambizione dei successi momentanei.

Ma, o mi sbaglio, e idee costruttive non se ne vedono venir fuori molte dal Congresso di Milano. Ecco ancora un Congresso italiano, che non si occupa che di tattica e di tattica elettorale. Nazionalista o socialista, il pensiero italiano, pur troppo, non gravita che attorno alla urna elettorale. Con l'« elmo di Scipio » in più, se nazionalista. Ma l'on. Rubini non se ne dà cura.

In verità io avrei creduto, e anche desiderato, che il partito nazionalista — l'on. Gallenga ha dichiarato, sulla sua responsabilità, che l'Associazione è matura per diventar partito — avesse affrontato il problema dell'alleanza col partito cattolico, non dal punto di vista della tattica elettorale, e con sentimento o risentimento antimassonico, ma dal punto di vista politico, esclusivamente e sinceramente politico. Tutti gli spiriti liberi sono antimassonici; ma non basta l'antimassonismo, ai fini del nazionalismo. A insistervi, l'antimassonismo finisce col diventare insopportabile come l'anticlericalismo. Evitare il « tic », tanto nel sistema nervoso che nel sistema delle idee!

L'intervento dei cattolici alle urne è un segno della cresciuta vitalità del paese. Crescendo, il paese ha sentito il bisogno di partecipare, in tutte le classi e tutte le sue categorie, all'azione politica. Con quali fini, con quali mezzi, con quali modi? Ecco il problema, più direttamente riguardante il partito cattolico in se stesso e nelle sue relazioni con gli altri partiti. Nuovo all'azione politica, questo partito non sa come inquadrarsi fra gli altri; e gli altri non sanno, a loro volta, come orientarsi verso di lui. Verrà, senza dubbio, il momento dell'integrazione e dell'equilibrio: il momento, in cui, completamente spoglio dei suoi antichi pregiudizi e delle sue antiche pretese il partito cattolico, completamente spogli delle loro antiche avversioni e delle loro antiche diffidenze i partiti liberali, le forze reciproche si contempereranno, e si pacificheranno nel concetto comune dello Stato.

Ma e l'opera dei nazionalisti?

I nazionalisti hanno perduta una buona occasione per proporre una soluzione, o per mostrare una tendenza positiva, in ordine a questo problema.

All'anticlericalismo essi oppongono tre « anti » e tre « ismi » insieme: l'antimassonismo, l'antidemocraticismo, l'antiliberalismo: troppi in una volta!

Lutero, in verità, fu più discreto al suo tempo.

Rastignac.

NOTE VATICANE

Il concordato con la Serbia

Parlammo a suo tempo delle trattative avviate dalla Serbia col Vaticano per giungere ad una sistemazione della situazione dei cattolici nel regno di re Pietro, così per i vecchi come per i nuovi territori.

Di questi giorni a Vienna come in Italia si è tornato a parlare di questi *pour parlers* e si è dato il Concordato come stipulato a base di notizie, commenti, deduzioni e conclusioni inesatte o infondate.

Si sono, per esempio, inventati un intervento ed un aiuto alla Serbia da parte della Russia e se ne son dati particolari che son completamente falsi. Come è inesistente quel preteso appoggio o patrocinio. La verità è diversa.

Il concordato tra Serbia e Vaticano può dirsi concluso: esso segna — come è facile capire — uno dei fatti più importanti della politica internazionale di questi ultimi tempi. Ed è un avvenimento che non si restringe ai semplici interessi dei due poteri contraenti, ma ha una ripercussione notevolissima sia nella situazione serba rispetto all'Austria; che nella cattolicità rispetto al Vaticano. E per cominciare da questo secondo rilievo bisogna considerare che la Serbia era — tra i paesi cristiani della terra — il solo che non avesse riconosciuto in nessuna forma e maniera la Santa Sede. E' evidente dunque che — rispetto al Vaticano — alla rete che esso stende a tutta la cristianità è venuta ad allacciarsi quella sola maglia che lasciava come un vuoto nel sapiente e completo ordinamento internazionale della Chiesa di Roma.

Ma anche dal punto di vista serbo esso rappresenta un successo notevole. La Serbia, stabilendo relazioni dirette col Vaticano, riesce a liberarsi della ingerenza austriaca in fatti che a Belgrado hanno diritto di voler considerare di pertinenza della vita interna dello Stato. Il concordato doveva dunque trovare terreno di trattative favorevoli sia dall'una parte che dall'altra; se non che al Vaticano avrebbe potuto contrastare un'azione contraria dell'Austria ed alle proposte della Serbia avrebbero potuto far difetto delle condizioni di tale equanimità e tale larghezza da indurre il Vaticano ad accettarle senza diffidenze. Diciamo subito che queste due difficoltà apparvero ai dirigenti dei due poteri in tutta la loro gravità ed importanza; il Vaticano anzi — per quanto a noi risulta — ha voluto accertarsi delle vere disposizioni della Serbia inviando un suo delegato segreto nel regno serbo a condurre una accurata inchiesta sul vero stato di spirito, sia dei governanti, come del clero e della popolazione ortodossa nei riguardi del cattolicesimo e dei cattolici del regno. Siamo anche in grado di dire che la inchiesta vaticana in Serbia ha avuto risultati assolutamente soddisfacenti per il Vaticano e che in seguito ad essa le proposte già avanzate dal Governo di Belgrado furono seriamente prese in considerazione.

Si apriva così la prima fase delle trattative. I diplomatici serbi facevano a Roma le prime *avances* alla Segreteria di Stato e questa si dichiarava disposta ad entrare in trattative; faceva conoscere da altra parte di voler che le fosse presentato uno schema positivo di concordato. La Serbia accettava subito l'invito a redigere il suo progetto.

Questo era il secondo punto delicato delle trattative. Se la Serbia avesse dimostrato strettezze di vedute o avesse lasciato supporre delle intenzioni non perfettamente aperte, molto probabilmente il Vaticano avrebbe rimandato — *sine die* — le trattative. Ma la Serbia invece con gradita sorpresa della Segreteria di Stato, si dimostrò subito larghissima nelle sue proposte.

Venne a Roma allora, delegato speciale della Serbia, il dott. Bakutic — e non già il ministro serbo a Parigi, come quasi tutti i giornali riportarono — e portò lo schema del Concordato al cardinale Merry del Val. Il Vaticano accolse in massima le proposte serbe e sottopose lo schema presentato all'esame ed alla approvazione della Congregazione per gli affari ecclesiastici. L'esame, per quanto a noi risulta, è stato già favorevole e siamo ora per vedere svolgersi la terza e definitiva fase delle trattative: cioè quella della conclusione. Sarà solo in quel momento che il signor Vesnitc — ministro serbo a Parigi — in mancanza di un titolare a Roma, verrà qui per firmare a nome del suo Re il documento.

Che cosa ha fatto il Governo di Vienna in tutto questo tempo delle trattative serbo-vaticane? Ci risulta che i governanti austriaci si sono vivamente preoccupati del fatto; ma essi — davanti alla risoluzione del Vaticano — si trovarono in certo modo disarmati.

E' probabile che il Vaticano avrebbe preferito di accontentar l'Austria, rifiutando il concordato alla Serbia, se questa avesse mostrato di non intendere in tutta la loro larghezza i diritti da riconoscere ai cattolici ed alla Chiesa cattolica nel suo territorio; ma davanti alla aperta larghezza del Governo di Belgrado, il Vaticano si trovava nella necessità di non poter rifiutare il concordato, senza rinunziare ai suoi più gelosi interessi. In sostanza uno Stato che finora non riconosceva la Santa Sede ha chiesto a questa di essere da essa riconosciuta; come poteva mai il Vaticano rifiutarsi a questa domanda?

Ne vengono indubbiamente turbati vecchi interessi austriaci; ma la Chiesa può trovar modo come compensare Vienna in qualche altra maniera; facendo, d'altra parte, intendere all'Austria che il suo atteggiamento non poteva in nessun modo essere diverso.

La Serbia guadagna nel concordato la liberazione definitiva di ogni ingerenza dell'Austria nel suo territorio, su cui — come è noto — l'Austria godeva della protezione dei cattolici.

Il fatto ha così una importanza politica che trascende di gran lunga la firma di un trattato riguardante particolari interessi perchè assume il carattere di un avvenimento internazionale ricco di conseguenze, come avremo presto ad accorgercene a proposito dello stesso problema in Albania.

L'amm. Trifari a Durazzo

DURAZZO, 18.

Ieri si sono recati a bordo della *Vettor Pisani* Essad Pascià, il Mufid e la colonia italiana, ricevuti dall'ammiraglio Trifari.

L'ammiraglio ha accettato di intervenire con tutta l'ufficialità della squadra ad un *vermouth* d'onore all'*Hôtel d'Europa*. L'ammiraglio e il professor Schirò, il quale ha parlato a nome della Colonia italiana, si sono scambiati saluti.

Ieri sera l'ammiraglio Trifari e l'ufficialità sono stati invitati a pranzo dal Sovrano. Durante il pranzo sono stati scambiati cordiali brindisi.

Campi ribelli sorpresi e distrutti dal maggiore Billia

BENGASI, 18.

Il giorno 15 corr. la colonna leggera comandata dal maggiore Billia ha sorpreso a sud-est di Maraua nuclei di ribelli, ne ha uccisi tre ed ha distrutto un deposito di armi e qualche centinaio di tende.

Il giorno 16 la stessa colonna ha sorpreso un accampamento di ribelli, lo ha incendiato ed ha ucciso [illegible] ribelli.

La questione degli zuccheri alla Camera

Seduta del 18 maggio 1914

Presidenza del vice-Presid. on. CARCANO

Aperta la seduta con pochi deputati presenti e tribune semi-vuote, ed approvato il processo verbale di sabato scorso, si inizia lo svolgimento delle

INTERROGAZIONI

La produzione dei vini in Sicilia

L'on. De Felice interroga il Ministro di agricoltura e quello delle finanze « sul danno sicuro che verrà alla produzione vinicola siciliana dall'applicazione del recente decreto-catenaccio sull'alcool, data la libera distillazione concessa alla Sardegna ». L'on. COTTAFAVI ricorda che nessuna nuova legge è stata approvata, ma si è dovuto provvedere d'urgenza a favore della Sardegna, in un momento nel quale le sue condizioni economico-industriali erano desolanti. Nessun danno è derivato alla Sicilia. L'on. DA COMO assicura che il Governo studierà provvedimenti per impedire il danno di cui si lamenta l'interrogante.

L'on. DE FELICE deplora che i benefizi concessi alla Sardegna nel 1907 siano stati allargati con nuovi abbuoni, mettendo la produzione delle Puglie e della Sicilia in condizioni inferiori. Il suo lamento non è ispirato da scarso amore per la Sardegna. Chiede che la Sicilia sia posta nelle stesse condizioni della Sardegna.

BUVOLONI. Dica pure le regioni, non soltanto le isole. A parità di condizioni, parità di trattamento.

DE FELICE. Benissimo. Dico anch'io la stessa cosa. Come siciliano, ho parlato della Sicilia; ma il mio voto si estende anche alle altre regioni vinicole.

Una bonifica Cortonese

L'on. La Pegna interroga il Ministro dei lavori pubblici « per sapere quando potranno essere bandite le aste per la sistemazione dei Rii Cortonesi, opera di bonifica dichiarata indispensabile, e di cui da due anni si ripromette l'inizio dei lavori ». L'on. VISOCCHI dà assicurazioni, delle quali l'on. LA PEGNA prende atto.

Gli avventizi ferroviari

L'on. Colonna di Cesarò interroga il Ministro dei lavori pubblici « per conoscere se gli avventizi assunti al servizio dei lavori nelle Ferrovie dello Stato, non debbano godere gli stessi diritti degli avventizi assunti al servizio delle costruzioni e più specialmente, se agli avventizi del servizio Lavori del Continente non siano applicabili, come per i colleghi dello stesso ramo, in Sicilia, le disposizioni contenute nell'articolo 8 della legge 13 aprile 1911, n. 310, ed in successive circolari della Direzione generale delle Ferrovie, per cui gli avventizi medesimi assunti dal 1.o aprile 1911 devono considerarsi in servizio continuativo con diritto, in caso di malattia, alla corresponsione di trenta giornate di stipendio, e alla concessione di dieci giorni di congedo indennizzato ».

L'on. VISOCCHI risponde che le lievi differenze di trattamento si riferiscono solo al congedo e al caso di malattia. Non sarebbe possibile eliminare tali disparità senza crearne delle più stridenti fra agenti che appartengono ad uno stesso ramo di servizio, mentre una generale equiparazione di tutti i numerosi avventizi porterebbe un ingente onere finanziario.

L'on. COLONNA DI CESARO' non è soddisfatto e fa vive raccomandazioni.

La crisi olearia nel Leccese

L'on. Grassi interroga il Ministro di agricoltura « per sapere se e come intenda provvedere allo studio delle cause che costituiscono la crisi olearia in provincia di Lecce ». L'on. COTTAFAVI assicura che il Governo farà quanto è possibile per rimuovere le cause della crisi olearia che sono molteplici. Ha intenzione di istituire dei campi dimostrativi. L'on. GRASSI nota che la produzione olearia in provincia di Lecce importava quaranta milioni; ora è in crisi. Il problema va studiato a fondo. Occorre una stazione sperimentale permanente.

Le interpellanze sugli zuccheri

Si passa allo svolgimento delle interpellanze sugli zuccheri, che rimasero sospese prima delle vacanze.

L'on. Corniani

L'on. CORNIANI ammette che nel campo teorico si possa essere protezionisti o liberisti; ma nel campo pratico era necessario difendere l'industria italiana dalla concorrenza straniera. La protezione degli zuccheri ha anche un intento fiscale non trascurabile.

Riconosce che il prezzo dello zucchero in Italia è molto elevato; ciò che ne limita il consumo; ma in Italia si consumano molte frutte. Il caro prezzo dello zucchero è dovuto non tanto al margine di protezione, dovuto dalla differenza fra il dazio doganale di 99 lire al quintale e la tassa di fabbricazione ora di 74, quanto dall'elevatezza di queste due imposizioni che hanno assorbito tutta la diminuzione del prezzo commerciale dello zucchero che si è verificata in questi ultimi anni.

Ricorda il disegno di legge dell'on. Giolitti del 1909, col quale si riduceva il dazio doganale da 99 a 90 lire e la tassa di fabbricazione da 70.15 a 33 lire: con che la protezione per l'industria nazionale era limitata a 15 lire.

Questa protezione era considerata come un minimo necessario di protezione. Per far fronte alla perdita del tesoro di 30 o 40 milioni all'anno si proponevano provvedimenti fiscali con inasprimento delle tasse ereditarie ed altre, e si applicava la tassa globale che è una estrema risorsa da conservarsi per supreme necessità. Era forse preferibile la proposta dell'on. Casalini, di fare un debito che compensasse le perdite che si sarebbero verificate negli introiti.

Con la legge del 1910 viene gradatamente ridotta la protezione industriale nel periodo 1911-1916 di una lira all'anno; cosicchè nel 1916 la protezione per lo zucchero raffinato sarà 22.85 al quintale e per il greggio 15.80. Soltanto l'erario se ne avvantaggerà. Il vantaggio sarebbe stato a favore del consumatore, se la diminuzione di sei lire nella protezione si fosse effettuata col diminuire il dazio doganale.

Si dice che gli zuccherieri sono troppo protetti e fanno troppo lauti guadagni; ma essi ora pagano la tassa di fabbricazione sulla produzione effettiva; e se alcune Società hanno fatto buoni affari, altre ne hanno fatto dei cattivi.

Anche la Convenzione di Bruxelles è un *trust* delle varie nazioni inteso a regolare l'industria zuccheriera; e le stesse leghe e cooperative cui faceva allusione l'on. Tasca di Cutò nel suo recente discorso sono dei *trusts* fatti per imporre dati prezzi per la mano d'opera.

Confuta alcune asserzioni fatte dall'on. Giretti sulla fabbrica di Pontelongo, che [illegible]

[illegible] ro che l'*Eridania* sia solo una Società zuccheriera. Essa col suo capitale di 27 milioni attende anche ad altre industrie. Quel che più nuoce allo sviluppo delle nostre industrie, è l'incertezza, perchè essa produce arresto e trattiene dalle migliorie, con danno del perfezionamento industriale e del miglioramento del personale.

Conclude, confidando che il Governo, in base a dati positivi e tecnici, possa discutere la questione con gli industriali, in modo da portar luce sull'argomento e ottenere una ulteriore graduale riduzione nella protezione dell'industria, che vada a tutto vantaggio dei consumatori. (Approvazioni).

L'on. Graziadei

L'on. GRAZIADEI svolge poi la sua interpellanza in senso liberista, nell'interesse dei consumatori e dei produttori di barbabietole.

Osserva che nell'ultimo anno si è verificata una eccedenza di produzione di circa un milione di quintali di zucchero rispetto al consumo. Questa è la causa immediata della crisi che ora travaglia l'industria zuccheriera. Però questa crisi, se ha i caratteri esterni di un fatto di sovraproduzione, in realtà dipende dalla artificiale limitazione del consumo cagionata dall'alto prezzo dello zucchero. Gli industriali, intanto, limitando improvvisamente la produzione, hanno fatto pesare tutte le conseguenze di questa crisi sui consumatori e sugli agricoltori. Questi ultimi non hanno sentito che i loro interessi coincidevano con quelli dei consumatori.

Bisogna ridurre la protezione, partendo da una cifra che sia di molto inferiore all'attuale e che vada avvicinandosi gradualmente alle condizioni della convenzione di Bruxelles. Bisogna inoltre diminuire l'imposta di produzione.

Dice che l'eccessiva protezione dell'industria nazionale porta di conseguenza, non solo i lauti guadagni del Sindacato zuccheriero, ma anche l'aumento di prezzo dello zucchero. La prova dei guadagni risulta dai dividendi industriali e dalle stesse statistiche del Ministero relative alla proporzione tra produzione e rendimento delle barbabietole. La fabbrica di Pontelongo ha potuto fare buoni affari, ad onta della concorrenza del Sindacato. L'*Eridania* ha parecchie industrie, ma solo quella degli zuccheri era per essa rimunerativa.

Il Sindacato ha sfruttato la protezione doganale, facendo una politica economica avvedutissima, nel proprio interesse e a danno dei consumatori. Esso è giunto fino ad imporre prezzi diversi nel versante mediterraneo e nel versante adriatico, tenendo conto della maggiore o minore vicinanza dei paesi che gli fanno concorrenza.

Deplora che il Governo sia stato mancipio della politica del Sindacato.

L'on. LUZZATTI interrompe.

L'on. GRAZIADEI si dilunga in considerazioni economiche e conclude tra le approvazioni dell'estrema sinistra.

L'on. Raineri

L'on. RAINERI dice che egli intende prospettare la questione sotto l'aspetto della impresa agraria, per l'interesse che vi hanno tanto i conduttori di fondi, quanto i lavoratori in una fase nella quale non più, come finora avvenne, l'industriale temeva la deficienza della materia prima, la barbabietola, e seguiva l'agricoltore nella richiesta dei prezzi rimuneratori, ma accade nettamente l'opposto.

La legge delle cose spinge al ribasso dei prezzi delle barbabietole e di conseguenza a quella del valore fondiario e dei salari. Dato che ciò si contenga in limiti equi, poichè possa contribuire, sia pure in piccola misura, al ribasso del prezzo di vendita dello zucchero, non sarà un male. E' evidente per altro che il congegno fiscale, quando dovesse avere per effetto di impedire l'attenuazione del prezzo di consumo dello zucchero, a tutto vantaggio degli industriali, e col solo danno degli agricoltori, non potrebbe non essere modificato.

Oramai l'interesse supremo dei coltivatori è che il consumo dello zucchero aumenti e per intanto che essi guardino ai casi loro.

L'on. Raineri continua parlando dei compensi che il capitale e la mano d'opera trovano nella coltivazione della barbabietola in alcune zone d'Italia. Essa dice essere precisamente coltura gradita all'*avventizia*to che vi lavora *in partecipazione* e la famiglia del contadino vi trova interesse, più che per la elevatezza, che non è grande, del salario, in considerazione della sicurezza del lavoro per ogni suo componente, fanciulli compresi. Meno si adatta la coltura della barbabietola alla mezzadria, in causa del grosso lavoro di trasporti che quella richiede nell'estate, quando invece gli animali debbono essere usati nelle forti arature. Nelle aziende a conduzione diretta l'introduzione della macchina a vapore per le arature estive ha causato una riforma completa della loro economia con riflessi sociali evidenti, sottraendo il contadino alle forme dei più duri lavori, e dando ragione alla tesi che i socialisti tedeschi, con gli scritti del David, primi ebbero ad illustrare intorno alla influenza benefica che esercita l'introduzione delle macchine in agricoltura, agli effetti stessi del lavoro manuale.

L'on. Raineri ricorda l'art. 4 della legge 1910 votata dal Parlamento, quando egli reggeva nel Gabinetto Luzzatti il dicastero dell'Agricoltura, per la istituzione della R. Stazione sperimentale di bieticoltura in Rovigo. Bisogna risolvere il problema delle varietà di bietole, particolarmente in alcune provincie. Certo in Italia, a cagione del nostro clima, dobbiamo accontentarci di un periodo assai breve di raccolto del prodotto, il che determina la necessità della costruzione di grandiosi stabilimenti e la tendenza dei vecchi ad ingrandirsi. In complesso l'avvenire della coltura in Italia, se limitata alla giusta zona, dà luogo alle migliori previsioni.

Dalle officine ai campi

A proposito di zucchero e bietole

L'altra mattina nella pineta di Ravenna c'è stata una riunione rumorosa e cordiale che ha avuto il suo epilogo in brindisi augurali e in un sincero scambio di cordialità tra un gruppo di agricoltori polesani, sapienti cultori di barbabietole, e uno di industriali dello zucchero che intendevano di contraccambiare agli altri cortesie più volte ricevute.

Sono da notarsi tra gli intervenuti a questa festa silvestre, il prefetto di Ravenna comm. Focaccetti con le signore della sua famiglia, il cav. Anfossi, il professor Aducco, il prof. Mori, il barone Podestà di Genova, gli ingegneri Barbé, padre e figlio, benemerito il primo della bonifica nel ravennate, direttore il secondo dello zuccherificio di Mezzano, gli ingegneri Valbusa, direttore dello zuccherificio di Classe; Borgnino, direttore di quello di Massa Lombarda e Fabris, il cavalier Franchi, il rag. Simonini, direttore amministrativo della Società « Lamone », il comm. Malchiorri, il prof. Marozzi, il cav. Pietro Belli, l'avv. Poletti, il signor Ernesto Gattelli, il dottor Venturi, il signor Sartoretti, i signori Ferraris, procuratore della Ligure-Ravennate, e Filiberto Nicolis, capo amministrativo dello zuccherificio stesso.

Una colazione all'aria aperta non è certo avvenimento degno di poema. Merita tuttavia questa di essere segnalata per il numero e per la qualità degli intervenuti, non solo, ma anche per la ragione che aveva inspirato l'invito.

Perchè si trattava di far conoscere agli invitati qual valore abbiano le bonifiche del ravennate, intraprese e compiute per arditezza e tenacia di uomini benemeriti, e quanto la cultura dei campi, dopo l'avvento della industria zuccheriera, sia diventata fonte di prosperità materiale e morale.

Lo zuccherificio di Mezzano, forse il più perfetto che esista in Italia, perchè ha raggiunto una potenzialità media di 18 mila quintali di produzione quotidiana di zucchero nell'ultima stagione, ha attorno a sè circa 4 mila ettari di terreno coltivato a barbabietole. La fabbrica occupa 500 operai; la gente dei campi, contadini, carrettieri, piccoli proprietari, fornitori di concimi chimici, non si conta.

Certo l'odiato fumo delle grandi ciminiere che segnano sulla pianura uniforme, e un po' triste, la loro linea diritta e severa di tacite ma forti conquistatrici, si diffonde sopra un vasto campo di insperata e non sperabile agiatezza.

In questi ultimi giorni, specialmente per la imminenza della discussione sugli zuccheri in Parlamento, si è fatto un gran parlare della questione zuccheriera. La *Tribuna* stessa ha dato un rilievo eminentemente tecnico e preciso alla cultura della bietola nei rapporti della agricoltura italiana. E altri giornali ne hanno parlato in senso vario e variamente dimostrativo mentre i soliti propugnatori del liberismo si ostinano a restare del loro parere.

Questo piccolo episodio di cordialità che ha riunito sotto i pini di Dante e di Garibaldi un nucleo di uomini tenaci, arditi, intraprendenti, ha la sua speciale importanza perchè proprio nel centro di terre redente dall'ostinato lavoro dell'uomo, si sono levati inni di fraternità tra i signori delle officine e i signori dei campi, perchè è stato possibile che un prof. Marozzi si inneggiasse al miracolo di redenzione di plaghe perdute e disperate e che un prof. Aducco rivendicasse non senza commozione agli industriali dello zucchero il diritto di ritenersi onesti e assidui lavoratori di fronte a tutti i proletariati più o meno irrequieti.

C'era nell'animo dei convenuti una [illegible] nostalgia, non già di Dante né di Garibaldi, né di Anita e nemmeno del sole rimessosi a folgorare dopo una pioggia maligna di tutta la mattina: c'era la nostalgia dell'on. Giretti. Si pensava che se egli si fosse dato la pena di venire a vedere quello che anche i profani e i disinteressati vedevano con gli occhi propri e giudicavano col proprio giudizio, la sua ferocia antiprotezionista avrebbe subito l'effetto di un lenitivo potente e i suoi propositi sulla necessità di una diminuzione nel prezzo di materia, non assolutamente necessaria, sarebbero svaniti di fronte alla constatazione di fatti che egli sembra a bella posta trascurare da molto tempo e di cifre che tutta la sua erudizione economica non è mai riuscita a smentire, quali per esempio queste: che si coltivano ora in Italia per le bietole 60 mila ettari di terreno di contro a 150 che si coltivavano 30 anni fa, qualche cosa cioè come 59,850 ettari di più; che l'incremento zootecnico derivante dalla coltura delle bietole segna dal 1884 al 1914 la differenza di bovini da 200 in numero a 40,000; che gli operai fissi ed avventizi addetti alla industria 30 anni fa erano 800 e sono oggi quasi 17,000; che tutta questa iniziativa di industriali succhioni e sfruttatori è riuscita a rendere non solo abitabile, ma prospera e ferace una delle più desolate regioni italiane donde il contadino affamato e pellagroso doveva scappare maledicendo la patria.

Sono piccole cose, ma l'on. Giretti, il quale all'apparenza sembra un uomo di cuore, non dovrebbe trascurarle nè dimenticarle nelle sue feroci requisitorie.

L. DECHERUCCI.

Il bilancio della Marina alla Camera

Non si ha molta speranza alla Camera che il progetto di legge della Commissione che unifica i due progetti d'iniziativa parlamentare per il meccanismo delle elezioni amministrative, e sul quale nove oratori: gli on. Marchesano, Mosti, La Pegna, Sandulli, Ciriani, Falconi, Bertini, Altobelli ed Indri sono già inscritti, possa essere esaurita martedì. La discussione finirà certo mercoledì sera e se resterà tempo nella stessa seduta si incomincierà forse a discutere il bilancio della Marina.

Dicevamo ieri che qui gli inscritti sono 28. Il relatore on. Di Palma ha pubblicato un grosso documento sul Bilancio — ed anche questo, come espressione del pensiero della sotto-Giunta, darà argomento alla discussione.

Con molto interesse è atteso alla Camera il discorso del ministro Millo. Il ministro ha parlato brevemente due o tre volte, quando per esempio è avvenuto l'incaglio della *San Giorgio* e si è formato più tardi nella stampa il caso Cagni, ma non ha ancora avuto occasione di esporre le sue direttive. Schivo com'è di rumori e alieno da quella forma di espressione modernissima che è l'intervista, egli potrà approfittare della prossima discussione per spiegare chiaro il suo pensiero ed il suo programma.

Si diceva oggi alla Camera che l'onorevole Millo avrebbe intenzione di parlar presto, per non lasciar brancolare nel buio gli oratori inscritti sul bilancio. E sarebbe certo ottimo avviso. Il Ministro potrebbe poi pronunziare un altro discorso a chiusura della discussione e in risposta ai deputati che hanno parlato sopra la sua opera e i suoi propositi.

La discussione del bilancio della Marina dovrà essere forzatamente interrotta venerdì, dovendo sabato il Ministro accompagnare il Re all'inaugurazione dell'esposizione navale di Genova.

Così sabato sarà forse discusso ed esaurito in una giornata il bilancio delle Finanze. Si tornerebbe al bilancio della Marina [illegible]

[La] situazione si aggrava in Albania

[...]si di renitenza collettiva

(Dal nostro inviato speciale)

DURAZZO, maggio.

Ciò che telegrafavo oggi, con giustificato pessimismo, sembra purtroppo avverarsi: una ripresa cioè di quella attristante anarchia morale e materiale che mina l'avvenire dell'Albania e minaccia di lasciarla appena nata, se l'Europa non provvede immediatamente a consolidarla.

La leva delle truppe procede nei paesi dell'interno in condizioni disastrose: una gran parte degli uomini chiamati alle armi, risponde all'appello del governo rifiutandosi di prendere il fucile, e giustifica il suo rifiuto con questo semplice ed elegante ragionamento: L'Europa ha creato l'Albania; l'Epiro vuole la rovina dell'Albania: l'Europa pensi a difendere l'Albania!!

Atteggiamento popolare di incalcolabile gravità. Non tanto e non solo per le conseguenze materiali e tangibili di questa renitenza collettiva: io vi ho già ripetutamente espresso, sulla questione epirota, un apprezzamento che gli avvenimenti giustificarono: che sia cioè molto, ma molto difficile alla gendarmeria albanese occupare stabilmente i territori dell'Epiro, dove continuamente salgono all'assalto masse di insorti, nelle cui file aumentano ogni giorno — dopo... lo sgombero ufficiale — i regolari greci.

Il fatto è più grave come portata morale. Esso prova che, qualunque sia la rosea visione ottimista del Governo, la coscienza nazionale non è formata nel paese, ed il popolo risponde all'appello delle armi in difesa della patria minacciata, con un sillogismo che mostra quanto poca fede egli abbia in sè stesso e nel suo Governo.

Questa la dolorosa verità che i fatti provano. E che noi con tanto maggior amarezza constatiamo in quanto che essa interrompe bruscamente il bell'arcobaleno di pace e di coesione nazionale, che sembra brillare un momento sul cielo albanese.

Fatalità? Errori di tattica? L'uno e l'altro, forse. Io credo che se fin dal primo giorno in cui l'Albania si formò, Re e Governo avessero adottato una più leonina fermezza di vedute e di decisioni, se questo popolo, abituato ai rudi cimenti della guerriglia e alle asprezze della sua montagna, si fosse sentito guidare e trascinare da una briglia di ferro, l'Albania non sarebbe oggi quello che è: una nave che da ogni parte fa acqua, e dove Re e Governo sono, nonostante la prodigiosa ricchezza delle loro buone intenzioni, delle *quantité negligeables*.

No. Non così doveva essere trattato questo popolo vecchio e forte, che ha bisogno di energia e di vigor di vita alla sua testa; certo ne aveva inteso lo spirito Essad Pascià.

Ora, la situazione è molto grave. Albanesi d'ogni età, d'ogni fede, d'ogni partito, mi ripetono, con un concorde consenso, che la speranza è una sola, ed è l'aiuto italo-austriaco.

Tutti oramai — dico tutti — sentono e comprendono che l'Albania non può uscire da sola dal roveto spinoso dove è andata ad intricarsi. E venga dunque questo aiuto. Ma presto.

Nell'Epiro le cose peggiorano; e le trattative interrotte preludono ad avvenimenti che io non posso, per ora, segnalarvi, ma che sono certo di una incommensurabile gravità.

C'è forse la pace europea in gioco, al disotto dello Skumbi...

Possono le Potenze proseguire nella parte di spettatrici

A. ITALO SULLIOTTI.

Armi italiane in Albania

DURAZZO, 18.

Il Governo albanese smentisce recisamente le false voci, riportate anche dai giornali, circa il cattivo stato delle armi e munizioni fornite all'Albania dall'Italia ed aggiunge che anche il Re Guglielmo ed il Ministro della Guerra le hanno visitate e trovate ottime sotto ogni rapporto.

Il gen. Stefano Canzio e la "San Giorgio"

GENOVA, 18.

La nuova disgrazia toccata alla « S. Giorgio », cioè la completa perdita delle batterie di accumulatori destinate alla sua stazione radiotelegrafica, perdita avvenuta a causa di un corto circuito nell'arsenale di Taranto, richiama un aneddoto inedito, noto solamente a pochi amici del Generale Stefano Canzio. Il bravo garibaldino era, come si sa, un autocrate. Militare d'arma bianca, impetuoso, pieno di sè e del suo coraggio, non concepiva ostacoli. Passato alla placida vita civile, diventato presidente del Consorzio Autonomo del porto di Genova, egli mantenne nella espressione delle sue attività i modi assoluti e violenti che l'avevano distinto sui campi di battaglia.

Quando si trattò di dare la bandiera di combattimento alla « S. Giorgio », appena varata, egli decise che tale onore doveva spettare al Consorzio del porto di Genova, perchè San Giorgio è il nostro patrono, perchè a lui è intitolato il palazzo dove il Consorzio risiede, perchè nel cortile medioevale di questo palazzo è mediocramente affrescato « il cavalier de' santi e il santo de' cavalieri ».

Ma le signore genovesi avevano idea diversa. Volevano cioè per sè quell'onore. E poichè il Generale Canzio, una specie di Galifet italiano, aveva fama di non resistere al bel sesso, si pensò di mandargli per la persona di un ammiraglio che vive ancora, l'espressione del desiderio gentile e la preghiera di condiscendere a che il vanto di dare la bandiera di combattimento alla nave « S. Giorgio » fosse esclusivamente lasciato alle dame della Superba.

Il Generale sbuffò un po'; ma, l'ammiraglio essendo stato di una cortesia e di una sopportazione eccezionale, finì col dire di sì.

Appena però l'ambasciatore della gentilezza se ne fu andato, la burrasca scoppiò. Stefano Canzio, più accigliato del solito, chiuso nell'abito nero che non abbandonava mai, stretti i pugni dietro il dorso agile ancora e giovanile, prese a percorrere il salone vastissimo, e su e giù, come una fiera in furia e rinchiusa, snocciolò tutto il rosario delle imprecazioni che gli erano abituali contro l'ammiraglio, contro le signore, contro i loro mariti specialmente e anche contro la prole delle une e degli altri.

A un tratto si fermò. Balzava nella luce di uno dei grandi finestroni, splendida sulla stele di marmo, la riproduzione bronzea del S. Giorgio famoso dello scultore Fremiet. L'antico carabiniere genovese aveva trovato il suo bersaglio; egli ignorava i confini dell'« al di là », oltrepassava le soglie del mistero, aveva bisogno di un avversario e lo creava vivo in quel bronzo eroico.

Gli si fermò davanti minaccioso, gli puntò l'indice alla fronte e non ci fu insolenza che S. Giorgio non sentisse in quel momento.

Gli amici presenti ricordano, tra quelle che si possono dire, le seguenti parole:

— La colpa è tua, brutto ceffo.... se quelle... vengono a rompermi.... in casa mia! Ma ti avverto che la tua nave andrà a finire negli scogli al suo primo viaggio e non ci sarà santo che potrà salvarla, neanche te!

Per chi crede alla jettatura, l'aneddoto, che io garantisco preciso, può avere qualche interesse.

BEGHERUGGI.

Italiani e croati alla Dieta dalmata

ZARA, 18.

La Dieta Dalmata — fino a non molti anni addietro — era formata di una maggioranza italiana, ed una minoranza slava.

Coll'aiuto del Governo i croati si sono ben presto impossessati di quasi tutti i mandati, restando agli italiani sei soli deputati.

Qualche mese addietro i fiducieri di tutti i partiti hanno incaricato il Luogotenente della Dalmazia di elaborare un progetto di riforma elettorale per la Dieta Dalmata.

Questo progetto è pronto, e verrà discusso il 20 corr. alla Luogotenenza dai rappresentanti dei diversi partiti.

Finora i deputati dietali erano 43, dei quali sei italiani. Col nuovo progetto il governo avrebbe dovuto portare almeno ad otto questi ultimi.

Invece, con nuovo atto di ingiustizia, il progetto governativo non assegna agli italiani che sette soli deputati.

I croati non soddisfatti già fin d'ora del progetto, lo attaccano vivacemente.

Lo *Slobodo*, organo del Comune di Spalato, con un linguaggio violentissimo, insorge, invocando l'unione di tutti i partiti croati e serbi per fare opposizione al progetto governativo — già ledente i diritti degli italiani — e domanda la loro completa eliminazione.

Il *Dalmata* di questa sera ha da Cittavecchia (Dalmazia) che si è rinnovata per la terza volta un'aggressione contro le scuole della « Lega Nazionale ». Anche delle altre insegne italiane di qualche negozio furono distrutte.

Le autorità non hanno per anco preso provvedimenti di sorta.

Caillaux cambia difesa per la propria moglie

PARIGI, 18.

L'*Autorité* dice di sapere che Caillaux, in una riunione tenuta coi suoi amici, ha scelto un nuovo difensore per la signora Caillaux in sostituzione dell'avv. Labori; ma la notizia sembra infondata perchè Labori fino all'altro giorno continuò ad occuparsi del processo. Parecchi giornali ritengono che il processo si svolgerà innanzi ai giurati della Senna nella seconda quindicina di giugno o nella prima quindicina di luglio. La questione della data è una questione importante, perchè per il mese di luglio dovrà essere scelto un nuovo Presidente delle Assise.

A questo proposito il *Figaro* ha parole di piena fiducia nella giustizia e dice che nessuno potrà mai pensare che la scelta di un giudice possa indurre una Corte d'Assise a negare la verità e la giustizia.

Una sciagura alpina sulla Grigna

L'orrenda morte di tre escursionisti

MILANO, 18, ore 12.

Ieri sera si spargeva in città la notizia di una grave sciagura alpina avvenuta sulla Grigna (Lecco). Eccone i particolari:

Mentre sulla Grigna ieri si svolgeva una festa degli alberi tre alpinisti hanno trovato la morte mentre tentavano di raggiungere una aspra vetta. Alla festa degli alberi parteciparono circa due mila persone con le scolaresche di Lecco e molte società sportive; ma alcuni escursionisti anzichè assistere alla piantagione degli alberi preferirono compiere a gruppi separati l'uno dall'altro delle escursioni. Uno dei gruppi era composto dell'ing. Abele Miazza, di 35 anni, del capomastro Ermanno Venturoli, di 19 anni, del capo-mastro Attilio Del Vecchio e dell'impiegato Eugenio Fasana, di 22 anni. Alle 11 gli alpinisti erano giunti allo spigolo Dorn dove avvenne la tragedia di cui sono rimasti vittime il Miazza, il Venturoli ed il Del Vecchio.

Dapprima la luttuosa notizia pervenuta a Lecco era assai vaga: si parlava di feriti soltanto; ma poi, poco dopo a Ballabio, che si trova a circa un'ora di cammino da Lecco, giunse la richiesta di soccorso alla Croce Verde. Sei militi, si misero subito in marcia con due lettighe, mentre, in un albergo di Lecco giungeva l'unico superstite, l'impiegato Fasana che si trovava in condizioni pietosissime. Il disgraziato piangeva ed aveva tremiti continui; non riusciva che a fare a tratti il racconto del terribile episodio, dal quale era rimasto salvo per miracolo.

« Eravamo così lieti, egli ha detto, mentre ci disponevamo alla gita. L'ing. Miazza mio intimo amico, col quale avevo fatte tante escursioni, mi aveva presentato ieri a Milano ai capi-mastri Venturoli e Del Vecchio. Arrivammo a Lecco alle 20,50 e ci incamminammo verso la Grigna meridionale raggiungendo verso le 24 la *capanna escursionisti milanesi*. Dopo 4 ore di sonno ci rimettemmo in cammino per compiere la difficile ascensione dello spigolo Dorn. Questo spigolo è un cuneo aguzzo che si protende al di sopra delle roccie e prende il nome dall'alpinista inglese che per primo lo scalò, molti anni or sono per giungere allo spigolo seguimmo una delle vie più ardue e pericolose: io ero capo corda. Dopo avere percorso il canale Porta ed esserci arrampicati per aspri dirupi, giungemmo ad un ampio gradino dove facemmo sosta. Era questo il punto più difficoltoso ed occorreva procedere con la massima cautela. Io mi allontanai, dopo essermi slegato, per trovare il sentiero meno pericoloso per scendere. I miei compagni si erano seduti e per scongiurare ogni pericolo di caduta avevano assicurato la corda ad una sporgenza della roccia. Essi scherzavano sulla loro sfortuna perchè da tanta altezza non era possibile scorgere alcun panorama essendo le vette circostanti tutte coperte di nebbia, mentre una pioggia sottile rendeva uggiosa e fredda la permanenza lassù.

Per compiere la mia ispezione dovetti allontanarmi alquanto dai miei compagni tanto che le loro voci giungevano sempre più fioche. Improvvisamente rimasi terrorizzato da un urlo acutissimo ed udii come una imprecazione sfuggire dalle labbra dei miei amici, poi seguì immediatamente uno schianto ed un rotolio fragoroso di macigni. Avevo come la sensazione che si fosse staccato dalla parete un blocco di roccia e che travolgesse nel fondo i miei compagni. Senz'altro mi precipitai verso il pianerottolo dove essi erano rimasti seduti e lo trovai deserto! Mi sentii perduto e poco è mancato che non fossi precipitato anch'io.

Purtroppo ciò che aveva temuto era realmente accaduto. Causa la pioggia e la neve dei giorni scorsi il blocco al quale i miei compagni si erano assicurati con le corde, dopo essersi staccato li aveva investiti sospingendoli nel vuoto.

Scesi dallo spigolo Dorn protendendo di tratto in tratto la persona per cercare di vedere qualche cosa, ma non vedevo alcuno dei miei compagni. Urlavo e non rispondevano che gli echi della montagna. Invocavo soccorso nella speranza di essere udito da qualche comitiva. Finalmente toccai la base della roccia su cui si innalza lo spigolo Dorn e da allora vidi una delle tre vittime, l'ing. Miazza. Egli era appeso alla corda e sotto di lui si stendeva il fondo del canalone. La corda gli avvolgeva il corpo piegato e compresi con raccapriccio che il suo corpo doveva avere battuto più volte contro le roccie. Degli altri due non vidi traccia; essi dovevano essere pricipitati dal versante opposto. Passarono 8 o 9 minuti che parvero ore; poi vidi sbucare dal sentiero una diecina di persone. Erano escursionisti che avevano udito le mie grida e che accorrevano in aiuto. Tra i soccorritori era il dott. Porta di Milano, il dott. Marconi di Bergamo, una signora ed altre persone. Per prima cosa tagliammo la corda che teneva legato il corpo dell'ingegnere Miazza e lo deponemmo con ogni precauzione sul fondo del canale nella speranza di potergli prodigare ancora qualche aiuto. I due medici scesero in fondo al canale per esaminare l'infelice e di laggiù ci fecero segno che non vi era più alcuna speranza. Contemporaneamente altri soccorritori erano andati alla ricerca degli altri due. Il Del Vecchio fu trovato come chiuso in una bara di roccia con il capo sfracellato ed il viso irriconoscibile. Il Venturoli, precipitato ad 80 metri sotto, non fu raggiunto trovandosi in una posizione oltremodo pericolosa. Dall'alto si potè vedere il suo corpo martoriato dagli urti contro le pareti e che aveva perduto ogni impronta umana riducendosi un informe ammasso di carne.

Il Fasano e gli altri si recarono poi a chiedere soccorsi per ricuperare le salme ed i carabinieri di Introbbio coi militi della Croce Verde trasportarono due di queste nella capanna escursionisti, la stessa da cui la mattina eravamo partiti ».

I cadaveri ricuperati sono quelli di Miazza e di Del Vecchio. Oggi un'altra squadra tenterà di ricuperare anche il corpo del Venturoli.

Festa a Fiuggi in onore dei Sovran

FIUGGI, 17, ore 18.

Quest'oggi ha avuto luogo una bella festa patriottica in onore dei Reali.

Il paese è tutto imbandierato. Il concerto cittadino stamane ha percorso il paese suonando la marcia reale e gli inni patriottici.

Nel pomeriggio, verso le ore 16, il concerto ha svolto uno scelto programma. Alle 17 un imponente corteo, al quale ha partecipato tutta la cittadinanza, con l'Unione Popolare di Mutuo Soccorso, la Società Operaia di Mutuo Soccorso, il Tiro a Segno, la Società Sportiva «Aurora», la Società Filarmonica «Amor», le scuole maschili e femminili e il Consiglio comunale al completo, si è portata al Palazzo della Fonte.

Dalla terrazza del Palazzo della Fonte la Regina ed i Principi reali hanno assistito alla sfilata del corteo, dal quale si levavano ripetute grida di: *Viva la Regina! Viva Casa Savoia! Viva il Re! Viva l'Italia!*

La Regina si è degnata di ammettere alla sua presenza il Consiglio comunale, tutte le insegnanti e il parroco.

L'assessore comunale signor Pio Filetici, funzionante da sindaco, ha rivolto all'Augusta ospite il saluto deferente e devoto dell'intera cittadinanza. La Regina ha ringraziato affabilmente.

Questa sera alle 8 e mezza sarà incendiato un fuoco artificiale in onore dei Principi Reali. Vi sarà pure una illuminazione fantastica.

L'odissea di due bilancelle
Per 12 giorni in balìa della tempesta

BRINDISI, 18.

Il giorno 3 del mese corrente partivano da La Canea dirette a Mola di Bari le due bilancelle da pesca « Madonna del Carmine » e « San Luigi Gonzaga » del Compartimento di Bari.

All'altezza del Capo Matapan le due fragili imbarcazioni venivano colte da un furioso fortunale di scirocco, che in breve fece perdere ai nocchieri il comando delle navi. Travolte dallo incalzare del vento, e flagellate dai giganteschi marosi i poveri uomini dell'equipaggio resistevano col disperato coraggio della imminenza del pericolo. Ad un certo punto una smisurata ondata si abbatteva sulle due bilancelle strappando e trascinandosi seco il patrono della *Madonna del Carmine* ed un marinaio della *S. Luigi Gonzaga* ambedue da Mola, che perivano miseramente. I superstiti, dopo aver tentato invano di soccorrere i compagni, rimasero ancora per vari giorni in balìa della tempesta; e finalmente riuscirono ad avvisare Zante donde si diressero qui. Essi sono rimasti tra la vita e la morte ben dodici giorni.

La bandiera di battaglia al cacciatorpediniere « Animoso »

LIVORNO, 19.

A cura di un comitato di signore, facenti parte della sezione livornese della « Lega navale », sarà qui consegnata nel giorno dello Statuto la bandiera di combattimento al R. cacciatorpediniere « Animoso » costruito in questo cantiere Orlando.

Bagni e Villeggiature

Terme Stabiane

Siamo informati che, a Castellammare di Stabia, si riapriranno, il 1.o giugno, le famose *Terme Stabiane*, sotto la direzione sanitaria del chiarissimo on. prof. Castellino. Questo anno i bagnanti avranno a pochi minuti dalle *Terme* uno splendido albergo, l'*Hôtel du Parc*, ubicato alle falde della collina di Quisisana, acquistato dal concessionario delle *Terme*, sig. Gaetano Somma, dal principe di Moliterno, il quale, nella riedificazione del fabbricato, adattandolo ad albergo vi profuse tutto il suo gusto da gran signore. Un parco meraviglioso circonda l'*Hôtel*. Tennis. Telefoni 1-36 e 38. Casa di primissimo ordine. Prezzi di grande convenienza.

Castellammare di Stabia

Incantevole città balneare, ad un'ora di ferrovia da Napoli. Essa è rinomata per le sue storiche *Terme Stabiane*, alle quali accorrono persone, bisognose di cure, da tutta Italia e financo dall'Estero. Saluberrima collina con ottimi alberghi, ai quali se ne è aggiunto uno di recente costruzione, l'*Hôtel du Parc*, passato dal principe di Tricase e Moliterno, al sig. Gaetano Somma, concessionario delle *Terme*, che lo ha acquistato per agevolare i bagnanti, desiderosi di ogni *comfort*. Alla sera musica nella villa comunale, teatri e cinematografi. Locali pubblici di prim'ordine. Bagni marini lungo la splendida spiaggia. Convegno di gente elegante.

Le gare stenodattilografiche
La premiazione dei vincitori

MILANO, 17.

Nel pomeriggio, nella sala dell'Orologio a Palazzo Marino, si è svolta la cerimonia per la premiazione dei vincitori delle gare di stenografia e dattilografia, che ebbero luogo la settimana scorsa. Un pubblico numeroso, fra cui si notavano autorità e personalità cittadine e molte signore e signorine, gremiva la sala.

Al tavolo della presidenza sedevano il colonnello Oscar Greco, presidente della Commissione esecutiva, il prefetto on. senatore Panizzardi e il commissario regio conte Olgiati.

Pronunziarono discorsi, vivamente applauditi, il cav. Greco, l'on. Gasparotto, il prefetto on. sen. Panizzardi e il commissario regio conte Olgiati.

Si procedette quindi alla distribuzione dei premi, tra gli applausi del pubblico.

Le sorti di Huerta volgono a male

PARIGI, 18, ore 13.

Una notizia importantissima, e che prova come i costituzionalisti continuino ad avere successi, è quella che arriva ora da Yuarez, secondo la quale il generale Carranza annunzia che il generale Busina e il generale Blanco si sono impadroniti di Tepic, capitale della provincia che porta lo stesso nome, situata sulla sponda del Pacifico.

Essi inoltre hanno occupato Santiago e San Biagio, preparando così l'avanzata verso l'interno.

E' incominciato anche l'attacco di Saltillo e il generale Villa bombarda dalle sue ultime posizioni quella città che non può tardare a cadere.

E come se ciò non bastasse a dimostrare la disastrosa situazione in cui trovasi Huerta, da Vera Cruz si telegrafa correre la voce colà che Huerta sia gravemente ammalato. Egli soffre di depressione nervosa e non può ricevere che gli amici intimi.

Nella capitale regna una grande inquietudine.

L'ottimismo di Bryan e di Wilson

LONDRA, 18.

Dai telegrammi che giungono qua, che i giornali pubblicano da Città di Messico, da Washington, da Vera Cruz e da New York si ricava la impressione che la situazione sia molto oscura, e che Huerta faccia di tutto per provocare una soluzione che non è quella desiderata dagli Stati Uniti. Naturalmente gli Stati Uniti evitano di farsi trascinare ove Huerta vorrebbe e pazientano alle provocazioni, e resistono anche agli incitamenti di una parte della stampa che vorrebbe fossero precipitate le cose.

Bryan ostenta un sereno ottimismo, e Wilson continua ad affermare che gli Stati Uniti vogliono la pace; che essi si sono mossi non per invadere e fare la guerra al Messico, ma per fare cessare una situazione anormale dannosa, nel Messico, agli interessi di tutti, e dei messicani stessi prima che di tutti. Huerta scomparso, dice Bryan, le cose si assesteranno naturalmente, perchè Carranza, che è l'uomo che essi caldeggiano come Presidente del Messico, raccoglie intorno a se i suffragi di tutti.

Questo ottimismo, però, non è diviso da tutte le personalità ufficiali degli Stati Uniti. Molti alti personaggi della politica e del Congresso temono che Huerta riesca a salvarsi pel rotto della cuffia, cioè obbligando gli Stati Uniti a dichiarare guerra al Messico, e a dipartirsi da quell'atteggiamento di occupazione quasi platonica che essi hanno, fino ad ora, praticato a Vera Cruz.

Il giuoco politico di Bryan è evidente, anzi è di una semplicità terribile. Egli aspetta che i costituzionali continuino vittoriosamente la loro avanzata su Messico, e la recente ritirata di Tampico con la conseguente avanzata dei ribelli — ribelli per modo di dire, poichè essi dichiarano di combattere per la Costituzione, contro Huerta che l'avrebbe violata — su San Louis, Patosi e Pachuca gli dà il diritto di sperare che egli caverà dal fuoco la castagna messicana con lo zampino del gatto Carranza. Questa soluzione sarebbe la soluzione ideale poichè gli Stati Uniti non avrebbero affatto da intervenire. Infatti è opinione generale che Huerta si opporrà quanto più potrà ai nemici; ma è certo che con le bande di predoni, capitanate da Zapata, che scorazzano intorno a Città di Messico, e la congiunzione delle truppe ribelli comandate da Gatiery con quelle di Villa e procedenti ora alla presa di Saltillo rendono assai disperata la posizione di Huerta. Si dice che egli sia pronto non già a dimettersi ma a fuggire, e che per la fuga sceglierebbe Puerto Messico a Vera Cruz. Tuttavia è probabile che il nome di questi due punti sia dato soltanto per mascherare la vera località dell'imbarco.

Huerta sa che a Puerto Messico rischia di cadere nelle mani dei Costituzionali, a Vera Cruz nelle mani degli americani, due prospettive non certamente liete per lui.

Del resto ad escludere Vera Cruz dal piano di fuga di Huerta è venuto il fatto che le truppe federali hanno distrutto ieri per suo ordine il ponte San Francisco sul fiume Antigua. Questa è una provocazione di più, dopo la fucilazione del soldato americano, di Huerta agli Stati Uniti. Il ponte è a 23 miglia da Vera Cruz, e la sua distruzione, oltre che essere una violazione dell'armistizio, è anche la interruzione delle comunicazioni fra questa città e Città di Messico. Huerta cerca dunque di spingere gli Stati Uniti alla dichiarazione di guerra; dichiarazione che porrebbe i costituzionali nella necessità di combattere gli americani e di cooperare in qualche modo con Huerta, per non allearsi agli invasori della patria. Ma come è conosciuto il giuoco pacifista di Bryan, è evidente ove tenta la volontà provocatrice di Huerta ed è probabile che gli Stati Uniti non si lasceranno pigliare al gioco.

I delegati messicani a Niagara

Intanto i delegati messicani arrivati a Washington non sembrano troppo preoccuparsi della posizione e della sorte di Huerta. Essi hanno dichiarato che non hanno affatto pieni poteri, anzi il delegato Rubasa ha anche aggiunto che essi non hanno neppure istruzioni precise, e si regoleranno per il meglio, secondo il caso.

I delegati si dichiarano entusiasti del bel viaggio fatto dall'Habana a Washington, e a Washington si danno bel tempo. Intanto essi hanno ricevuto lettere di credito per 25 mila dollari (125 mila franchi) e domani partiranno per New York di dove si dirigeranno a Niagara Falls per prendere parte alla Conferenza dei mediatori. Certamente essi vanno colà in ottime e gaie disposizioni di spirito. Probabilmente li interessa la sorte del Messico, ma la causa di Huerta sembra essere del tutto estranea al loro pensieri.

I Francesi al Marocco
Il corpo di occupazione entra a Taza

PARIGI, 18.

Si ha da Oudjida che il congiungimento delle due colonne Gourand e Baumgarten si è effettuato il 12 presso Mekuhassa Tahtania.

Il generale Lyantey che avanzava con la colonna Gourand ha passato in rivista le truppe del generale Baumgarten sulla collina Bal Hamona, poco lontana da Mekuhassa.

Quindi le due colonne riunite si sono accampate la sera a Mekuhassa Tahtania dove il generale Lyantey passò in rivista il giorno dopo l'intiero corpo di occupazione.

Le truppe sono entrate ieri a Taza con alla testa il Residente, generale Lyantey.

La presenza di numerose truppe a Taza avrà l'effetto di estendere le transazioni con gli indigeni. Si annuncia già l'acquisto da parte dell'Intendenza di numerosi capi di bestiame.

Secondo un dispaccio da Oudjida ai giornali le colonne Gourand e Baumgarten, partite da Mekuhassa Tahtania con alla testa il generale Lyantey, hanno fatto il loro solenne ingresso a Taza.

La Francia viola il trattato di Algesiras nei lavori pubblici marocchini

BERLINO, 18.

Secondo telegrammi da Tangeri alla « Kolnische Zeitung », la costruzione dell'acquedotto per Casablanca fu concessa ad una società francese senza pubblico concorso. Allo stesso modo si vuole procedere ad un'altra impresa pubblica, il che sarebbe, se la notizia risultasse vera, la violazione del trattato di Algesiras del novembre 1911 pel quale la Francia si obbliga a provvedere a che l'aggiudicazione dei lavori pubblici marocchini venga sottoposta a pubblico concorso senza esclusione di stranieri.

Un pallone tedesco in Francia

VESOUL, 18.

Un pallone libero tedesco che recava a bordo Jordens Willy, industriale di Monaco, ex-capitano dell'esercito dell'Africa tedesca, pilota, e Friedriches Grunsveus studente, pure di Monaco, ha preso terra stamane a Aillevillers. Il pilota era munito di carte in piena regola. I due tedeschi sono stati ricevuti cortesemente dalla popolazione. Essi hanno offerto al sindaco trenta marchi per gli istituti di beneficenza; non hanno potuto ancora pagare i dazi doganali e sono stati invitati a tenersi a disposizione delle autorità locali.

Il cratere dell'Etna in attività veduto da vicino

L'ATTIVITA' DEL CRATERE AL 13 MAGGIO

Presso il fuoco della terra

CATANIA, 14.

Per chi ne sente parlare soltanto in occasione di convulsioni telluriche, l'Etna è un monte pauroso che rimane nello spirito associato alla favola mitologica di Encelado fulminato. Per chi ha visto il Vulcano da Taormina o dal giardino Bellini di Catania, massiccio a larghe e dolci pendici, più chiaro del puro oltremare del cielo, infiocchettato di fumi con la civetteria d'una donna che si cali sul volto e si tolga la mantiglia, l'Etna è lo scenario più bello che la natura abbia elevato sul fondo di un paesaggio. Per chi vive sulla piattaforma del monte ignivomo, l'Etna è il divino protettore, e se i Catanesi potessero ridiventar pagani adorerebbero come Cerere datrice di frutti l'Etna che li protegge dai venti del Nord e feconda con il fosforo delle sue lave disgregate e le sue ceneri, le pingui vigne e i pometi.

I Catanesi non la chiamano per il nome o per la qualifica geografica: è la *Montagna* per antonomasia. E quasi non le vogliono concedere collere e furori: ieri mentre salivo al cratere qualche contadino diceva sul monte Concilio alla mia guida, per metterci in guardia contro una sorpresa: « Vai sulla montagna? Attento, perchè la montagna fuma... » Fuma; è in eruzione.

Eravamo partiti alle nove da Nicolosi. La strada è tutta buona e quasi tutta facile sino alla Cantoniera, e dal principio ci aveva mescolati alla materia del vulcano. Le ginestre, cespi tondi di verde, e un arbusto della stessa famiglia che qui chiamano *giunco* e che è già tutto in fiore, giallo di cromo e odoroso come un'essenza, avevano già disfatto e seminato di germi di vita i due coni del cratere del 1669 che si chiamano i Monti Rossi e che sono ancora sulla cima rosati come una carne. Da questo cratere la lava era discesa sino

I meli in fiore sulle falde dell'Etna

al mare di Catania seppellendo in gran parte la città, ma tutto il suo nastro era ora piantato a terrazze di fichidindia, di viti, di aranci. Alla ginestra s'era lasciato un posto per gratitudine, e fioriva dal pietrame dei paraterra con l'abitudine dei secoli, vecchia di casa.

Avevamo incontrato a mezz'ora da Nicolosi lava più recente, del 1886, del 1892, del 1910. Le colate avevano riempito le valli, seppellito i vigneti, sfondato gli *Altarelli* dove pur sorridono ancora fra le crepe i volti ingenui delle Madonne, disperso nella campagna le loro braccia di polipi ardenti. Nere a riflessi rossastri, irte di scorie enormi come di flutti impietrati fra le spume, esse lasciavano qualche volta scappar di sotto un angolo di vigna o di frutteto che s'era salvato e che continuava a vivere come un essere immobilizzato a mezzo il corpo. Qualche volta le lave avevano circuito senza poterlo raggiungere un antico cono già trasformato in *humus* e la sua capigliatura d'alberi e di cespugli emergeva dal gran mare ferrigno come un guizzo di colore, squillante nel sole. A destra, dalla valle sommersa, si sollevavano in fila gli antichi crateri con la loro caratteristica doppia gibbosità tutta verde, e si allineavano come una carovana di cammelli che puntasse al mare. Serra Pizzuta, Monte Albano, Monte Grosso, Monte Gemmellaro, Monte Nero, Monte Concilio, Monte Faggi, Monte Sora, Monte Rinazzi, San Leo, Monte Mazza, limitavano così la terrazza di lava da cui salivo verso l'Etna. Rossastra ai fianchi, venata di bianco più in alto come dal pennello di un divisionista, splendida nell'azzurro per effetto dei colori complementari e aureolata di fumi al sommo, la montagna era idealizzata dall'aria e dal sereno, e noi che camminavamo sul mare morto delle sue scorie aspiravamo ad essa con l'ansia dei viaggiatori ai quali l'illusione ha disegnato un miraggio sui confini del deserto. A Monte Concilio potevamo abbandonare la lava e metterci di nuovo nel bosco. I ciliegi che avevamo lasciato a Catania purpurei di frutti, qui avevano i frutti appena formati, e poco più in alto appena fiorivano. All'affanno della grande colata era succeduta per noi la gioia del giardino aperto e abbandonato, che sembrava tutto nostro e stormiva e odorava di fiori e di bosco e cinguettava di uccelli; ma sopratutto la gioia del colore. Era come se dopo un sonno tormentato avessimo aperto le finestre sulla primavera a giorno alto. Intorno a noi, sulle pendici dei colli, il grano rabbrividiva al vento e svariava come un moerro, e di fronte la montagna sembrava ancora più pura attraverso i boschi dei meli in fiore. Ah! quei boschi di meli! Non c'era altro albero che questo, tagliato basso, a diffondere tutto intorno i suoi rami sotto i quali il sole faceva ricami d'ombre delicati; e i fiori bianchi serravano le nostre cavalcature di spume fresche e odoranti, annegavano le nostre anime in un palpito bianco che si allargava in calme ondate sino ad invadere l'orizzonte.

Ma subito dopo la vegetazione cominciava a scarseggiare. In quattr'ore eravamo passati così dalla zona del ciliegio maturo a quella del castagno che cominciava a gemmare. Le ultime quercie sul monte aveva[illegible] gli stocchi[illegible] e rabbrividivano nel vento. E, poi, anche i castagni scomparivano e restavano a lato del sentiero i cespugli bassi dello spino santo, l'astragalo siciliano de' botanici. E' uno strano arbusto che arresta nell'intrico delle sue spine la terra e la porta su sino ai rami estremi, foggiandosi a palla, come un grosso riccio sul cui dorso fioriscono spesso — e fiorivano alla Cantoniera — viole bianche e viole azzurre.

Alle due, presso i crateri aperti dalla eruzione del 1910, cominciavano i banchi di neve e finiva anche l'astragalo. Pian del Lago era un deserto di scorie, di lapilli e di cenere che scricchiolavano sotto i nostri passi quando il freddo ci costringeva ad abbandonare le cavalcature.

Le eruzioni

Questi crateri del 1910 che ho visitato quasi tutti nell'andata e nel ritorno e che emettono ancora qua e là fumi bianchi carichi di vapori ammoniacali, mi hanno dato un'idea molto precisa del meccanismo di un'eruzione. Quando l'Etna è in eruzione, la lava non esce dal cratere centrale. Non escirà forse mai più. Quando la terrazza di sabbia e d'argilla su cui l'Etna s'innalza, è uscita dal mare pleistocenico, e il vulcano si è formato con le sue stesse lave respingendo ai margini contro i monti Peloritani le acque del Simeto e dell'Alcàntara, il cono generatore, lo sfiatatoio enorme del fuoco ipogeo era il cratere centrale. Ma con la materia eruttata esso si è tanto innalzato che ora la lava tende più facilmente ad aprirsi un varco nelle sue pareti laterali. Anche qui i vapori umidi ed acidi che si sprigionano dalla lava creano un cratere o una successione di crateri lungo una determinata frattura e lanciano da queste bocche fumo e pietre, ma la lava cola più in basso, alla base del cratere, dove è riuscita ad aprirsi uno sbocco che, per esempio nella eruzione del 1910, aveva — e conserva — l'aspetto di una galleria curva scavata con regolare diligenza negli antichi banchi delle materie eruttate dal vulcano. La lava, un composto di silice, di allumina, d'ossido di ferro, di calce, di magnesia, di soda e d'altri minerali, nelle profondità della terra sotto formidabili pressioni si è compenetrata con l'acqua, e finchè non esce all'aperto, questa società dell'acqua e del fuoco che sembra eminentemente innaturale, perdura. All'aperto la lava non si sbarazza subito completamente dell'acqua e delle altre sostanze volatili che la mantengono allo stato liquido, ma quanto ne evapora violentemente di vapor acqueo e di gaz basta a generare quelle violente esplosioni che accompagnano l'eruzione. In fondo al cono di eruzione gli stessi materiali espulsi ricadono creando come una specie di valvola al disotto della quale il vapore si rimette in pressione e in potenza, rinnovando gli scoppi ed i lanci, mentre dalla galleria che si è aperta la lava continua a sgorgare e a diffondersi come una corrente di fuoco. Liberata negli strati superficiali dall'acqua, la lava si indurisce e si raffredda all'aria, ma al disotto continua a fluire, e trascina con sè spaccandola e friandola la sua pelle di scorie fumanti.

Alle tre, ieri, eravamo in vista dell'Osservatorio. Da Pian del Lago si vede prima la sua cupola bassa sulle spalle del rifugio, che ricorda stranamente, a chi ha l'abitudine del deserto africano, un marabutto. Le nuvole corrono sui detriti con una furia di cavalcata disegnando grandi ombre sul grigio e avvolgendoci nella nebbia. Il sole è scomparso e gli zoccoli dei muli scoprono sotto il lapillo la neve. Fa freddo ed una strana oppressione — che è forse effetto del mal di montagna — ci assale. Il cratere è lì, imminente, spogliato di tutto il fascino col quale ci era apparso da lontano, malato di macchie giallastre che lo coprono come d'una viscida coltre, circondato da nuvole di fumo, vivo di rombi sordi come un nume tonante. Il vento si è fatto violento e porta via sotto i nostri piedi la polvere che solleviamo. Proviamo un bisogno istintivo di voltarci indietro, di cercare una vibrazione di colore che ci sembrerà ancora una vibrazione di vita; ma anche dietro a noi tutto è grigio, monotono di linee e freddo. Siamo alla soglia della Morte.

Sul cratere

Ho voluto ieri salir subito sul cratere. Eravamo arrivati alle quattro all'Osservatorio, e il mulattiere s'era gettato a terra presso i suoi muli madidi di sudore nel freddo, e la guida proponeva di rimandar l'ascensione alla mattina seguente. Ma il cratere era lì, quattrocento metri più alto del mio capo, e mi attirava.

L'Osservatorio etneo è costruito a 2947 metri sul livello del mare, al posto della antica *Casa degli inglesi*, sull'orlo più largo di un cratere nel quale l'attuale cratere centrale dev'essere franato. Si discende così per un momento, e va bene e si cammina alacri e leggeri; ma si risale poi dopo poche centinaia di metri ed ogni passo anche breve sembra allora estremamente faticoso. Non c'è più sentiero e bisogna cercare un appoggio fra i sassi e i massi di lava ai quali succedono pendii di lapilli inconsistenti. L'aria rarefatta affanna il respiro; [illegible] dolori laceranti nelle orecchie, e dà un senso di nausea inquietante. Bisogna fermarsi, prendere fiato, raccogliere le forze; ma il desiderio di arrivare col sole all'orlo del cratere è uno stimolante nervoso che vince anche la fatica.

Il monte romba come per tuoni che si susseguano ed echeggino. Ecco che i fumi sono sul nostro capo, non più alti del tetto di una casa incendiata; il vento li sfrangia e li abbatte, gettando giù odori di zolfo nauseanti: il pendio si è fatto ripido come una parete a picco, ma il piede vi si incide come in un fango molle che sentiamo ardere sotto le nostre mani quante volte ci buttiamo a terra per non essere travolti a valle dal vento sempre più impetuoso. Gli andiamo incontro, girando sull'orlo del cratere sino al versante opposto dell'Osservatorio, per evitare che i fumi acidi rovesciandosi su di noi non ci impediscano di respirare.

Duecento metri più basso, si spacca e fuma furiosamente il cratere del 1910. La mia guida, che è uno dei custodi dell'Osservatorio, Micio Caruso, osserva con inquietudine che l'attività del nuovo cratere non è mai stata così grande.

— Guardi! — dice la guida accennando alle mie spalle.

Mi volto, e vedo alzarsi fumida una delle pareti del cratere centrale. E' una spaccatura ad orli frastagliati, nera, con grandi capigliature bianche di fumi. Sembra che la terra soffi per cento nari.

— Guardi giù!

Siamo sopra una terrazza che sporge sul cratere. Non riesco a vedere il fondo su cui insiste ed ho veramente l'impressione di essere sospeso nella voragine.

Enorme, larga forse mezzo chilometro, la voragine si spalanca sotto i miei occhi. Un fitto velo bianchiccio per miriadi di getti laterali che si allargano a guisa di pini, si diffonde lungo l'enorme vaso come una fantastica mobile vegetazione polare e sale a nembi sotto l'impeto del vento che intorno a me scavalca il cratere e ne respinge impetuosamente il fiato oltre il margine opposto. Di fronte, tre o quattrocento metri più basso, da una serie di spaccature del monte escono sbuffi densi, si incidono striscie rosse di lava correnti e scoppia dopo qualche secondo un rombo scrosciante. Per un attimo, il cratere ha cessato di respirare ed io ho potuto vedere così nel fondo, rossa come bracia un po' velata di cenere, splendere la lava.

Mi è stata descritta un'eruzione e mi si è detto quale emozione derivi dalle colline di lava incandescenti che precipitano a valle. Ma la lava fuori del cratere è già una cosa isolata dall'origine: la lava in fondo al cratere è il sangue ardente della terra che si mostra per un'arteria nuda e che continua a comunicare col cuore. E si vede pulsare, battere le palpebre, in fondo in fondo, a centinaia di metri a picco sotto i nostri piedi, quest'occhio iniettato di rosso della terra madre, che ci dice così un istante, con una sovrumana parola, il segreto della sua origine che è il segreto dell'essere.

Più tardi, a notte alta, gettato all'aperto da una scossa di terremoto, ho risalito il cratere coperto di croste ghiacciate, e mi sono affacciato di nuovo sulla lava che cercava la sua via nelle spaccature del monte saldate da lave più antiche e scoteva le pendici in cerca di un punto di minor resistenza. Sotto uno di questi impeti del fuoco ipogeo erano crollate l'altro ieri Linera, Cosentini, Bongiardo; crollava forse mentre io guardavo qualche altra dimora perduta fra i castagneti del monte e le viti in fiore. Sulla voragine un vento gelido urlava negli intervalli fra i boati e le esplosioni, e la sua voce riempiva le pause del vulcano. La lava colava dalle spaccature verso il fondo più rossa, rossa di sangue, e i fumi penetrati di luce ad ogni scoppio dei crateri interni, dissimulavano ogni forma ed ogni anfrattuosità del cratere. Di sopra il cielo si incurvava basso e breve e le sue stelle tremolavano nelle vicinanze del fumo e del vento come pupille dietro le lagrime. Scintille dal cratere? Il fuoco interno pareva continuare per esse all'infinito, riallacciare all'universo il grano di sabbia del monte e l'atomo che io rappresentavo, così fiero un giorno prima di essere un mondo nel mondo...

IL CRATERE DALL'OSSERVATORIO ETNEO

L'ombra del monte

No. Bisogna aver vissuto qualche ora sull'Etna per sapere che cosa sia un'emozione profonda. Le parole non possono riprodurla. Le parole non aderiscono mai tanto al sentimento da non indebolirlo o da non sforzarlo fino al grottesco.

Perchè oltre alla salita, la quale ci permette di vivere tre stagioni in poche ore, dall'estate di Catania alle nevi dell'Osservatorio, oltre il cratere che ci scaraventa bruscamente nel cosmo, vi sono tutti gli spettacoli di bellezza e di orrore che si godono da quell'altezza appena voltate le spalle alla sommità. Al tramonto, il sole corica sul declivio distende su Catania e su Acireale fino a Taormina ed allunga nel mare l'ombra della montagna e fin l'ombra dei suoi fumi che ho veduto confondersi con le caligini dello Ionio. All'aurora, anche in un'aurora brumosa come quella che ho avuto io, tutta la costa orientale della Sicilia e il capo opposto della Calabria si disegnano miracolosamente in uno spazio ristretto come se si potessero percorrere in un'ora: il golfo di Augusta, dove ho veduto sperdersi all'ancora due squadre, non sembra più largo di una mano, e lo stretto di Messina stringe le due rive al disopra di un rigagnolo dorato dal primo sole.

Discendendo, sono passato di fianco alla valle del Bove. E' una spaccatura fra il cratere centrale e Zafferana Etnea larga in qualche punto oltre due chilometri, e profonda dal Piano del lago forse un chilometro. Le pareti sono ripide, tagliate bruscamente come quelle di una galleria immane di cui sia crollato la vòlta all'improvviso. In fondo alla valle, piccoli come i mucchi di sabbia che i bimbi fanno sulla riva del mare, si levano i crateri delle ultime eruzioni e tutto il fondo è coperto da correnti di lava che si sono sovrapposte nei secoli senza riuscire ad elevare sensibilmente il livello della enorme vallata. Roccie degli orli, roccie dei fianchi, roccie del fondo, tutto è fermo, monocromo, del grigio ferrigno della lava. Una spuma di verde si affaccia agli orli verso Zafferana, ma è così lontana e così tenue di colore che non allieva l'orrore di quella valle morta, dove non cresce un filo d'erba e dove nemmeno il fuoco della terra non affiora più. Chi ha visto dietro i canocchiali degli osservatori un paesaggio lunare, può forse trovare un termine di paragone per la valle del Bove. Il caos del cratere nel quale i mondi erano in formazione, si è composto qui immobilmente come se dovesse tornare ad annientarsi.

Bisogna incontrare, per uscire dall'incubo affascinante sino alla vertigine, uno spiazzo di neve all'orlo del Piano del Lago, che geme qualche goccia d'acqua fra il lapillo. E' finalmente, sulla soglia del Tartaro impetrito, un segno di movimento. Vedrò un momento più tardi dall'estrema terrazza su cui pesa ancora agghiacciante l'ombra della Montagnola, la valle del Simeto, oltre duemila metri più bassa, verde ed oro nel sole, con le macchie bianche di Paternò, di Biancavilla, di Adernò. E' una fascia abbagliante al limite dell'ombra: la vita, la vita degli uomini, che continua ancora...

Tullio Giordana.

UN ALTRO ANGOLO DEL CRATERE AL 13 MAGGIO

IL CRATERE IN CORRISPONDENZA DELLA FRATTURA DEL 1910

Teatri ed Arte

Il successo dell' "Aminta,,

FIRENZE, 17.

La rappresentazione dell'*Aminta*, come vi telefonai ieri, è stata turbata dall'inclemenza del tempo. Una pioggia scrosciante si è rovesciata sugli spettatori dopo le prime scene causando un panico generale. Ma gli spettatori hanno dato poi esempio di un coraggio eroico e sono tornati a rioccupare i cuscini umidi disposti nella cavea appena la forza dell'acqua lo ha permesso. E date le condizioni di ambienti non più troppo favorevoli è stato veramente notevole l'attenzione con la quale il pubblico ha ascoltato lo svolgersi della favola tassesca. A giudicare dagli applausi che sono scoppiati caldi e insistenti quasi ad ogni fine di scena se ne deve arguire che il pubblico ha giudicato favorevolmente questo nuovo tentativo di esumazione classica.

Gli interpreti hanno recitato tutti molto lodevolmente e sono stati applauditi più volte.

Il Ninchi specialmente (*Aminta*) con la sua bella dizione, la sua voce possente, e la giusta misura, è riuscito a commuovere il pubblico, ed è stato festeggiatissimo.

Anche la Della Porta (*Silvia*), la Vitaliani (*Dafne*), la D'Amora (*Nerina*), il Fares (*Tirsi*), il Campi (*Satiro*) e gli altri sono stati applauditi calorosamente.

Sono stati favorevolmente giudicati i costumi disegnati dal sig. Micheli, ed eseguiti sotto la direzione della signora Micheli.

Giovedì prossimo avremo la seconda rappresentazione.

FIORAVANTI, al Salone Margherita

debutta questa sera! Il grande imitatore, ben detto ora il migliore, ci porta un corredo di interessanti e sagaci novità; e questo oltre il programma ricchissimo con *Ebe e Ada*, la *Majorano*, *All'Aida* ecc. e la rentrée di *Lola Hever*, divetta soave.

Spettacoli del 18 Maggio

ADRIANO — Stagione lirica — Riposo.
ARGENTINA — Compagnia fiorentina A. Niccoli — Ore 21: *La Mandragola*.
CINES (Teatro) — Vedi Cinematografi.
COSTANZI — Vedi Cinematografi.
NAZIONALE — Compagnia drammatica E. Gramatica — Ore 21: *La Falena*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana E. Scarpetta — Ore 21: *Cane e Gatte*.
QUIRINO — Compagnia di operette Mauro — Ore 21: *Moglie ideale*.
VALLE — Compagnia Tina di Lorenzo — Ore 21: *Il malefico anello*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21.30; festivo: 17.30 e 21.30.
UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di
MBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.
GIUOCO PALLONE (P. Salaria): Ore 16 1/2.

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — Oggi due spettacoli, alle ore 18 e 21,30 con: *Il Terremoto nella Regione Etnea; L'Agamennone a Siracusa; Il Concorso Ippico a Tor di Quinto; Il Rubino del Destino.*

QUATTRO FONTANE (Teatro) — Oggi dalle 16 alle 24 spettacoli straordinari con « Cabiria ». Prezzi popolari; ingresso continuato.
OLYMPIA — Scelto programma cinematografico.
REGINA — *Il segreto della vecchia scrivania*, dramma — *Cohen salva la bandiera*, comica.
REALE — *Il cavaliere della Maison Rouge*, dramma della rivoluzione francese.
EDISON — *Il diario di Elena*, dramma — *La gelosia del cacciatore d'orsi*, dramma.

TEATRI DI ROMA

All'*Adriano*: — la replica diurna a prezzi popolarissimi dei *Puritani*, ha richiamato un pubblico straordinario. Il successo dell'opera belliniana è stato completo e alla fine di ogni atto gli interpreti sono stati chiamati molte volte al proscenio.

Hanno avuto particolari accoglienze la signorina Gronchi, finissima *Elvira* e il bravo tenore Nadal. Anche il baritono Emiliani, rimesso dall'indisposizione della quale era stato colpito l'altra sera, cantò assai validamente e ottenne un pieno successo. Domani sera, terza replica dei *Puritani*, e quanto prima il *Poliuto*.

All'*Argentina*: — è annunciata per venerdì sera lo spettacolo in onore del Niccoli.

Al *Nazionale*: — ieri sera in entrambe le recite grande folla: *La Falena* incomincia la sua vita triennale in Italia specie per l'interpretazione mirabile di Emma Gramatica.

Al *Quirino*: — Nelle due repliche di ieri la nuova operetta di Lehar *La moglie ideale* ha riportato un successo non minore della prima sera. E certo essa costituisce, nell'ottima interpretazione della Compagnia Mauro, uno spettacolo di prim'ordine.

Stasera *La moglie ideale* si replica e si replicherà anche domani sera per spettacolo d'onore della brava e simpatica attrice brillante Zanoncelli.

Al *Manzoni*: — domani sera *Lolì e Mimì* di Edoardo Scarpetta. E' annunciata la serata d'onore del simpatico e popolare attore comico Della Rosa.

Il busto di F. Lomonaco

Per cause imprescindibili si è dovuto differire di due giorni la cerimonia già stabilita pel 21 corrente, a Roma, per inaugurare, al Pincio, il busto dell'insigne patriota e scrittore di Basilicata Francesco Lomonaco. Quindi la inaugurazione del busto, opera pregevole di Vito Pardo, avrà luogo al Pincio, il mattino del 23 corrente, alle ore 9.

Sarà oratore Francesco Torraca.

La triennale di Bruxelles

BRUXELLES, 16.

Sabato scorso ebbe luogo l'inaugurazione della Mostra triennale di belle arti, che comprende in massima parte opere di artisti belgi, vari olandesi e qualche francese, tedesco e inglese. Gli italiani sono rappresentati solo dal Casciaro, con qualche pastello, dal Brozzi con varie placchette e dal Mestrovic, romano di adozione, con varie sculture.

La Mostra è ben presentata e sontuosa, malgrado che l'Esposizione di Venezia abbia raccolto il fiore della produzione annuale nel suo ben ordinato padiglione del Belgio.

Invece la Sezione di miniatura contemporanea, che doveva essere una novità per Venezia e che per varie ragioni fu abbandonata, è stata qui inaugurata con successo, organizzata da apposito giurì col concorso del dott. Williamson di Londra e del bolognese Carlo Jeannerat che si è fatto una specialità in queste organizzazioni e che vi ha concorso personalmente con miniature interessantissime e di una rara eleganza.

L'anniversario dell'indipendenza norvegese celebrato a Cristiania

CRISTIANIA, 18.

Il centesimo anniversario della proclamazione dell'indipendenza della Norvegia è stato celebrato in tutto il paese.

Ad Eidsvold, dove vide la luce la prima Costituzione norvegese, ha avuto luogo una cerimonia, alla quale hanno assistito il Re, i Ministri e i membri dello Storthing.

Il Re ha pronunziato un discorso sulla patria norvegese.

Nell'edificio che fu sede del Parlamento è stata tenuta una solenne seduta, durante la quale i membri dello Storthing si sono collocati al modo stesso che i loro predecessori, un secolo fa, durante la prima seduta tenuta dallo Storthing.

I fasti delle suffragiste

LONDRA, 18.

Le suffragiste hanno incendiato la notte scorsa le tribune del campo delle corse di Birmingham, le quali sono state completamente distrutte.

I danni sono calcolati a parecchie migliaia di sterline.

CRONACA DI ROMA

Il Re visita le case dei tramvieri

Il Consiglio d'amministrazione della Cooperativa Tramvieri, che, attraverso l'Istituto per le Case Popolari, ha costruito il grande quartiere fuori porta S. Giovanni, aveva manifestato il desiderio che il Re visitasse le proprie case prima della inaugurazione ufficiale che avrà luogo giovedì 21 corrente. E il Re, aderendo di buon grado al cortese invito della Cooperativa, ha questa mattina visitato il grande quartiere, che si compone di ben tredici imponenti edifici con 732 alloggi a 2136 vani, destinato ad accogliere una popolazione di oltre 4000 persone.

Erano a ricevere il Re il presidente dello Istituto per le Case Popolari on. Ivanoe Bonomi con il direttore amministrativo cav. Piacentini e il direttore tecnico ing. Costantini, seguiti da tutto il personale. Vi erano pure Felice Giammarioli con il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa Tramvieri al completo e i consulenti legale e tecnico avv. Partini e ing. Arganino. Gli appaltatori signori Perucchetti e Nobili, l'ingegnere progettista e direttore dei lavori cav. Negri Edgardo con i suoi collaboratori ingegneri Salvadori e Fiori, gli ingegneri del Comune Capriati e Conti erano pure intervenuti.

Assistevano alla visita il direttore della Società R. T. O. ing. Calzolari, il comm. Pages e l'avv. Gagliardi.

Per le istituzioni accessorie che sorgeranno nel Quartiere erano presenti la signora Rosa Castelli, che creerà un laboratorio per le figlie dei tramvieri a somiglianza di quello da essa creato alla Ferratella, e la signorina prof. Santoliquido, direttrice delle Case dei Bambini, che l'Istituto per le Case Popolari ha già aperto da anni in parecchi dei suoi quartieri e che aprirà anche nel quartiere di S. Giovanni.

Il Re è giunto alle 8 e mezza precise, accompagnato dei suoi aiutanti di campo, ed è stato ricevuto dall'on. Bonomi che gli ha presentato il presidente della Cooperativa Felice Giammarioli, l'ing. Direttore, gli appaltatori, e molti altri intervenuti, fra cui le due signore Castelli e Santoliquido.

Dopo di che il Re è salito nel fabbricato N. 7 dove l'ing. Negri ed il signor Perucchetti gli hanno date le più ampie spiegazioni circa il costo del quartiere, la sua costruzione, i vari servizi dell'acqua e della illuminazione.

Visitati alcuni alloggi nei diversi piani dello stabile, il Re è salito sulla terrazza dove ha chiesto ulteriori spiegazioni sul nuovo quartiere, sull'imponenza della sua mole e sulla magnifica veduta del grande quadro circostante.

Disceso alle ore 9, il Re si è compiaciuto assai con l'on. Bonomi di questa nuova conquista della cooperazione operaia, e lo ha incaricato di esprimere a tutti i collaboratori dell'importante opera, il suo vivo gradimento per le cose vedute.

Nel cortile frattanto gli intervenuti, fra cui si erano aggiunti parecchi tramvieri con le loro famiglie, hanno fatto al Re una cordiale dimostrazione di simpatia.

Alla Associazione artistica

La conferenza del prof. Luigi Bacci

Il nostro collaboratore prof. Luigi Bacci, del nostro R. Istituto Superiore e della R. Scuola di commercio, nella sala dell'Associazione artistica internazionale, per iniziativa del Comitato italo-spagnuolo, ha tenuto la sua conferenza trattando il tema: « La novella picaresca in Ispagna ».

Il prof. Bazzani ha presentato il conferenziere, che prima di entrare in argomento ricordò con opportune parole come, quasi un anno fa, nella stessa sala dell'Associazione artistica, si addivenne alla costituzione del Comitato italo-spagnuolo, traendone occasione per ringraziare l'illustre presidente dell'Associazione comm. Cesare Bazzani per la rinnovata ospitalità concessa.

Ed entra in argomento, premettendo che della letteratura spagnuola poco si conosce in Italia e poco diffusa — fino ad ora — era la lingua « castellana » che pure si parla nel vecchio e nel nuovo mondo da oltre 75 milioni di abitanti.

Della letteratura spagnuola si conosceva fra noi (e molto superficialmente) « Il Chisciotte » e solo attraverso traduzioni più o meno fedeli, qualche dramma del Calderón, qualcosa dello Zorrilla e dell'Espronceda e nulla più. Del teatro moderno si conoscono i lavori dei fratelli Quintero; non si conosce, ad esempio, « La mal querida » e « Los intereses criados » del Benavente; ben poco si conosce della letteratura romantica moderna, nella quale eccellono scrittori di primissimo ordine.

Il prof. Bacci, da par suo, ha parlato del « Lazarillo de Tormes », la più bella e la più geniale delle novelle picaresche, dell'« Atalaya de la vida humana » di varie delle « novelas esemplares » del Cervantes appartenenti pur esse al genere *picaresco*, del « Buscón », del Quevedo, ed ha passato in rassegna facendone una sintesi efficace la più gran parte delle novelle *picaresche* di minore importanza, che pure non mancano di pregi letterari.

Attraverso l'esame delle novelle picaresche, il prof. Bacci ci ha fatto conoscere la società spagnuola del secolo XVI non nascondendone i tanti difetti pure a lato di tanta genialità artistica e letteraria e del suo spirito d'avventura e di gloria nazionale ond'era pervasa tutta la Spagna.

Il Bacci ha terminato la sua conferenza prendendo opportunamente occasione dal viaggio testè compiuto in Ispagna dai nostri commissionali facendo risaltare con parole giuste e precise il profondo cambiamento della mentalità spagnuola, orientata ora, come lo comportano i tempi, verso il progresso e la civiltà, pur non dimenticando il suo passato glorioso e la sua passata egemonia nel mondo, e bene augurando con alate parole alla sua rinascenza e al programma civile in cui la Spagna si è incamminata con coscienza sicura e fidente.

Il conferenziere, più volte interrotto da applausi, è stato salutato in fine da una vera ovazione.

Ha accennato a due sovrani, Vittorio Emanuele III e Alfonso XIII, di cui ieri ricorreva l'onomastico e ha concluso col dire che i due popoli fratelli — l'italiano e lo spagnuolo — sotto l'egida di due re modernissimi, non possono che progredire.

Doveva intervenire S. E. il ministro Daneo, che si è scusato, con un nobile telegramma diretto all'on. Ernesto Artom; egli è partito subito per Torino a cagione di un furto di cui è stato vittima.

E. Piña y Millet, del quale il Bacci parlò ne' termini che merita, per il suo grande amore all'Italia, scrisse una nobile lettera scusandosi di non potere intervenire a cagione di essere indisposto. C'era, in cambio, il personale delle due ambasciate.

La colonia spagnuola era al completo: gli artisti Chicharro, Serra, Murillo, il prof. Pacheco e poi gli onorevoli Artom, Bignami, Libertini Gesualdo, Manfredi: non erano presenti nè l'on. Di Bugnano nè l'on. Guglielmi, e dispiacque molto la loro assenza ai rappresentanti della colonia spagnuola. Lo on. Carlo Schanzer, che il conferenziere ricordò in termini così lusinghieri, non era in Roma.

Notammo le signore Falbo, Alcázar, Ascarelli, Setacci, Capusso dell'Era, Rina Tinti, Pannain, Turchi, Franchi, Bartoli e le signorine Bordini, Ajò, Nerina Bartoli, Elena Ascanri, Tarantello, e fra gli uomini il cav. uff. Filippo Cremonesi, benemerito vice-presidente della sezione economica del Comitato Italo-Spagnuolo, il collega Italo Falbo, direttore del *Messaggero*, il cav. Carlo Colombo, colla gentile e graziosa figliuola, il dott. Franchi, corrispondente dell'A. B. C. di Madrid, il cav. Giudice, il cav. uff. Ascarelli, l'avv. Enrico Bernardini, l'avv. Guido Trulli, il comm. Emilio Niccoli, il cav. Guido Barsali, il prof. Graziano Vallerini, il dott. Bonservizi, il prof. Enrico de Fortu, il prof. Angelo Olivieri, il prof. Panain, l'avv. Capasso, e tanti e tanti altri, di cui ci sfugge il nome.

Una lettera di Vito Scuderi

Preg.mo Signor Cronista,

A proposito dell'opera che la *Federazione delle Pro Quartieri* spiega verso le singole Associazioni e di quanto essa comunica al *Messaggero* di stamane, nei riguardi dell'antica *Associazione Pro Prati*, che ho l'onore di presiedere, la prego di pubblicare le seguenti osservazioni:

Qualunque cavillo o pretesto non può contestare l'opera antipatica, settaria e banale della *Federazione*, che per *mire politiche* ha sostenuto e forse preparato l'infelice tentativo dei 30 famosi nuovi rappresentanti del Quartiere (che sono poi su per giù gli stessi, dei veri altri quartieri) onde sopprimere la vecchia *Associazione Prati*.

Il fatto che la nostra Associazione esiste e funziona è notorio al pubblico, alla stampa, all'autorità. Non più tardi dell'8 aprile or decorso, il R. Commissario indirizzava al nostro Consiglio una lettera in proposito a richieste fatte nell'interesse del Quartiere, e se ne occupò la stampa, compreso il *Messaggero!*

L'assenza mia, o di un mio delegato in questi ultimi mesi, nelle riunioni della *Federazione* ha ben altre ragioni; principalissima questa, che io mi ero da lunga pezza accorto, e con me altri presidenti, dello sforzo continuo del presidente della *Federazione* per formarne un ente superiore che potesse imporre la sua volontà alle singole associazioni, e quel che è peggio, *con criteri di partito*; e mi accingevo ad uscirne proclamando l'autonomia della nostra Associazione, come del resto avevo sempre affermato, ogni volta che se ne era data l'occasione.

Ed ora son lietissimo che le cose siano apparse chiare e manifeste da sè; sapremo bene fare da noi, non solo, ma saremo seguiti ed appoggiati senza compromessi subordinati da tutte quelle altre associazioni che vorranno difendere la loro autonomia vera e completa.

Con distinta stima

Il presidente: *Scuderi Vito*.

Beneficenza studentesca pro Sicilia

Volenterosi studenti universitari hanno costituito un comitato di beneficenza a favore dei danneggiati dal terremoto di Sicilia.

Il Comitato, composto dai giovani signori Del Giudice Filippo, Serami Alberto, Luzzatto Riccardo, Carli Antonio e Santacroce Tomaso, ha organizzato grandiosi spettacoli cinematografici, che avranno luogo mercoledì 20 c. m. al Cinema Cafiero (Piazza Cola di Rienzo).

I nostri giovani studenti, sempre primi ad accorrere quando si tratti di alleviare un dolore, sono stati incoraggiati nella gentile opera loro dal R. Commissario comm. Aphel, che ha mostrato ad essi vivo interessamento e grande simpatia.

Già la Banca commerciale, il Banco di Roma, il Ministero dell'Interno, quelli dell'Istruzione, degli Esteri, dei Lavori pubblici, il Rettore dell'Università ed altri molti hanno dato il loro contributo a questa generosa iniziativa.

La Real Casa, anche, si è resa sollecita a dimostrare ai giovani studenti come ben vede le loro opere benefiche.

Plaudendo col cuore anche noi, ci auguriamo che la cittadinanza romana voglia mostrare al comitato studentesco la sua ammirazione accorrendo numerosa, mercoledì prossimo, al Cinema di Piazza Cola di Rienzo.

Esposizione artistica alla Congregazione de' Virtuosi

Nelle sale della « insigne Artistica Congregazione dei Virtuosi al Pantheon » — Via della Cuccagna n. 3 — avrà luogo nei giorni 17, 18, 19, 24, 25 e 26 corrente, dalle ore 10 alle 12, una esposizione delle opere compiute dai concorrenti al pensionato Stanzani in pittura ed architettura.

Preludi elettorali

Una grande assemblea del C. Savoia

Nell'ampio salone della sede « Associazione Nazionalista », gentilmente concessa, si è riunita la assemblea generale straordinaria del « Circolo Savoia » a cui intervenne anche il presidente della Unione elettorale fra le associazioni liberali costituzionali » generale Giorgio Bompiani.

Il senatore principe Colonna, presidente della « Associazione Liberale Romana » essendo partito per Napoli ad accompagnarvi il figlio che ritorna in Libia, aveva scritto al presidente del Circolo comm. Tomaso Vecchiarelli, una calorosa lettera di adesione e di saluto.

Presiedette l'imponente assemblea di oltre mille soci il comm. Vittorio Emanuele Bianchi, che scusò l'assenza del consigliere barone Marincola di San Floro e di parecchi soci. Fra i presenti si notavano molte guardie municipali, addetti alla nettezza urbana, impiegati comunali, tramvieri e ferrovieri.

Primo a prendere la parola è stato il comm. Bianchi, che ha lumeggiato il momento attuale nella lotta fra i due partiti costituzionale liberale e democratico, intorno al programma dei quali maggiormente e con più accanimento si svolgerà la grande battaglia amministrativa.

« In un campo — ha detto, — sventolano la bandiera verde... non del Profeta, ma di Palazzo Giustiniani, la bandiera rossa di Barzilai, la bandiera rosso-languida di Bissolati; nel nostro campo si spiega, avvezza alle vittorie, la bandiera tricolore con lo stemma di Savoia. »

Quindi prendendo il libro pubblicato dal Nathan « *Cinque anni di Amministrazione Popolare* » svolge un'acuta, stringente, geniale disamina di esso, illustrando tutti i punti del programma cui l'amministrazione ha mancato, dallo strazio della lingua italiana, all'azienda elettrica, ai fitti attivi e passivi, all'assegno annuo agli assessori, ai provvedimenti per i Vigili, alla manutenzione stradale, ai Mercati, con una critica giusta, misurata, satirica, che riscosse più volte l'applauso dei soci. Proseguì dicendo che pur data una giusta misura nel Consiglio ai non romani, perchè Roma non ha mai fatto questione di campanilismo, questi dovrebbero avere benemerenze speciali verso l'Italia e verso Roma; tali furono e non romani i Consiglieri comunali che rispondevano ai nomi di Cesare Correnti, Menabrea, Seismit-Doda, Baccarini, Grimaldi, Terenzio Mamiani, Benedetto Cairoli, Francesco Crispi e concluse: « Roma ha dei grandi doveri verso l'Italia e verso il mondo ed è a ritenere che con una saggia operosa amministrazione schiettamente popolare, ma lealmente fedele alle Istituzioni nel rispetto assoluto di tutte le coscienze e di tutte le leggi; Roma uscirà trionfante da transitorie difficoltà, per riprendere con l'ordinato svolgimento di ogni civile progresso quella via che le è segnata dal suo nome glorioso ».

Hanno poi parlato, tutti fragorosamente applauditi, dimostrando la fallita prova bloccarda, la mancata attuazione di pressochè intero il programma del blocco presentato, l'opera sua incoerente, partigiana, turbata dalla politica, settaria, sterile, e auspicando al trionfo di una amministrazione serena che veramente di Roma e del bene di Roma e della popolazione intenda occuparsi, libera da vincoli palesi od occulti, il comm. Vecchiarelli, il generale Bompiani, l'avv. Francesco Spezzano, il rag. Paolo de Gislimberti e parecchi altri.

Qui è stato acclamato un ordine del giorno col quale, riafferma la fede nelle idealità del partito liberale monarchico e constatato con vivo compiacimento il contributo di sane forze alla battaglia portate dalla nuova « Associazione liberale romana » strette attorno al nome di Prospero Colonna, si è deciso di attirare la più feconda propaganda per la vittoria della lista di candidati che sarà proclamata dalla « Unione elettorale ».

Alcune domande... interessanti

« Si capisce bene che in sei anni di amministrazione si devono essere compiuti molti lavori, *specialmente quando il Governo ha dato i denari per farli.*

« Ma questo non esorbita dagli atti di ordinaria amministrazione che poteva compiere tanto il blocco *quanto un altro partito qualunque.*

« Bisognerebbe dimostrare invece che quello che è stato fatto, *è stato fatto bene.*

« E qui casca l'asino, ossia l'estensore del manifesto difensivo.

« Esso dice: il Blocco vi ha dato una migliore organizzazione del servizio di N. U. e lo stesso Nathan nel suo discorso al Costanzi dovette confessare che *Roma è la città meno pulita della penisola!*

« Dice: il Blocco vi ha dato le Casette popolari, e si finge d'ignorare quello che tutti sanno, che a Porta Metronia e alla Ferratella *si sono buttati milioni, oltre il preventivo, per compiere opera che fa vergogna alla civiltà, all'igiene, al decoro di Roma.*

« Dice: il Blocco vi ha dato la sistemazione delle finanze *Ma i 92 milioni di passivo che cosa sono? E i 30 milioni di debiti creati dall'Amministrazione popolare che cosa sono?*

« Dice: il Blocco vi ha dato la riorganizzazione delle Delegazioni. Difatti gli scandali avvenuti in qualche Delegazione stanno a prova di questa cosciente ed evoluta riorganizzazione.

« Dice: il Blocco ha combattuto il caro viveri. Ma con che? Forse con la famosa Annonaria? Forse con i mercati... che non vi sono?

« Dice: il Blocco vi ha dato le tasse sulle aree. Ma che ha dato? Il Blocco ha semplicemente *sciupata l'iniziativa della passata Amministrazione* con una applicazione della tassa illegale, capricciosa, che ha fruttato migliaia di opposizioni e non ha fruttato... un soldo al bilancio.

« Dice: il Blocco vi ha dato le Municipalizzazioni. Ma anche questa questione era stata affrontata dalla passata Amministrazione. Il Blocco ha avuto il merito di guastarla *e di creare i guai della Centrale elettrica*, guai che grossi oggi, diventeranno grossissimi domani.

« Dice: il Blocco ha studiato tutt' i problemi. E sarà; il guaio è che dopo tanto studio ha finito per essere bocciato agli esami.

« E dice parecchie altre cose, più e meno amene, ma si scorda di dire:

« Quante promesse e quante speranze ha deluso il Blocco;

« Quante opere che doveva compiere e non ha compiuto;

« Quali problemi urgenti: — Piazza Colonna, Roma al Mare, Agro Romano, Allargamento di via Arenula, Risanamento dei quartieri dell'Oca, di Tordinona, Uffici capitolini, ecc., ecc. — ha risoluto?

« Quale utilità si è avuta dalla lunga serie di trattative private proposte dalla Giunta e dal Consiglio approvate?

« Ci dica qualche cosa in proposito il Comitato Bloccardo e allora potrà gridare alla insinuazione, alla calunnia.

« Per ora restano sempre più convincenti e più serie le trappole denunciate. »

Un rilievo clericale

Giustamente, pertanto, l'*Osservatore Romano* commentava:

« Le mura di Roma cominciano ad essere tappezzate di manifesti di ogni colore e di ogni dimensione.

« Ma, finora, all'infuori di vecchie sentenze di Cavour, Minghetti, Vittorio Emanuele, Umberto I ecc.., la nota polemica non era saltata fuori.

« Essa è venuta fuori appena ieri con un manifesto dal titolo « Attenti alle trappole », nel quale si domanda conto al Blocco di tutti i milioni che ha avuto dal Governo, enumera tutte le delusioni che il Blocco ha creato e tutte le promesse che non ha mantenute e termina coll'affermazione che nei sei anni di Amministrazione bloccarda non hanno imperato che « Settarismo — Ciarlataneria — Trattative private ».

« Naturalmente il Blocco defunto e quello che si tenta di rimettere su, si sono intesi toccati e hanno subito stampato e incollato presso l'atto di accusa la loro difesa.

« Ma qual difesa debole!

« Senza osar di smentire l'accusa di settarismo, di ciarlataneria e sopratutto del disastro scandaloso della trattativa privata, eretta a sistema di Amministrazione, senza una parola che smentisca tutte le turlupinature date dal Blocco alla cittadinanza, la difesa si restringe alla costatazione che l'Amministrazione popolare ha ridotto notevolmente il « deficit » del bilancio.

« Ma che è forse questo un merito dei Bloccardi? Qualunque Amministrazione avrebbe potuto ottenere altrettanto *coi milioni forniti dal Governo* e con l'impostare in bilancio cifre fantastiche sul valore delle aree e sui residui passivi.

« L'accusa quindi resta completa e la sentenza non può essere dubbia. »

L'avv. Petroni e gli impiegati

L'avv. Arnaldo Petroni, con una franchezza ed una lealtà che è doveroso riconoscergli, ha diretta una lettera al *Corriere d'Italia*, a proposito delle note frasi oltraggiose da lui dirette agli Impiegati dello Stato nella assemblea della Sezione repubblicana — frasi nelle quali gli Impiegati venivan definiti, « parte più riprovevole della cittadinanza romana » — « esponenti del cretinismo nazionale » — « coloro che non sanno affrontare la lotta per l'esistenza e il cui unico compito, giunto il 27 di un mese, è quello di attendere il 27 del mese seguente » — « rifiuto intellettuale della popolazione delle varie regioni italiane » — « parte meno elevata della popolazione » ecc., ecc.

Nella accennata lettera il Petroni dichiara fra altro: « Io non ho nulla da rettificare al resoconto, a cui del resto un solo appunto potrei muovere, quello cioè di aver reso più blanda l'intonazione delle mie parole a riguardo della burocrazia ».

× × ×

In un'altra lettera al *Messaggero* l'avv. Petroni avverte:

« Quanto alla delega a rappresentante della sezione, sebbene creda che, dopo quanto ho detto, essa non possa dispiacere alla Camera federale degli impiegati, tuttavia devo avvertire che, essendo stata deliberata dopo che io ero uscito dall'assemblea, e malgrado nel mio discorso avessi detto chiaramente che non volevo assumerla, con telegramma diretto da Firenze alla commissione esecutiva declinai l'onore anche perchè essendo a tale ufficio congiunta la funzione di scegliere i candidati, di tale onere ebbi già a sperimentare le magre soddisfazioni e gli infiniti fastidi, che non ho davvero il desiderio di rinnovare. »

× × ×

E noi attendiamo di sapere se la lista del blocco metterà fraternamente uno accanto all'altro i nomi di Arnaldo Petroni, Ercole Micozzi, Virgilio Vercelloni, Cesare Salvarezza, Adolfo Berio, ecc., ecc. Per ora ci limitiamo a riportare qualche brano di un comento che il *Corriere d'Italia* fa alla lettera direttagli dal Petroni:

« Che l'avv. Petroni concepisca in un determinato modo il fenomeno dell'urbanismo e veda per esso particolari rimedi, questo nulla ha che fare con la classe degli impiegati.

« Ciò noi sfidiamo l'avv. Petroni a indicare alla nostra corta intelligenza quel qualsiasi rapporto che intercede tra il caro viveri e il *cretinismo degli impiegati*, rapporto che egli vede così lucidamente ma che noi, per quanti sforzi facciamo, non riusciamo davvero a scorgere.

Ci sono a Roma troppo impiegati?: è tutta una pletora di immigrati che disertano *l'ombra proteggitrice del pioppo natio* per la città e che tendono le braccia supplici alla burocrazia *perchè li accolga nel suo ventre ingordo?* Può anche, sotto un certo punto di vista, esser vero. Ma perchè questi impiegati debbono essere necessariamente *cretini?* Quei *troppi impiegati* non potrebbero essere anche delle persone intelligenti, ossia non il rifiuto intellettuale della nazione, ecc., ecc.?

« La taccia di cretinismo con quel che segue che il Petroni ha voluto così prodigalmente regalare agli impiegati è tanto più ingiusta, quanto gratuita e *assolutamente estranea* a ciò che l'avvocato repubblicano voleva dimostrare. »

E ci sembra che il confratello non abbia torto.

Pro elezione Tittoni

Si rammenta che stasera, alle ore 21, nella Sala Pichetti, in Via del Bufalo, si terrà l'adunanza degli elettori del III Mandamento, per deliberare la rielezione del senatore *Tommaso Tittoni* a Consigliere Provinciale.

All' "Argentina,, mercoledì sera

La Di Lorenzo la Gramatica, la Napierkowska.

Ricordiamo ancora per mercoledì sera all'*Argentina*, il grandioso, eccezionale spettacolo organizzato, a beneficio del suo fondo di tutela e previdenza dalla *Società degli autori di Roma*, col grazioso e prezioso concorso di Emma Gramatica, di Tina di Lorenzo, di Nella Napierkowska, di Ugo Farulli, di Armando Falconi, di L. Casilini, di Stefano Bissi, della signora Lollis-Strini e dei poeti Alfredo Testoni, Nino Martoglio, Ernesto Murolo e Berto Barbarani: un complesso semplicemente meraviglioso.

In questa straordinaria festa d'arte che riunirà tutta Roma mercoledì sera all'*Argentina* Tina di Lorenzo, coadiuvata da Ugo Farulli, interpreterà deliziosamente *Il perfetto amore* di Roberto Bracco: commedia squisita. Squisita interprete, Emma Gramatica con *L'età delle attrici* del celebre autore inglese, F. M. Barrie, l'autore di *Peter Pan*, offrirà una delle sue più tipiche interpretazioni e un gioiello di commedia, un vero capolavoro di commedia ironica e sentimentale che il pubblico del *Nazionale* accolse sere addietro con inconsueto entusiasmo. Nella Napierkowska, la celebre danzatrice russo-francese, prima ballerina dell'*Opéra* di Parigi, eseguirà alcune suggestive e mirabili danze composte per lei dal principe della musica francese contemporanea, Claudio Debussy. Armando Falconi, bizzarro [illegible] monologo. Così dice il programma: ma il pubblico gliene farà dire due, tre, quattro... Infine Alfredo Testoni, Nino Martoglio, Ernesto Murolo e Berto Barbarani, in un caratteristico e originale convegno di poeti dialettali reciteranno i loro più bei versi bolognesi, siciliani, napoletani e veronesi. Aprirà lo spettacolo *Mattina di sole*, la gentilissima commedia dei Quintero, vera creazione della signora Lollis-Strinie del Ripi.

Le prenotazioni per la recita di mercoledì sera all'*Argentina* sono innumerevoli. Sarà una piena, l'ultimo grande convegno mondano ed artistico della stagione.

Al Teatro Quattro Fontane

Oggi dalle 16 alle 24 spettacoli straordinari con: « *Cabiria* », gigantesco cinedramma storico di Gabriele D'Annunzio, Sinfonia musicale del Maestro A. Barni. Trenta professori d'orchestra. Prezzi popolari. Ingresso continuato.

Notizia generale

La straordinaria vendita di perle

a metà prezzo della Casa Dunne, Piazza di Spagna, della quale da vari giorni il pubblico è al corrente, prosegue con crescente successo e con soddisfazione della vasta e scelta clientela di questa importante Casa.

L'opera buona

Ieri per il Patronato Carducci nella scuola elementare di S. Lorenzo, alle donne numerosissime e ad uno scelto pubblico di signore intellettuali, fra cui molte del Congresso Internazionale femminile Guglielmina Ronconi ha trattato con affascinante arte il tema: Due egoismi. L'importanza di questo argomento è somma perchè è sceso a scoprire per mettere in viva luce e combattere due lati manchevoli e dannosissimi che si riscontrano in generale nei genitori popolani e cioè: l'uno per cui i figliuoli sono trattati con debolezza e tenerezza eccessive e l'altro per cui le forze dei figli fin dalla più tenera età vengono sfruttate in lavori prematuri per l'avidità del vile guadagno non vero e durevole, ma apparente e soltanto immediato.

Ogni volta che ascoltiamo questa maestra del popolo, la ferma convinzione che la sua opera sia necessaria alle presenti condizioni sociali, si anima di entusiasmo sempre egualmente vivo e sincero, tanto efficace è la sua arte e il suo metodo educativo. E tale entusiasmo passa e commuove ogni anima, dalle umili e rozze delle popolane alle raffinate ed evolute delle intellettuali.

Uscendo dalla riunione più d'uno dell'uditorio abbiamo sentito esclamare: ma questa è un'opera grande: non basta ammirarla, bisogna aiutarla e propagarla sempre più! Guglielmina Ronconi, con la sua opera crea valori spirituali nuovissimi — dobbiamo rafforzarli ed assicurarceli per l'avvenire.

Il Patronato Carducci ha il grande merito di avere per il primo compreso l'opera e di averne preso l'iniziativa.

Festa di beneficenza a favore dell'Educatorio Pestalozzi

La festa di beneficenza che ebbe luogo nel Salone-teatro del Grand Hôtel Excelsior il 25 aprile scorso, sotto la presidenza della marchesa Antonio Di Rudinì e della principessa Carlo Ruffo, a favore dei bambini poveri dell'educatorio Pestalozzi, ha dato un incasso di L. 4882 con una spesa di L. 268.65 per stampa di manifesti e di biglietti, affissione, mance, ecc.

Il provento netto della festa, già versato nella cassa dell'Educatorio è stato di Lire 4613,35, in cui sono comprese L. 500 offerte dalla Regina Madre e L. 100 da madame De Jouvenal. La compagnia Galli-Guasti prestò graziosamente l'opera sua e la direzione dell'Hôtel Excelsior ha concorso al buon risultato, fornendo gratuitamente il salone del teatro, l'addobbo, l'illuminazione, le piante e i fiori.

Un treno in balia dei teppisti

Il treno n. 218, composto di dieci vetture, era partito ieri sera alle 19,30 da Albano. I vagoni erano affollati di gente. In uno di seconda classe, portante il n. 29665, erano una quindicina di giovinastri, un capitano del genio, il prof. Augusto Giannelli, direttore del nuovo manicomio di Monte Mario, il meccanico Giovanni Cipolletti, l'impiegato Corrado Mazzi, il negoziante Agostino Pilastri e alcune signore.

I giovanotti erano... allegri.

Erano andati per questo ad Albano e non intendevano perciò di rinunziare al divertimento. Così in treno cantavano in coro stornelli più o meno puliti, si pigiavano sui viaggiatori, tenevano insomma un contegno certo non molto corretto.

Alla stazione di Castelgandolfo il frenatore Ugo Taddei, di 34 anni, romano, abitante in via Milazzo 22, int. 24, salì nel vagone per vedere se tutti i viaggiatori erano in possesso dei relativi biglietti. Così come li aveva chiesti agli altri, li chiese ai giovinastri. Uno di essi si risentì:

— Ma per chi ci prendi? — disse al frenatore.

— Mostrate il biglietto, io debbo fare il mio dovere.

Non l'avesse mai detto.

— Mostrare il biglietto? — replicò l'altro. — Ma nemmeno per sogno. Siamo di Marino e un marinese non subisce soprusi.

— Ma io non faccio nessun sopruso.

— Sì.

E senza aggiungere altro il giovinastro inveì contro il frenatore schiaffeggiandolo. Il Taddei tentò di reagire ma fu circondato dai compagni del teppista e malmenato.

Le signore, spaventate, gridavano soccorso; alcuni viaggiatori hanno tentato di far fermare il treno senza riuscirvi e frattanto il povero frenatore veniva bastonato furiosamente.

Alla stazione di Marino, ove il treno finalmente si fermò, il Taddei riuscì a saltare dal treno, inseguito dai teppisti che, vedendosi sfuggire la preda, si diedero a sfogare la loro bile lanciando sassi contro i vagoni.

Il controllore Alberto De Angelis, allora, con la rivoltella spianata affrontò i teppisti gridando:

— Andatevene o sparo.

E allora i giovanotti si affrettarono a fuggire.

Il treno si rimise in marcia e giunse a Roma alle 21,30. Qui il capotreno e alcuni viaggiatori si recarono a narrare l'accaduto al cav. Valvo, commissario di servizio alla stazione.

Il frenatore Taddei, dopo aver ricevute le prime cure dal dott. Bulgarini dell'ufficio sanitario della stazione, venne accompagnato al Policlinico, ove i sanitari lo giudicarono guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Il vagone fatto segno alla sassaiola venne subito staccato e avviato su un binario morto a disposizione dell'autorità di P. S.

Subito il cav. Valvo telegrafò al cav. Rivalta che regge l'ufficio di P. S. di Marino perchè i malfattori venissero assicurati alla giustizia.

Un ubbriaco si annega nel fiume per una lira non avuta in prestito

Il contadino Michele Centoni, di 30 anni, da San Giovanni Campano, era venuto a Roma da pochi giorni con la moglie Margherita Stacconi e con un figlio di 13 anni, Tommaso; e insieme a loro aveva preso alloggio in una locanda di Via della Bufola.

Ieri, domenica, condusse i suoi cari all'osteria; anzi in parecchie osterie; e tanto bevve che si ridusse ubbriaco e consumò tutti i denari che aveva in tasca. Ciò non ostante intendeva ancora di bere: e fu per questo che, ad un amico che l'aveva accompagnato dall'una all'altra bettola, chiese in prestito una lira. L'amico glie la negò, forse pensando che l'ubbriaco difficilmente si sarebbe poi ricordato del suo debito. Ma il rifiuto fu cagione di grande dolore per il povero Centoni che, senza nemmeno salutare la moglie e il figlio — in quel momento si trovavan tutti e quattro sul Lungo Tevere Cenci — imboccò la scaletta del muraglione, la scese a precipizio e si gettò a fiume.

E' facile immaginare la scena che ne seguì: la povera moglie e il figlio e l'amico, gridando aiuto, si slanciarono giù per la scaletta, seguiti immediatamente da due agenti municipali del secondo reparto, Dari e Picca, tutti col proposito di impedire allo sconsigliato di darsi la morte: ma giunsero sulla banchina troppo tardi, chè la corrente aveva già ghermito e trasportato lontano il suicida.

Per poco la moglie non lo seguì; i due agenti municipali dovettero durare non poca fatica per trattenere la sventurata che voleva ad ogni costo gettarsi a fiume.

I ladri

Giovanni Scialandra, fu Antonio, di 33 anni, da Amatrice, ha denunziato al commissariato di Trevi che nella notte i soliti ignoti erano penetrati nel deposito di vini della ditta Grifoni, presso la quale il denunziante è ministro, e hanno esportato da un cassetto circa L. 80 in monete d'argento.

I funzionari indagano.

Il Palazzo della Moda

Se non volete avere il fastidio di ordinare i vostri vestiti, ne troverete sempre pronti, dei veri miracoli di eleganza e buon gusto al Palazzo della Moda, questo grandioso Magazzino, che sorge al principio di via Nazionale presso piazza Venezia.

Se preferite i vostri vestiti su misura il Palazzo della Moda ha delle Sartorie di primissimo ordine, ed in brevissimo tempo e con puntualità ed esattezza avrete dei vestiti eleganti a prezzi modici.

Grave ferimento per una pestata di piede

Fu celebrata ieri nella chiesa del Carmine alla Parrocchietta una *festa religiosa* accompagnata da pubblici divertimenti all'aperto, i quali terminarono con uno spettacolo pirotecnico.

Fra la folla che assisteva all'accensione dei fuochi artificiali erano il vaccaio Francesco Renzi di 34 anni, romano, abitante in Via del Casaletto n. 67 e due suoi piccoli bambini ch'egli teneva per mano.

Accadde che allo scoppio fragoroso di una bomba, uno dei piccini, a nome Fernando, impaurito si ritrasse istintivamente indietro e con tanta vivacità da costringere anche il padre a retrocedere d'un passo. Fu così che, malauguratamente, senza proprio volerlo, il vaccaio pestò un piede ad un tale che gli stava alle spalle: Sebastiano Morandi, di 22 anni, il quale era insieme al proprio fratello Raimondo, di 27 anno, bracciante l'uno e l'altro.

Questo semplice incidente fu cagione di grave spargimento di sangue, poichè venuto a diverbio i fratelli Morandi e il vaccaio, questi ricevette dal Raimondo un tremendo colpo di coltello all'addome.

Il poveretto stramazzò a terra con un grido rauco: i suoi bimbi, spauriti, piangere; accorse gente da ogni parte. Intanto, il feritore e suo fratello, approfittando della confusione, fuggirono.

Il Renzi venne adagiato sul carrozzino di certo Francesco Mauri e trasportato alla Consolazione dove lo accompagnarono due carabinieri.

I poveri bimbi del vaccaio furono presi amorevolmente in consegna dal bracciante Pietro Berlutti, di 33 anni, abitante in Via dell'Imbrecciata n. 16.

Sul posto accorse immediatamente il maresciallo dei carabinieri della Parrocchietta, Cleto Babucci, il quale, col concorso dei suoi militi riuscì in breve a rintracciare Sebastiano Morandi e ad arrestarlo.

Ma il feritore, suo fratello, a tutt'ogni non è stato ancora rintracciato.

Impianti di luce elettrica

In fatto d'impianti di luce elettrica è da tutti desiderata la perfetta esecuzione dei lavori onde evitare inconvenienti talvolta disastrosi. Ora s'informa, che accuratissimi impianti, *a nolo e a vale*, vengono anche eseguiti, per conto dell'*Azienda Elettrica Municipale*, rivolgendosi alla Ditta Gustavo Rossi, Roma, Via S. Vincenzo, angolo V. Modelli (Fontana di Trevi) della quale per maggiore comodità del pubblico s'indice il numero 62-75 del telefono.

Una donna che ha una capigliatura che le scende fino ai ginocchi

Un anno fa questa persona era minacciata da calvizie. Essa ci narra come fece per farsi rinascere i capelli.

La signora Esther Emory, di Nuova York, che trovasi in questi giorni a Roma in casa di amici, ha la fortuna di possedere una meravigliosa capigliatura. Allargando, disciogliendo le sue magnifiche treccie, un vero manto di capelli dorati, fini, morbidi, vaporosi le scende fino ai ginocchi. Eppure la stessa persona, un anno fa, era quasi calva. Pregata di svelare il modo col quale potè, in sì breve tempo, ottenere una sì sorprendente chioma, rispose: « Se allora mi avessero detto che io sarei riuscita tanto presto ad ottenere simili risultati, certamente non l'avrei creduto. Un anno fa i miei capelli non mi giungevano alle spalle, mi cadevano in modo allarmante e vedevo le mie treccie diminuire sempre più di volume e di lunghezza, la mia cute capillare era in certi punti sguernita affatto di capelli. Quelli che avevo eran senza vigore, opachi, parevano sporchi, tanto il loro colore era incerto, biancastro: la mia testa era coperta di forfora ed il prurito che mi occasionava non mi lasciava pace. Provai allora una dozzina, almeno, di differenti tonici, ma nessuno valse a migliorare il mio stato. Per caso, leggendo un giornale di mode, vidi, raccomandata da un medico, una formola per ottenere una bella capigliatura. Si trattava di mescolare 7 decigrammi di Mentolo Cristallizzato, 50 grammi di Spirito a 90°, 30 grammi di *Lavona de Composée* e 40 grammi di Acqua distillata. La preparai e cominciai a servirmene. I miei capelli non caddero più fin dal principio che l'applicai, la forfora scomparve, il prurito cessò completamente. La mia cute si ricoprì di capelli fitti e corti, che però subito si allungarono di giorno in giorno, come se nulla potesse più impedir loro di allungarsi ancora. Dopo tre mesi avrei potuto tralasciare di servirmi del preparato, ma siccome desidero avere una chioma che mi tocchi la noce del piede, così seguito ad adoperarlo. Io sono convinta che tutte le donne possono ottenere, adoperando tale preparato, dei capelli lunghi e folti come i miei; poichè lo raccomandai a delle mie amiche, e queste ne rimasero soddisfattissime dei risultati che ottennero. Questo preparato costa poco e qualunque farmacista potrà prepararlo ».

Le persone che vorranno servirsene dovranno badare a non versarlo sul viso, sulle spalle o sulle braccia, poichè potrebbe far nascere dei capelli dove generalmente non se ne desiderano.

L'Economia nazionalista al Congresso di Milano

L'on. Federzoni precisa la questione dei rapporti coi cattolici

La seduta pomeridiana di ieri

Politica nazionale ed economica del nazionalismo

MILANO, 17, ore 19.30.

Alle ore 15, ripresa la seduta, si comincia a discutere il tema: « La politica sociale ed economica dei nazionalisti ».

La Commissione relatrice è composta di Cortese, Rocco, Aillaud, Alessandretti, Carli, De Prosperis, Marchetti.

Rocco svolge la parte che riguarda i principi fondamentali del nazionalismo economico ed illustra il seguente ordine del giorno:

Il Congresso afferma:

1. l'incompatibilità del nazionalismo con l'individualismo economico, tanto nella economia liberale, quanto nell'economia socialista che si basano entrambe su una concezione edonistica, cosmopolitica e materialistica della società e dello Stato e il fallimento politico delle due dottrine;

2. la necessità di considerare i fenomeni economici in modo positivo e riguardo all'economia nazionale, che per gli italiani è l'economia della nazione italiana;

3. l'opportunità di una politica economica che in relazione alle particolari condizioni della nazione italiana, miri ad ottenere l'aumento della ricchezza mediante l'aumento della produzione italiana, l'espansione all'estero e l'elevamento delle classi lavoratrici;

4. la necessità di salvaguardare l'aumento della produzione italiana ed i principi dell'equilibrio tra le forze produttrici dell'economia territoriale della produzione;

5. l'opportunità dello svolgimento dei fenomeni economici sia di regola lasciato alla azione privata e sia conservata all'organizzazione privata della produzione e alla proprietà privata del capitale le quali debbono considerarsi nelle condizioni edierne le forme tecniche più perfette e più favorevoli ai fini della nazione;

6. la necessità dell'intervento statale solo nei casi in cui l'iniziativa privata non serva o serva imperfettamente all'interesse nazionale, e chiede nel campo della produzione l'esclusione delle statizzazioni non dettate da uno scopo finale e politico.

Prendono parte alla discussione di questo ordine del giorno:

De Magistris che si occupa del Mezzogiorno, frequentemente interrotto; Vitta che vorrebbe col riconoscimento giuridico della Camera del lavoro, attirarla nelle direttive nazionaliste, sottraendola alla influenza socialista; Reggio, che combatte le dottrine liberiste e l'accentramento statale; Covo, che dimostra la identità dei principi economici nazionalisti con quelli del partito liberale, suscitano frequenti interruzioni, Maffei, Borgese ed altri.

Quindi Castellini legge una lettera del professore Cortese, ieri interrotto da Federzoni con parole da lui ritenute ingiuriose, in cui si domanda la nomina di un giurì a giudicare sulla sua condotta.

La lettera suscita un tumulto in mezzo al quale l'on. Federzoni dichiara che egli non aveva avuto intenzione di fare alcuna insinuazione a riguardo del prof. Fabrizio Cortese; ma che solamente aveva inteso ricordare dei fatti, e cioè che il prof. Cortese mentre si era dimesso dal gruppo di Roma, vi era poi rientrato facendo delle dichiarazioni da cui sarebbe risultato che egli intendeva rientrare semplicemente per venire al Congresso a rappresentare la minoranza liberale. In tal modo l'incidente è esaurito.

Parlano poi, sempre favorevoli all'ordine del giorno Rocco, Dall'Ago e Pacitto, e quindi l'ordine del giorno è approvato alla unanimità meno cinque voti.

La politica doganale

Si passa poscia alla discussione della politica doganale.

Ha la parola il prof. Alfredo Rocco il quale fa una carica a fondo contro l'attuale campagna liberista in cui si trovano alleati, egli dice, protezionismo e liberismo, socialismo e liberismo economico. E noi vediamo — soggiunge — nel nord, uomini di affari, industriali, radico-socialisti fare causa comune con i fautori del liberismo agrario; e nel sud agricoltori di tendenze radicali ferocemente protezionisti nel campo agrario combattere una vivace campagna per il liberismo industriale.

Dall'altro canto, in questo rinnovato fervore di battaglia liberista, vediamo dei campioni dell'unione ortodossa liberale allearsi a tutte le schiere dei socialisti che nella scienza economica rappresentano l'eterodossia.

Quando il prof. Rocco fa il nome dell'on. Giretti, si sollevano una quantità di proteste e grida. Ristabilitasi la calma, l'oratore termina il suo discorso, proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso afferma: 1.o che il libero scambio come principio generale non può accettarsi perchè corrisponde ad una concezione individualistica, internazionalistica e materialistica della società; 2.o che sacrifici sotto forma di protezioni doganali o in altra forma posson esser fatti dalla Nazione per sopperire alla inferiorità delle sue condizioni naturali, per suscitare energie produttrici, per provvedere ad industrie connesse con la preparazione militare; 3.o che la questione della necessità e della misura di tale sacrificio è questione da risolvere secondo i luoghi, i tempi e le condizioni delle industrie in Italia; 4.o che la protezione deve aver lo scopo anche di facilitare la espansione commerciale della Nazione all'estero ed all'interno ed di rafforzare l'economia degli alti salari come quelli, che consentendo i maggiori margini a tutti i cooperanti della produzione eleva il coefficiente di arricchimento della Nazione e può avere una salutare influenza sulla diminuzione della emigrazione ».

Dopo breve discussione, l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità ed i lavori rinviati a domani.

La seduta di stamane

La politica agraria

Per la Sicilia

MILANO, 18, ore 14.

La terza ed ultima giornata del Congresso nazionalista si inizia alle 10 con la lettura, da parte del segretario Castellini, di altre adesioni. Sono presenti stamane gli on. Federzoni, Candiani, Gallenga, Cavina. Un applauso saluta Enrico Corradini, quando appare nella sala. Il presidente on. Oliva ricorda al congresso un caro compagno che avrebbe certo partecipato ai lavori se non fosse ammalato: parla di Tommaso Monicelli, al quale manda un saluto ed un augurio di pronta guarigione. Applausi calorosi.

Guido Alessandretti inizia subito la terza relazione di ordine economico che tratta della politica agraria specialmente in rapporto alla piccola proprietà rurale. Il relatore, dopo aver definito la morale del possesso produttivo e messo in rilievo la funzione nazionale della proprietà terriera in genere, passa a trattare in particolare della funzione nazionale della proprietà coltivatrice. Il nazionalismo, afferma il relatore, non vuole foggiare un ordine della proprietà privata sull'unico regime della proprietà coltivatrice, ma favorire il formarsi di questa laddove sussistano le condizioni di ambiente agricolo sulle quali essa può consolidarsi.

Il relatore esamina ampiamente i possibili rimedi atti ad impedire che la piccola proprietà si dissolva e si polverizzi in una serie di suddivisioni per eredità. L'economia nazionalista vuole insegnare che se una casa deve considerarsi indivisibile, a maggior ragione deve considerarsi indivisibile un podere quando abbia l'ampiezza economica di unità culturale propria di un determinato sistema di cultura, perchè non ne conseguano l'arresto di ogni progresso agricolo e la miseria dei proprietari delle frazioni del potere diviso.

La determinazione di questi limiti e la divisione di unità già costituite come di quelle che sono in processo di formazione può essere non difficile opera di Commissioni tecniche che tengano presenti le diverse esigenze di luogo e di cultura nei rapporti dell'economia agricola nazionale. Sembra anzi all'uopo possibile e pratico collegare ad una speciale condizione economico-agraria questa determinazione di unità culturali indivisibili nel senso di estendere alla detta unità le intestazioni catastali e di prescrivere che per ognuna di tali unità debba essere intestato un solo proprietario, salvo i casi accertati e giustificati di comunione sempre transitoria.

Passa infine ad esaminare le condizioni presenti della piccola proprietà terriera in Italia soffermandosi specialmente a quello che l'oratore definisce l'inganno e il tradimento teso alla piccola proprietà dal socialismo con la cooperazione.

Conclude osservando che l'Italia per poter divenire una grande nazione agricola deve vincere con sagacia perseverante e con lena fiduciosa le difficoltà naturali di ogni sorta che già le ostacolano la via e che a questo intento supremo deve però essere coordinata sempre la soluzione dei problemi economici e sociali che interessano l'agricoltura per non rendere insuperabili quelle medesime difficoltà.

All'agricoltura intanto il nazionalismo procura una energia di primissimo ordine che dà affidamento di vittoria: l'uomo forte che lavora per una fede e che nel condurre l'aratro come nel dirigere una azienda rurale si sente individuo che collabora alla maggiore prosperità della nazione, mentre estende, fertilizzandola, i limiti della terra su cui vive. L'oratore è molto applaudito.

Borgese e *Corradini* devono parlare della politica agraria e della piccola proprietà. Borgese presenta ed illustra il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, considerato che il problema economico siciliano deve formare parte integrante del programma nazionalista; considerando che il benessere attuale della Sicilia è apparente e fittizio, dovuto in massima parte alla enorme emigrazione, male disastroso, se pure necessario; considerando che le leggi fino ad ora votate sono state insufficienti o non attuate e che sarebbe dannoso invocare quelle palliative concessioni che posson solo appagare un interesse particolaristico; considerando che il benessere della Sicilia può essere determinato solamente da una sana politica che miri specialmente ad arricchire di acqua e di strade l'isola; invita il Comitato centrale a ricercare attentamente quei provvedimenti che siano utili allo scopo e dà mandato al gruppo parlamentare di proporre ed appoggiare in Parlamento quelle riforme e quelle leggi che possono determinare un incremento reale e duraturo delle condizioni economiche della Sicilia ».

Gravissimi incidenti

Per gli attacchi a Ruspoli e Medici

A questo punto l'assemblea diventa agitatissima e si hanno parecchi incidenti. Il primo è provocato da una comunicazione dell'on. Gallenga. Ricorderete che nel primo giorno del congresso l'avv. Vitale di Roma aveva mosso degli appunti al Comitato centrale per quanto riguardava le elezioni di Ruspoli e di Medici, e ricorderete anche che, in quel giorno il Vitale attaccò il Ruspoli. Oggi l'on. Gallenga dice:

— L'on. Ruspoli avendo avuto notizia degli attacchi fatti a lui e all'on. Medici da un signore che io non conosco...

Voci di congressisti: — Noi non vogliamo sentir nominare quel signore! (Applausi).

Gallenga, continuando, dice che l'on. Ruspoli esprime il suo sdegno contro tali attacchi e riconfermando la propria correttezza rassegna le dimissioni dell'Associazione Nazionalista.

Applausi e grida di: « Viva Ruspoli! »

Il congressista *Foschi* grida: — L'accusatore deve essere subito allontanato!

La proposta è molto applaudita. I congressisti balzano in piedi alla ricerca dell'accusatore avv. Vitale. Ma il Vitale nel frattempo è uscito dalla sala. *Federzoni* gli grida dietro: — Sei un massone travestito!

L'on. *Oliva* dice che la presidenza si associa all'atto di severa giustizia.

Quindi l'on. *Federzoni*, ristabilitosi il silenzio, dice: — Non posso a meno di manifestare il mio sdegno e la mia disapprovazione per il metodo sconciamente diffamatorio al quale alcuni giornali avversari e falsi amici hanno ispirato i loro resoconti. Dagli avversari non pretendiamo la obiettività sopra tutto quando si tratta di noi che abbiamo disturbato i loro traffici politici e non politici. Io alludo particolarmente al resoconto di un giornale massonico romano che ha intitolato un mio modesto discorso: « Lo sdegno e la ripugnanza dell'on. Federzoni per il partito liberale ». Un altro giornale intitola: « Coi cattolici sì; coi liberali no ». Il *Giornale d'Italia* è fortunatamente smentito dalla stessa lealtà del suo resoconto!

I congressisti gridano: « Abbasso il *Giornale d'Italia!* »

Autonomia e intransigenza

La verità è, dice Federzoni, che da parte degli avversari si è voluto fare una inutile speculazione confondendo la nostra autonomia con la intransigenza. Ho già detto ieri che noi non vogliamo confonderci coi cattolici. Soltanto la sistematica perfidia degli avversari può creare intorno a noi l'equivoco. Parta dunque da questo congresso una voce di protesta contro costoro che sentono in noi una grande forza.

Scoppiano vivi applausi mentre si grida ancora: « Abbasso il *Giornale d'Italia!* »

Ristabilitosi il silenzio, sale alla tribuna Enrico Corradini.

Corradini parla della tattica degli avversari consistente nel tentar di mescolare e confondere il nazionalismo con altre azioni o altri partiti che essi osteggiano e nel tentar di mostrare il nazionalismo in contraddizione con altre azioni e partiti politici coi quali amoreggiano. « Si è detto che noi siamo troppo filocattolici e nemici dei liberali. Fate attenzione a quello che io chiamo la morale del possesso produttivo. Esso è il dovere della produzione. Se a questa legge fondamentale si aggiunge l'altra, la biologica, per cui l'energia produttiva è sempre transitoria, si vede quale è il conservatorismo che ieri ci fu osteggiato ».

Corradini aggiunge: « Siamo conservatori perchè era tempo che un partito si accorgesse dell'avvento del socialismo e lo combattesse con ogni mezzo, ma siamo rivoluzionari per la legge universale, per la quale giustifichiamo il possesso produttivo di coloro che posseggono. Un'altra legge posta in luce nella relazione, spesso per opera del prof. Rocco, è quella per cui gli individui vengono considerati come mezzi, come organi della società, che presso i popoli civili è la società nazionale. Non è vero che noi siamo nemici dei liberali e abbiamo polemizzato con coloro che in nome del liberalismo ci proibivano il diritto di differenziarci. Noi abbiamo superato il liberalismo! Stabiliti gli individui-mezzi per i fini della nazione, non è colpa nostra se il nostro principio è antitetico al liberalismo, alla democrazia, al socialismo e a tutti i partiti in cui la nazione è organo per gli individui ».

La fine del discorso Corradini è accolta da applausi.

La legge e i privilegi professionali al Congresso forense

La seduta di ieri

PALERMO, 18, ore 16.

Il giudice unico

La seduta pomeridiana di ieri fu presieduta dall'avv. Crisostomi di Roma.

L'avvocato Lazzaro riferì sul quinto tema riguardante il giudice unico.

Dopo ampia discussione, alla quale parteciparono molti oratori, venne approvato il seguente ordine del giorno: « Il quarto Congresso forense prende atto delle dichiarazioni del Guardasigilli nella seduta inaugurale e fa voti per la immediata presentazione ed approvazione della promessa legge che abolisce le disposizioni legislative riguardanti il giudice unico, e per il ripristinamento del numero dei componenti i collegi delle Corti di appello civili e penali, e delle Corti di cassazione.

La seduta di oggi

Il progetto della legge professionale

L'odierna seduta del Congresso forense era chiamata ad occuparsi di due importantissime relazioni: una dell'avv. Guarino di Napoli, l'altra dell'avv. Ferrante.

La relazione del comm. avv. Beniamino Guarino era sul tema: « Progetto della legge professionale ».

Il relatore ricorda le varie questioni proposte dalla sotto-commissione alla Commissione istituita con decreto ministeriale dell'11 marzo 1913 per le riforme alla legge sull'esercizio della professione di avvocato e di procuratore 8 giugno 1874: 1.o Della distinzione o meno delle due professioni e della compatibilità, o meno tra esse, nell'affermativa della distinzione; 2.o Della incompatibilità con altri uffici; 3.o Dei requisiti, titoli, pratica ed esami per la abilitazione; 4.o Della limitazione del numero degli esercenti.

Tutte queste questioni hanno avuto la soluzione consacrata nei primi trentuno articoli del progetto di legge, costituenti i primi tre titoli del progetto che il relatore esamina particolarmente.

Sulla questione della distinzione o meno delle due professioni approva l'art. 2 del progetto, come quello che attua la migliore soluzione tra le tre diverse tendenze, quella soluzione che mentre rende ragione della distinzione naturale delle due professioni in sè stesse considerate ne riconosce nello esercizio la possibilità del cumulo nella stessa persona, per ragione dell'intima relazione e colleganza. In ordine alla compatibilità dell'esercizio della professione di avvocato e di procuratore con altri uffici il relatore dice che la Commissione, pur approvando le disposizioni del progetto al riguardo, in massima è venuta nella determinazione di sottomettere alla approvazione del Congresso le aggiunte e le modifiche seguenti: *a*) che si specifichi (a togliere il pericolo di più o meno larghe e difformi interpretazioni ed applicazioni) che l'impiego o ufficio retribuito di cui si occupa l'art. 2 del progetto sia quello che abbia carattere di stabilità e di dipendenza continuata, e che dia perciò obbligo di un normale orario d'impiegato e diritto a pensione; *b*) che sia soppresso l'ultimo capoverso del suddetto art. 3 della proposte, perchè non si vede una vera e congrua ragione della limitazione delle compatibilità a quei soli impieghi lucrativi d'indole privata (e perciò temporanea e senza alcun carattere di un vero e stabile impiego) che abbiano indole scientifica e letteraria.

In merito all'art. 10 del progetto la Commissione ha discusso ampiamente deliberando all'unanimità di proporre la soppressione dell'articolo stesso sostituendovi la riproduzione dell'art. 37 della legge 17 giugno 1874 migliorata nel senso che i procuratori debbano non solo fissare ma effettivamente avere la loro residenza nella sede di una Corte di appello di tribunale per esercitare il loro ufficio presso quella Corte o presso quel Tribunale del luogo ove effettivamente essi risiedono.

In ordine alle condizioni per la iscrizione nell'albo degli avvocati il relatore a nome della Commissione propone alcune modificazioni fra cui è notevole quella riguardante i requisiti per l'esercizio della avvocatura in Cassazione. La Commissione propone a riguardo che sia istituito presso i Consigli dell'Ordine degli avvocati di Firenze, Napoli, Palermo, Roma e Torino un albo speciale di aspiranti all'esercizio del patrocinio avanti la Corte di Cassazione; che per entrare in questo albo di aspiranti sia necessario dimostrare di avere esercitato per sei anni la professione d'avvocato davanti le Corti d'appello ed i tribunali; che per essere ammessi nell'albo degli esercenti effettivi davanti alla Corte di Cassazione sia necessario dimostrare: di essere stato due anni iscritto nell'albo degli aspiranti; di avere atteso per due anni almeno alla pratica presso un avvocato di Cassazione, dimostrando attitudine al detto patrocinio e facendo risultare tale pratica e tale attitudine da un certificato da rilasciarsi dall'avvocato presso cui la pratica è stata compiuta; di avere esercitato per dieci anni la professione di avvocato davanti le Corti di appello ed i tribunali.

L'iscrizione nell'albo effettivo degli esercenti presso le Corti di Cassazione deve essere preceduta da parere favorevole del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di quel collegio del quale l'iscrivendo fa parte.

Infine il relatore dichiara che la Commissione approva, salvo qualche modifica, le disposizioni del titolo terzo sul progetto, riguardanti le condizioni per la iscrizione nell'albo dei procuratori.

Esclusività di difesa

Il cav. avv. Giuseppe Ferrante, relatore sul tema: « Esclusività agli avvocati e procuratori delle difese anche dinanzi le recenti giurisdizioni speciali ».

Il relatore pone in rilievo la tutela che lo Stato accorda alle altre professioni difformemente da quanto pratica con le professioni di avvocato e procuratore, per le quali non rimane ormai che la legge del 1874 insufficiente e difettosa. Osserva che le professioni di avvocato e procuratore hanno diritto alla maggiore tutela per essere professioni di indole pubblica e sociale e pone in rilievo gli inconvenienti che si verificano nella pratica professionale con la tolleranza usata nell'ammettere innanzi ad alcune giurisdizioni difensori e rappresentanti che non siano avvocati o procuratori. Si fa eco delle doglianze della classe anche contro la invadenza dei patrocinatori legali innanzi alle preture ed aggiunge che anche dinanzi alla Giunta delle elezioni dovrebbe esser riservato agli avvocati ed ai procuratori dottori il patrocinio delle parti contendenti.

L'oratore tratta poi della recentissima giurisdizione speciale in materia di emigrazione creata con la legge 2 agosto 1913, la quale affida la trattazione di questioni sulla emigrazione a speciali tribunali istituiti con la stessa legge; e sostiene che anche innanzi a queste magistrature non possano patrocinare che avvocati e procuratori. Aggiunge il voto che nella formazione di magistrature speciali debba essere sentito anche il parere del Consiglio superiore della Federazione e che anche dinanzi alle Commissioni straordinarie d'inchiesta, quando le parti vogliano servirsi di altre persone per la tutela dei propri diritti o di interessi non possano rivolgersi che ad avvocati.

Dopo avere infine rilevato che è desiderio della classe che sia stabilito sempre l'obbligo della difesa per mezzo di avvocati e procuratori, il relatore accenna ai sistemi vigenti nelle altre Nazioni rilevando la inferiorità della nostra legislazione in materia, e le cause di tale inferiorità. Termina formulando un ordine del giorno tendente ad ottenere una legge con la quale sia confermato il diritto di esclusività in tutte le difese e in rappresentanze agli avvocati ed ai procuratori.

I demo-costituzionali a Congresso

Fin dalle 9 il *foyer* del teatro *Drammatico Nazionale* si va riempiendo di congressisti.

Dopo la comunicazione delle adesioni, il comm. Vanni propone e l'assemblea approva per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il II Congresso del partito democratico costituzionale a semplice prevenzione di ogni possibile equivoco, afferma l'alta considerazione in cui tiene il ceto dei pubblici funzionari, elemento importantissimo di sviluppo dei principi informatori del progresso italiano mediante lavoro assiduamente proficuo, e fa voti che il favore di quel ceto verso l'indirizzo del partito stesso venga affermandosi sempre più, corrispondente all'unione che dagli impiegati deve essere spiegata quale una delle più elette collettività di cui la patria si onora.

Una pregiudiziale

Si dovrebbe ora iniziare lo svolgimento della relazione dell'on. prof. Bianchi, ma subito il congressista avv. Domenico De Martino di Napoli solleva una pregiudiziale tendente ad aprire la discussione sul tema svolto dall'on. Lucioni poichè, secondo l'oratore, i rapporti tra il partito ed i deputati che ne fanno parte hanno valore fondamentale nella vita di un partito.

L'assemblea dopo spiegazioni del comm. Vanni che chiarisce il significato dell'approvazione della relazione Luciani e col consenso di questi accoglie la proposta De Martino.

Si procede alla trattazione del tema:

L'istruzione primaria nel nostro Paese

Lo svolgimento di questo tema è affidato a Leonardo Bianchi, salutato dall'assemblea da un lungo applauso.

L'oratore dopo un breve e brillante esordio entra in argomento affermando che, un partito politico che aspira ad affermarsi nella coscienza del paese e conquistarne le simpatie deve dalle sfere delle sue idealità da quella specie di areopago, ove il divulismo ed il lasciamo al appressione con la luce della scienza e della realtà a sgombrare la mente degli antichi pregiudizi ed a risvegliare lo spirito svanito nei torpenti profumi di un lungo passato esso deve discendere, allo esame dei numerosi e vibranti problemi che incalzano dappresso la vita del paese sul quale pesa una così lunga storia di dolori che nessun'altro popolo sofferse, e di glorie che nessun'altra razza può vantare.

L'oratore fa un rapido accenno al passato ed alle ragioni dell'analfabetismo. Ricorda come le leggi sulla obbligatorietà fu lettera morta. Accenna alla struttura della legge del 1911 e rileva la creazione dannosa di quel pesante organismo intermedio che è il Consiglio provinciale scolastico con la sua amministrazione che non ha significato di decentramento.

Ricorda che il senso della legge viene spesso ostacolato e deformato nei congegni di questo nuovo organismo e le tendenze diverse che si cerca di imprimere alla scuola popolare per accose precise finalità politiche.

L'oratore crede che lo Stato abbia il dovere imprescindibile che non tollera nessuna transizione di educare ed istruire il popolo sinceramente ed uniformemente e di impedire che la scuola sia asservita ai fini di qualsiasi influenza politica o confessionale.

Crede che questo scopo si possa conseguire senza notevole aggravio del bilancio oltre quello che incombe allo Stato per la progressiva applicazione della legge 1911.

Accenna alla riorganizzazione di altre forme complementari della scuola e conchiude che poichè il popolo è il prodotto della sua storia e dell'ambiente nel quale si sviluppa, poichè la famiglia popolare non è in grado di imprimere una direttiva civile ai figli e confida tale compito alla scuola, la organizzazione di questa quale ambiente di educazione è finalità precisa alla quale devo mirare l'azione dello Stato. Esso è il più fondamentale dovere del Partito democratico il quale ha in ciò una delle precipue ragioni della sua esistenza.

La dotta relazione dell'on. Bianchi interrotta spesso da caldi applausi è coronata alla fine da una prolungata ovazione.

Aperta la discussione parlano il comm. Vanni, il prof. Padula, l'avv. Di Castro, l'avv. Palasciano.

A tutti replica brillantemente il relatore on. Bianchi dopo di che si approva questo ordine del giorno dell'avv. Domenico De Martino:

« L'assemblea plaudendo ai concetti mirabilmente svolti dall'on. Bianchi fa voti che l'istruzione primaria sia avocata allo Stato.

Si approva pure quest'altro ordine del giorno del prof. Padula:

« Il Congresso tenuto conto che la scuola primaria deve anche e sovratutto essere educativa e deve imprimere nelle giovanissime menti il sentimento dell'amor patrio e della disciplina;

« tenuto conto che la popolazione rurale per condizioni varie non può vedere un corrispettivo tangibile del sacrificio, talvolta grave, di sostituire i suoi ragazzi ai minuti lavori dei campi;

« tenuto conto che una riduzione della ferma militare per i giovani che si presentino forniti di una certa istruzione di lettere e di capacità agli esercizi militari opina essere opportuno studiare quanto possa essere efficace e di pratica applicazione l'aggiungere alla scuola elementare la scuola di ginnastica e d'educazione militare festiva che faccia arrivare alla coscrizione i giovani con tale istruzione da renderli degni di essere arruolati nell'esercito con una riduzione di ferma.

Come raccomandazione il Congresso accoglie il voto espresso da Alessandro De Castro perchè sia aperta ai maestri una carriera scientifica consentendo loro l'iscrizione agli Istituti Superiori di Firenze e di Roma.

Si passa ora al tema: *Collegio uninominale e scrutinio di lista.*

Ne è relatore l'on. Antonio Teso il quale premesso che quando si discusse la riforma della legge elettorale politica non si volle aggiungere al fortissimo ampliamento del suffragio un radicale mutamento nelle circoscrizioni elettorali, che poteva turbare soverchiamente l'assetto e le organizzazioni dei vari partiti, osserva che l'allargamento del corpo elettorale non importa di necessaria conseguenza anche quello del collegio; ma quando gli elettori da poco più di tre milioni salgono a quasi 9, è opportuna l'indagine se anche le circoscrizioni elettorali e il metodo di scrutinio non debbano subire qualche mutamento.

A proposito delle minoranze nota come il sistema proporzionale sia il più matematicamente e giuridicamente perfetto il solo che consenta la rappresentanza completa di tutti i gruppi d'interessi e d'idee. Aggiunge, però, che è un ideale ancora remoto per il nostro Paese, dove mancano i partiti fortemente ordinati ed è forte l'analfabetismo.

Ritiene che l'allargamento delle circoscrizioni sarebbe un avviamento alla proporzionalità delle rappresentanze, e che un largo collegio col voto limitato potrebbe dar risultati migliori di quelli offerti dall'antico scrutinio di lista. Per lo meno esso assicura in una certa misura una rappresentanza alle minoranze, mentre col collegio ristretto bisogna limitarsi a sperarla dalla probabile compensazione d'altri collegi.

Del resto le tendenze politiche sono diventate così numerose, che non è possibile con nessun sistema conferire a tutte rappresentanza in ciascun collegio.

Queste differenziazioni sono utili per sincerità della vita politica; ma se vogliono avere qualche efficacia di azione, devono unirsi secondo le loro affinità, avviandosi alla costituzione di forti partiti politici. Riconosce che non è facile, all'indomani d'una elezione generale rinnovatrice dell'assemblea, l'attuazione d'una riforma, che urterebbe tanti interessi, ma esprime il voto che la democrazia richiami intanto sul grave argomento l'attenzione del Paese, preparandolo alla importante riforma.

La relazione dell'on. Teso è coronata di applausi — alla breve discussione che ne segue partecipa il comm. Vanni che accenna al sistema del doppio grado di voto, vigente oggi in Francia per il Senato, il quale sistema offre vantaggi di indipendenza fra elettori ed eletti ed è coefficiente di moralità. Il prof. Padula raccomanda agli effetti elettorali il censimento e quei cittadini che specie nei collegi rurali vivono fuori d'Italia.

Dopo un'esauriente replica del relatore on. Teso si approva un suo ordine del giorno così concepito:

« Il Congresso, ritenuto che l'estensione del suffragio deve essere completata da una riforma che renda l'assemblea elettiva, quanto più possibile, la rappresentanza fedele delle varie tendenze politiche del paese, esprime il voto che il Parlamento prenda in esame il problema, e delibera di richiamare sopra di esso l'attenzione delle Sezioni del Partito, perchè con un'attiva propaganda, preparino le popolazioni alla importante riforma ».

Il Congresso femminile a Valle Giulia

Questa mattina, prima che le quattro sezioni del Congresso femminile iniziassero i loro lavori, ci siamo voluti aggirare calmamente — senza cioè la preoccupazione dei soliti resoconti — per il suggestivo padiglione delle Belle Arti, a Valle Giulia, perchè appunto li devono succedersi le centinaia di relazioni italiane e straniere sui varii temi del programma.

L'ampia sala delle sedute generali ornata dalle tele Chini, che rappresentano la vittoria delle arti, era tutta profumata dalle rose, e, sulle due porte principali, quasi a ricordare un sacro dovere delle congressiste, con un simbolico motto spiccava lo stemma del Consiglio delle donne italiane: « Fate agli altri quel che vorreste fosse fatto a voi ».

All'allestimento delle sale — offerte dal Municipio di Roma — ha soprainteso con gran gusto la contessa Antonia Suardi.

Alle 9.30 cominciano i lavori, divisi per sezioni.

Sezione educazione

Presiede Dora Melegari che, salutando la sezione, dichiara che parlerà in francese per esser meglio da tutte compresa. Comincia a svolgere il tema: *Riconoscimento completo dell'importanza sociale del bambino. Influenza che questo fatto deve esercitare sopra l'evoluzione e l'utilizzazione delle attività femminili.*

E' lieta di portare in quest'occasione il benvenuto a nome delle donne d'Italia e spiega quali saranno gli intenti e i lavori di questa sezione. Le donne hanno la profonda e consolante convinzione che le cure fisiche e intellettuali dei primi anni dell'esistenza possano condurre l'umanità a uno stato di cose migliori e aprire un periodo di vita più valida, più felice e feconda. Noi cercheremo — essa dice — il miglior modo d'illuminare di fronte alla nostra coscienza e alla nostra ragione, i nostri doveri verso l'infanzia che sono variamente compresi dalle volenterose relatrici fra le quali la signora Chiaraviglio, che certo rivelerà una sua interpretazione personale.

Essendo ancora assente la signora Eurichetta Chiaraviglio-Giolitti che deve riferire con tutte le altre sullo stesso tema di Dora Melegari, prende la parola in tedesco la Dr. *Alice Salamon*, segretaria del Consiglio Internazionale femminile.

« In Germania — dice la Dr. Salomon — il valore sociale dei bambini è riconosciuto da un numero di leggi che vogliono:

1.o prender cura della madre prima e dopo la nascita del bambino, a fine di proteggerne e di conservarne la vita;

2.o preservare più tardi i fanciulli contro l'eccessivo lavoro che può procurare il bisogno di guadagno.

Mentre le cure prodigate all'infanzia dalla prima età e quando frequenta la scuola si sono eccessivamente estese durante questi ultimi dieci anni, l'assistenza per i bambini da 2 a 6 anni presenta ancora molte lacune in Germania.

Le donne han preso a tali lavori una parte attivissima e si può dire che tutte le opere educative sono principalmente nelle mani delle donne e delle associazioni femminili. Quasi in ogni grande città della Germania esistono associazioni di donne che iniziano le giovani a questo compito sociale.

Così la Dr. Salomon nomina:

1.o il nuovo tipo di scuole (chiamate Frauenschulen) da lei stessa fondate che insegnano l'economia domestica, la pedagogia, e le cure infantili alle giovani dai 16 ai 18 anni;

2.o l'insegnamento domestico ai bambini delle operaie, i corsi materni per le donne del popolo, i corsi ambulanti per le cure ai bambini della prima età.

La signora Chiaraviglio-Giolitti, di cui non occorre ricordare i meriti per ciò che si riferisce all'opera sua sociale ed educativa, prende quindi la parola per dare alcune spiegazioni sul tema della sezione.

Ella osserva, con molta vivacità, quali siano i mali maggiori che affliggono presentemente l'umanità: l'indebolimento della compagine famigliare, dell'autorità paterna e materna, il crescente bisogno di indipendenza individuale e di benessere materiale, un'intolleranza di freni e di legami di cui appare l'effetto nella diminuzione dei matrimoni e nella più facile loro dissolubilità, nella diminuzione delle nascite e in un aumento di disordine morale che si manifesta perfino nell'infanzia.

Con importanti dati la signora Chiaraviglio indica il progresso estensivo raggiunto dalla forma di assistenza alla prima infanzia e come l'Italia, per opera specialmente della dottoressa Montessori, porti un contributo dei più importanti alla riforma della educazione infantile nel senso della libertà individuale.

La relatrice parla poi della mortalità infantile, dimostrando che a diminuirla debbono concorrere, alleate, la scienza e l'opera femminile.

Dopo che il dottor Previtali ha parlato sulle cause di quella mortalità, m.me Wright della Danimarca si ferma a considerare il miglioramento delle condizioni dell'infanzia illegittima verificatesi in Danimarca da circa mezzo secolo dovuta a nuove leggi e all'opera importantissima delle donne danesi che mirano a proteggere i minori e ad assicurare loro uno sviluppo normale dal punto di vista fisico e morale.

Adela Fania, presidente fondatrice dell'unione froebeliana francese dice lo scopo della società che essa è venuta a rappresentare e la sua azione benefica.

La dottoressa *Gasca Diez*, rileva che il problema igienico è la base di tutti i problemi dell'infanzia e come esso si integri con quello morale. Accenna ai mezzi a fomentare un riconoscimento sempre più valido del valore etico, nazionale, economico, del bambino, e sollecita una legislazione infantile più completa e veramente tutrice del lattante e del bambino, legittimo e illegittimo.

La dottoressa *Linda Berella*, di Milano, legge quindi la sua relazione dal titolo: « Linee di riforme e sintesi direttiva della istruzione e dell'educazione femminile italiana ».

Sezione del lavoro

« Come conciliare la missione della donna nella famiglia colle esigenze del lavoro ».

« Influenza del lavoro extra-domestico della donne e dei fanciulli sulle condizioni fisiche e morali della famiglia ».

La relatrice generale signora Irene de Bonis dei baroni de Nobili prega la signora Bona Viterbo di voler assumere la presidenza e nomina segretarie della seduta le signorine Beatrice Berio e prof.ssa Adriana Tedeschi.

La relatrice generale porge il saluto alle intervenute e dice di confidare nel concorso efficace e in uno sforzo concorde perchè le condizioni della donna e quanto essa ha di più caro, il fanciullo, possano avere un aiuto efficace per il loro benessere materiale e morale.

La relatrice osserva che se l'entrata della donna nella vita sociale può dar luogo a dubbi, le cause che l'hanno spinta ad entrare nel campo del lavoro economico non sono sempre volontarie ma sociali, e conclude invitando le congressiste ad una discussione breve ma feconda, sicura che la penetrazione dell'intelligenza femminile, guidata da quel profondo senso della vita, che è una delle caratteristiche della donna, potrà portare a quell'azione individuale e collettiva sociale e legislativa che assicurerà alla donna la elevazione sociale e l'indipendenza, ma anche coordinerà sempre meglio il benessere della famiglia con quello della più grande famiglia, che è umana: tutto la patria e poi l'umanità.

La presidente dà la parola a Luigi di San Giusto. Attraverso esempi di vita vissuta la relatrice dimostra come la donna lavoratrice male possa adempiere alla sua missione nella famiglia, e conclude che il miglior mezzo sarebbe di fornire alla donna la materia prima e gli attrezzi per il lavoro a domicilio.

Indi la signora Bona Viterbo sostiene la necessità di diffondere « i dopo scuola ».

La baronessa Sonnino propone l'istituzione di un corso pratico di igiene domestica nelle tre prime classi elementari.

La signora Rabeghani parla dell'incremento dato al lavoro a domicilio dal Segretariato femminile.

La signora Di Vestea propone che sia concessa la vacanza del pomeriggio del sabato alla donna operaia, come già si fa in Inghilterra.

Appoggia la proposta Sonnino sostenendo come questa la necessità di dare al corso un carattere famigliare, improntato a semplicità.

Mrs Macdonnel fa appello alle congressiste perchè venga repressa la moda impudica ed antigienica attuale.

La signorina Berio legge la relazione della sig.a prof.a Chiarini, assente, che riferisce diffusamente sulle condizioni della donna operaia nella provincia di Lucca, e termina facendo sei proposte che, messe ai voti, vengono approvate ad unanimità.

La relatrice generale prende la parola per dire che l'avv. Marol, impossibilitato ad intervenire, fa voti per il successo del Congresso e perchè questo prenda nota della sua proposta della istituzione della dote professionale per la donna maritata lavoratrice. Così comunica una relazione della professoressa De Michili che tratta della donna e l'educazione della famiglia. Indi la relatrice generale continua esponendo come la missione debba svolgersi in ogni campo sociale ed educativo, cita con ammirazione vivissima l'opera benefica della signora Castelli-Calderoni che s'esplica nel quartiere Metronio, augurandosi che l'azione umanitaria della signora Castelli trovi imitatori.

Termina con un riassunto e mette ai voti l'ordine del giorno che è approvato alla unanimità.

La discussione continua.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Berchtold e Avarna a colloquio a Budapest

VIENNA, 18.

I giornali hanno da Budapest che l'ambasciatore italiano Duca Avarna è giunto ieri a Budapest ed ha fatto visita al conte Berchtold col quale ha conferito lungamente.

Il Duca Avarna rimarrà probabilmente a Budapest fino alla chiusura della discussione sulla politica estera delle Delegazioni.

Sulla sostituzione del Prefetto di Napoli

L'on. De Felice ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio e il Ministro degli Esteri, sull'improvviso provvedimento che, colpendo il prefetto di Napoli, all'indomani delle dimostrazioni degli studenti napoletani, ferisce l'onore e la dignità d'Italia ».

Il direttore del Banco di Sicilia

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha ricevuto oggi il comm. Luigi Cosenz, Direttore generale del Banco di Sicilia.

Il colloquio si è protratto a lungo. L'onorevole Salandra s'intrattenne anche col comm. Cosenz sulle attuali condizioni della Sicilia e sui provvedimenti più opportuni che si potrebbero prendere al riguardo.

La squadra inglese lascia Venezia

Abbiamo da Venezia, 17:

La 2.a divisione navale della squadra inglese, al comando dell'ammiraglio Tubridge, ha lasciato il nostro porto.

L'on. Dari

Abbiamo da Messina, 17:

L'on. ministro Dari ha visitato la città e quindi si è recato all'Hôtel Regina Elena ove alle ore 17.30 la magistratura e il fôro gli hanno offerto un banchetto.

Hanno parlato il primo presidente della Corte di appello Landolfi, il presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Oliva, il regio commissario del comune e l'on. Pulci. Ha risposto a tutti l'on. Dari con uno splendido discorso inneggiando a Messina, alla sua coltura e al valore della sua curia, ed auspicando, con parola smagliante, alla resurrezione della città. L'on. Dari è stato vivamente applaudito.

Alle ore 20 l'on. Ministro è partito per Roma.

Il comm. Montalcini socio dell'Accademia di Torino

Ci telefonano da Torino, 18:

Ieri, su proposta dell'on. Boselli e del prof. Ruffini, quest'Accademia delle Scienze ha nominato socio corrispondente il comm. Camillo Montalcini, direttore della segreteria della Camera.

La nomina, che è avvenuta all'unanimità meno un voto, è dovuta alle molte pubblicazioni d'indole giuridica dell'illustre uomo e specialmente, alla sua ultima, sulle Assemblee del Risorgimento.

La prima divisione di "dreadnoughts,,

Ci telegrafano da Spezia, 18:

Iersera è partita la *Leonardo da Vinci* per raggiungere la sua divisione che si reca da Pozzuoli in Sicilia.

Così la nostra prima divisione di *dreadnoughts* è al completo con la *Dante* ammiraglia, la *Giulio Cesare*, la *Leonardo* e lo *scout Nino Bixio*.

E' la prima volta che il *Bixio* esce dagli arsenali per fare delle severe esercitazioni in isquadra. Si avranno così elementi più sicuri per apportare alle motrici della nave le modifiche necessarie.

Per le elezioni amministrative

Gli articoli aggiuntivi

Domani si discuteranno le proposte di legge tendenti a modificare la legge comunale e provinciale.

Dagli onorevoli Sandulli, Colonna di Cesarò, Altobelli, Lucci, Porzio, Toscano, Samoggia, Coppa, Arcà, Valignani, Spetrino, Ciccotti, Vincenzo Bianchi, Sensape, Musatti, Pellegrini, Dugoni, Agnini, Albertelli, Celli, La Pegna, Mosti-Trotti, Rampoldi, Piccinato, sono stati presentati alcuni articoli aggiuntivi, di cui riassumiamo il contenuto.

Col primo si propone di dividere la sala delle elezioni in tre compartimenti mediante un tramezzo alto 1 metro e 30 con una apertura nel mezzo per il passaggio.

Nel compartimento a sinistra, dove si trova la porta d'ingresso, stanno gli elettori che debbono votare, e nell'altro, destinato ad ufficio elettorale, gli elettori non possono entrare se non per votare.

Gli elettori dopo aver votato, non possono più rientrare nel compartimento a sinistra; ma possono restare soltanto in quello a destra dove si trova la porta d'ingresso.

Con altro articolo si propone che l'appello deve essere terminato non più tardi delle ore dodici. Se a quest'ora non lo fosse, il presidente lo sospende e fa procedere alla votazione indipendentemente dall'ordine di iscrizione della lista. Gli elettori che si presentano dopo l'appello, votano nel modo indicato negli articoli precedenti. La votazione, a pena di nullità, resta aperta fino alle ore venti.

Circa le schede, si propone che esse debbono essere tutte su carta bianca dello stesso formato di centimetri 31 per centimetri 21, se si tratti di elezioni a consigliere comunale, e di centimetri 18 per centimetri 11 per le elezioni a consigliere provinciale. Esse debbono contenere soltanto i nomi e cognomi dei candidati, così come sono indicati nella lista elettorale. Nel caso di omonimia è consentito aggiungere la paternità.

Sulle modalità della votazione si propone che: « Riconosciuta l'identità personale dell'elettore, questi deve recarsi ad uno dei tavoli a ciò destinato per esprimere segretamente il suo voto. Indi consegna nelle mani del presidente la scheda piegata in quattro ».

In altro articolo si propone:

« Il tavolo dell'Ufficio elettorale deve essere collocato in modo che gli elettori possano girarvi intorno. L'urna deve essere collocata sul tavolo stesso ed in modo che sia sempre visibile a tutti. I tavoli destinati alla espressione del voto debbono essere isolati e collocati a conveniente distanza così dal tavolo dell'ufficio elettorale, come dal tramezzo; il lato dove l'elettore siede dev'essere prossimo alla parete e gli altri tre lati debbono essere muniti di riparo che garantisca la segretezza del voto. Le porte e le finestre che si trovino nella parete adiacente ai tavoli ad una distanza minore di due metri dal loro spigolo più vicino debbono essere chiuse in modo da impedire la vista ed ogni comunicazione del di fuori ».

Per l'invenzione dell'ing. Ulivi

L'on. Paolo Bignami ha presentato la seguente interrogazione ai Ministri della guerra e della marina:

« Per sapere se intendono di rendere pubbliche le impressioni dei delegati tecnici inviati ad assistere alle esperienze dell'ing. Ulivi e se, come venne fatto con magnifico risultato per la radiotelegrafia con Guglielmo Marconi, non credano di incoraggiare gli studi intorno ad una invenzione che appare destinata ad un grande e sorprendente avvenire ».

Per l'abitato di Sutera

Il Ministro dei LL. PP. ha approvato il progetto per il consolidamento dell'abitato di Sutera, in provincia di Caltanissetta, minacciato da frane: ed ha disposto che siano subito iniziati i lavori relativi.

Guido Cora dal Re

Il comm. prof. Guido Cora è stato oggi ricevuto, con grande affabilità, in udienza privata dal Re, al quale fece omaggio di alcune sue pubblicazioni relative in particolar modo alla Libia ed alla Confraternita Musulmana degli Senussi. L'Augusto Sovrano s'interessò pure assai al viaggio di studi che il prof. Cora sta per intraprendere attorno al mondo, incominciando dall'Australia, Tasmania e Nuova Zelanda, ove il nostro geografo sarà ospite desiderato dei Governi di quelle Colonie inglesi, in occasione del Congresso che vi terrà l'Associazione britannica pel progresso delle scienze: il ritorno avrà luogo attraverso all'America settentrionale.

Terremo poi informati i lettori dell'andamento dell'interessante viaggio, pel quale il Re, colla sua consueta gentilezza, fece i migliori voti.

La lotta provinciale a Frascati

Un banchetto di 1600 coperti

Abbiamo da Frascati:

Nel viale della Villa Aldobrandini gentilmente concesso dal principe proprietario ha avuto luogo l'annunziato banchetto in onore del cons. prov. uscente cav. Enrico Di Mattia. I commensali che erano 1600 erano ripartiti su 55 tavole contenenti ognuna 30 persone.

Il colpo d'occhio era di mirabile effetto essendo il lungo viale in pendenza. Dappertutto era una grande profusione di fiori e dietro la tavola d'onore era uno splendido trionfo di fiori e palme gentile omaggio del principe proprietario.

L'entrata del cav. Di Mattia è stata accolta da lunghi applausi e dal suono del concerto civico diretto dal maestro cav. Augusto Panizza.

Alla tavola d'onore hanno preso posto oltre il festeggiato il deputato provinciale Filiberto Vesci, il sindaco di Rocca di Papa Sciamplicotti, il vice pretore Ianari, l'on. Donadio, i signori Dari, Riffio, Gattoni, Romalli, Passamonti, Casinovi, Carletti, Greci, ecc.

Nelle altre tavole erano oltre milleduecento elettori di Frascati ed i rappresentanti di Montecompatri, Monteporzio, Colonna, Grottaferrata, Roccapriora e Rocca di Papa.

Avevano aderito con telegrammi i senatori Cencelli e Torlonia, i consiglieri provinciali Roffi, Clementi, Franceschini, Baccelli, Rempicci, ed altri, il sindaco di Grottaferrata, molti elettori dei Comuni.

Alla fine del banchetto sull'ampia spianata hanno parlato tra continui applausi, il sindaco di Rocca di Papa, Sciamplicotti, sig. Donadio, i signori Passamonti, Ricco, Giuseppe Latini, il deputato provinciale Vesci ed in ultimo il cav. Enrico Di Mattia che accolto da lunghi applausi dopo aver ringraziato dell'imponente dimostrazione, e gli oratori precedenti, ha tracciato la sua opera svolta, a pro di Frascati e dei Comuni del Mandamento. Ha infine tracciato a grandi linee il programma amministrativo a cui i suoi amici si accingono per la redenzione del Comune. E' stato infine organizzato un corteo che ha percorso tutta la città inneggiando al Di Mattia.

Non si è avuto a deplorare nessun incidente.

ULTIME DELLA CRONACA

Un giovane suicida nel Tevere

Oggi il brigadiere delle guardie municipali della 9.a Sezione Romolo Pegliari è stato avvertito che presso il ponte Garibaldi si trovavano degli indumenti abbandonati.

Il brigadiere si è recato sul posto e vi ha rinvenuto una giacca, un paio di pantaloni, un cappello a cencio e due camicie colorate, tutto in cattivo stato. In una delle tasche è stato trovato un libretto sul quale si leggeva: « A soli 23 anni, quando dovrebbe sorridere la vita mi tocca abbandonarla privo di sussistenza. Ho chiesto lavoro e me l'hanno negato. Perchè sono perseguitato dalla sorte? Addio alle mie speranze, addio alla vita. — C. T. M. ».

Gli indumenti sono stati consegnati al commissario di Trastevere, il quale ha disposto le indagini del caso.

Investimento in via del Tritone

L'impossibile circolazione

Oggi alle 13 la vettura dell'Azienda autonoma municipale n. 103 era ferma in via del Tritone, all'altezza di via Due Macelli.

In quel momento giungeva dalla predetta via la carrozza del sig. Costanzo Chauvet. Prima che questa avesse passato le rotaie, la vettura n. 103 si mosse investendo la carrozza nelle ruote posteriori, rovinandola completamente e in modo che non potè proseguire.

Le persone che vi si trovavano sopra se la cavarono con una forte scossa, mentre il tramviere, sebbene invitato dai passanti a fermarsi continuò a correre verso piazza Barberini.

E' veramente impressionante l'agglomerarsi delle vetture nel crocivio Tritone-Due Macelli e la circolazione è resa difficilissima.

Coltellate e bastonate

Al Policlinico è stato ricoverato certo Luigi De Filippi, fu Tommaso, di 27 anni, da Roma, abitante in via Prenestina 62, il quale nei pressi della propria abitazione, senza alcun motivo, era stato ferito di coltello da alcuni individui che lo avevano aggredito.

I sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

— Alessandro Cioli, fu Cesare, di 16 anni, è venuto a diverbio col cognato Emilio Di Casco, il quale gli ha dato una bastonata producendogli una contusione alla fronte che i sanitari dell'ospedale della Consolazione si sono riservati di giudicare.

Un bicchiere di varechina

Oggi Giuseppe Fratella, fu Augusto, di 21 anni, da Paliano, abitante in via della Cava 5, stuccatore, mentre stava nei locali dell'impresa Tosini, ingoiava a scopo suicida un bicchiere di varechina.

Accompagnato all'ospedale di S. Spirito, i sanitari lo hanno trattenuto in osservazione.

In Libia

Sorgente d'acqua scoperta a Zuara

TRIPOLI, 17, ore 19,30.

Essendosi finalmente trovata sabato scorso a Zuara una considerevole falda acquifera già da vario tempo ricercata con lo scavo di un pozzo artesiano, ieri a bordo di una torpediniera il Governatore Garioni, accompagnato dal comm. Conti-Rossini, dal comm. Simonetti, dal professor Decillis e dal suo Stato Maggiore, si è recato a Zuara per visitare la scoperta.

La portata dello zampillo è di circa mille metri cubi al giorno, essendo di due litri al minuto. L'altezza dello zampillo andrà sino a 15 metri. La sua temperatura è di 27 gradi. L'acqua è leggermente terrosa ed ha un colore torbido. Sperasi tuttavia che con opportune filtrazioni e manipolazioni si potrà rendere potabilissima per uso delle truppe e della popolazione.

Detto pozzo era deciso fin dal 1913; però erasi stabilito di non arrivare oltre i sedici metri. Ma poi a causa della natura degli strati attraversati, ritenendosi probabilissimo di trovare la falda acquifera a maggior profondità, il capo del Genio militare colonnello Mariell chiese ed ottenne di spingere le ricerche sino a 250 metri. Egli trovò così una prima falda assai scarsa a circa 170 metri. Allora decisesi la continuazione dei lavori. A 250 metri, finalmente, si trovò la falda attuale, giudicata sufficiente al nutrimento non solo, ma anche in parte alla irrigazione dei terreni circostanti.

Fatto di notevole importanza, questo, poichè, oltre portare immensi benefici igienici ed economici, fa pensare che altre falde analoghe esistano nell'ampia regione di Zuara; il che faciliterà ulteriori ricerche, che faranno per il loro rinvenimento.

Vice.

L'accordo fra Albania ed Epiro concluso ad "referendum,,

VALONA, 18.

E' arrivato or ora a Valona il delegato italiano della Commissione internazionale di controllo che, assieme agli altri colleghi, trattava l'accordo con i delegati del Governo provvisorio epirota, per le richieste da questi ultimi avanzati al Governo albanese. Il nostro delegato si mostra riservatissimo. Però io ho potuto sapere che l'accordo, in sostanza, è stato già concluso. L'accordo è ad referendum e si prevede che sarà accolto dalle due parti. E' assolutamente fantastico, per ora, volere stabilire i punti di questo accordo che sono tenuti in maniera assoluta segreta. Ho potuto sapere qualche cosa di carattere negativo: cioè che non è stata presa in considerazione e quindi non fa parte dei punti del presente accordo, nè la domanda degli epiroti circa la bandiera particolare dell'Epiro, nè quella che mirava ad ottenere un parlamentare separato.

Il principio generale dell'accordo è informato al concetto di mantenere salda e sicura la unità del regno albanese.

I ribelli messicani mettono a dura prova l'amicizia nord-americana

LONDRA, 18.

Il « Times » riceve da Washington:

« I costituzionalisti messicani hanno deluso nuovamente le speranze degli Stati Uniti. A quanto risulta dai rapporti che il comandante della nave da guerra olandese di stazione a Tampico ha rivolto alla legazione di Olanda, i costituzionalisti — appena padroni della città — cominciarono a doperare ogni serie di ricatti e di vessazioni contro i negozianti. Da qualche tempo parecchi marinai olandesi custodivano le miniere di petrolio di Gregth Corona. Ma la loro presenza provocò tali minaccie da parte dei ribelli, che il comandante della nave stimò prudente di richiamarli. Allora i messicani ordinarono all'incrociatore olandese di uscire dal fiume Panoco; e, siccome erano già padroni delle miniere di petrolio, la nave uscì. Il generale Gonzales — capo dei costituzionalisti — ha preteso una fortissima somma dalla Camera di commercio di Tampico, rifiutandosi di dare qualsiasi ricevuta. Appena avute tali notizie, il Ministro olandese a Washington ha avuto un lungo colloquio al Ministero degli esteri con l'ambasciatore inglese e col ministro Bryan. Questi ha promesso di telegrafare al generale Carranza per invitarlo a sorvegliare meglio la condotta dei soldati. Questi deplorevoli incidenti mettono viva contrarietà nei circoli ufficiali americani. A Tampico i ribelli hanno rubato e confiscato somme enormi. Fra il bottino vi è anche una grandissima quantità di verghette di oro e di argento sottratte alla miniera inglese di Durango ».

L'apertura del Canale di Panama alla navigazione è prossima

LONDRA, 18.

Il *Times* di stamane riceve da Panama:

Il Canale di Panama sarà probabilmente aperto alla navigazione il 1. luglio e forse anche prima.

Il genetliaco di Alfonso XIII

MADRID, 18.

In occasione del genetliaco del Re una Delegazione delle Camere si è recata stamane al Palazzo Reale a presentargli gli augurî.

Il Sovrano, rispondendo, ha dichiarato che farà tutti gli sforzi per preparare un lieto avvenire alla nazione spagnuola.

Assistevano al ricevimento i membri del Corpo diplomatico e numerose personalità.

La morte di Maria Immacolata di Borbone-Parma

Da Lucca, 18, ore 14 ci telegrafano:

Nella Villa delle Pianore presso Camaiore è morta la Principessa Maria Immacolata di Borbone-Parma.

La principessa Maria Immacolata Luisa Francesca etc. di Borbone, linea ducale di Parma, era nata a Wartegg il 21 luglio 1874 appena. Essa era la terzogenita del duca di Parma Roberto Carlo Luigi Maria di Borbone e della principessa Maria Pia delle Grazie dei Borboni delle Due Sicilie.

Le categorie dei ferrovieri contro la Commissione reale ne votano una parlamentare

MILANO, 18.

I rappresentanti delle Categorie 5ª e 20ª ed i delegati effettivi e supplenti delle Categorie 2ª, 3ª, 4ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª, 10ª, 13ª, 17ª, 21ª, 26ª, 27ª, 28ª, 40ª e 41ª del Compartimento di Milano riuniti a Milano hanno votato un ordine del giorno in cui:

Considerata la situazione avvilente creata al Collegio della rappresentanza, dalla nomina della Commissione reale;

Edotti del considerando e delle premesse che accompagnano il Decreto che la istituisce;

Premesso che la Commissione stessa indipendentemente dalle persone che la compongono, non potrà risolvere le quistioni del personale, strettamente connesse colla semplificazione dell'organismo dell'Azienda ferroviaria: sia per la limitazione dei suoi poteri, sia per la diffidenza che le deriva dal fatto di non essere l'emanazione della Rappresentanza;

che la Rappresentanza stessa, istituita per legge, è l'unica competente a giudicare e tutelare gl'interessi dei ferrovieri;

Considerato che solo una Commissione Parlamentare potrà indagare in tutte le sue parti l'organismo ferroviario per provare i mezzi necessari atti a provvedere alle indilazionabili e giuste richieste del personale senza ulteriori inasprimenti di tariffe;

Protestano per la mancata convocazione del Collegio della Rappresentanza, malgrado le formali promesse all'uopo fatte dal ministro dei LL. PP. e dal Presidente del Consiglio on. Salandra,

denunciano al Parlamento, al Paese ed ai ferrovieri l'esautorazione compiuta dei diritti dei rappresentanti di tutte le categorie.

E preoccupati che il funzionamento della detta Commissione viene a pregiudicare gli interessi e le aspirazioni del personale;

invitano i rappresentanti a riunirsi al più presto in Roma per protestare contro questa sopraffazione, per paralizzare le dannose conseguenze di tale fatto, e provocare un intervento parlamentare per la tutela e rivendicazione dei diritti di rappresentanza.

Gravi tumulti per le tasse a Misilmeri

PALERMO, 18, ore 10.

Ieri sera si sparse improvvisamente la notizia di una gravissima dimostrazione avvenuta a Misilmeri, con gravi conflitti.

Le autorità, presso le quali ho voluto controllare la notizia, si sono chiuse nel più perfetto riserbo; nondimeno sono riuscito a sapere che verso le ore 16 di ieri a Misilmeri circa tremila dimostranti sono scesi in piazza per protestare contro la tassa di esercizio e rivendita imposta da quel Commissario prefettizio.

I dimostranti, armati, si sarebbero recati presso la sede municipale minacciando di bruciare i ruoli delle tasse e di uccidere il Commissario prefettizio. I carabinieri accorsi per mantenere l'ordine, in tutti una ventina, di fronte all'eccitazione degli animi, furono impotenti ad aver ragione dei dimostranti; infatti, avendo un tenente della benemerita tentato di convincere la folla a venire a più miti consigli, fu iniziata una fitta sassaiuola contro i militi, dei quali qualcuno rimase ferito. I dimostranti percorsero poi le vie principali del paese, minacciando e imprecando. La dimostrazione si prolungò fino alle 21 circa, ora in cui la notizia dei tumulti giunse alla nostra Legione dei carabinieri per [illegible] individuo qui arrivato in automobile; ed infatti bisogna notare che a Misilmeri non c'è telefono e l'ufficio telegrafico, essendo domenica, era chiuso; fu quindi impossibile aver prima la notizia della dimostrazione.

Alla volta di Misilmeri partirono subito altri 20 carabinieri al comando di un capitano. Stamane partirono pure per quella volta duecento militari di truppa.

Dall'ultima edizione di ieri

La vittoria di "Austerlitz,, nel "Premio del Commercio,,

Diamo — dalla quarta edizione di ieri — i risultati delle ultime corse al galoppo disputate ieri a Milano:

Dopo le prime quattro corse siamo finalmente al *Premio del Commercio*, per cavalli di 3 anni ed altre di ogni paese, dotato di 50 mila lire e da corrersi su 2800 metri. Dei dodici iscritti si ritira solo *Absolute*; e restano così in gara: *Austerlitz*, kg. 50, A. Chantre (Manchester); *Peerless*, kg. 50, bar. Levi (Benson); *Espins*, kg. 52, Razza di Besnate (Kennedy); *Prometeo*, kg. 54, Razza di Besnate (Davis); *Salvator Rosa*, kg. 60, Razza olly Park (Langham); *Tramonto*, kg. 58, Razza Volta (Pagny); *Le Lhérie*, kg. 54, Scuderia Briantea (Roupnel); *Airy*, kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); *Sigma*, kg. 58, Sir Rholand (Rossi); *Domenichina*, kg. 48, F. Tesio (Hewit) ed *Eustis*, kg. 58, C. Wattine (Grant).

Il giuoco per la corsa è animatissimo. I favori del *betting* sono per *Peerless* data a 2; poi i meglio quotati sono: *Prometeo* e *Airy* dati a 3, *Sigma* a 4, *Eustis* a 7; gli altri da 10 a 15.

La partenza non si fa molto attendere. Dopo la sfilata tradizionale, alla quale manca soltanto *Prometeo* — perchè nervoso e perciò condotto a mano allo *starting-gate* — al segnale i cavalli si slanciano con *Tramonto* alla testa.

Quando passano una prima volta dinanzi alle tribune, sono su di una sola linea: *Tramonto*, *Airy*, *Espins*, *Peerless* e *Sigma*; vengono, a un paio di lunghezze, gli altri, ed il gruppo è chiuso da *Salvator Rosa*.

Ai cancelli *Peerless* forse troppo presto, si slancia in testa e prende varie lunghezze di vantaggio; è seguita da *Sigma* e da *Prometeo*; gli altri sono tutti distaccati. *Peerless* conserva il suo vantaggio fino alla penultima piegata, dove è raggiunta da *Prometeo* e da *Airy*.

All'ultima curva, e quando si inizia la dirittura finale, *Peerless* cede, e la testa è presa per un momento da *Prometeo*, che si distacca nettamente dagli altri, mentre *Airy* e *Peerless* lo seguono a tre o quattro lunghezze. Si crede che ormai la vittoria non possa sfuggire al vincitore dell'*Omnium*; ma alla cancellata dagli ultimi ranghi esce *Austerlitz*. Alle prime tribune il figlio di *Signorino* e *Acté* ha già raggiunto *Prometeo* e lo sorpassa giungendo primo al traguardo per una lunghezza e mezza.

2.o è *Prometeo* a due lunghezze; 3.o è *Peerless*; 4.o è *Airy* ad una lunghezza e mezza.

La vittoria della scuderia Chantre, per quanto impreveduta, è stata accolta da un caloroso applauso. La vittoria di *Austerlitz* ha sorpreso non poco, tanto più che il cavallo di scuderia Chantre era stato recentemente battuto da *Tramonto* nel premio « Monte Bianco ». E molto commentata è la sconfitta di *Peerless*, determinata forse da una tattica di corsa errata. *Peerless*, troppo presto ha preso la testa e si è impegnata a fondo, data la lunghezza della corsa.

Totalizzatore: pèsage L. 271, 33, 18, 15; prato L. 143, 16, 9, 8.

PREMIO BERSAGLIO (L. 7000, m. 1000): 1. *Oaklands*, Kg. 56, contessina Visconti (Roupnel); 2. *Palma*, Kg. 50, Razza di Besnate; 3. *Capriolo*, Kg. 52, A. Chantre. — Non piazzati: *Longhmore* Kg. 57, *Kerry* Kg. 60, *Tramontana* Kg. 56, *San Sebastiano*, Kg. [illegible] quarti di lunghezza, tre quarti lunghezza.

Totalizzatore: pesage lire 65, 17, 21, 14; prato lire 29, 9, 9, 7.

PREMIO INVERIGO (Hand. asc. L. 3000; M. 1400): 1.o *Trovador*, Kg. 55, Razza di Besnate (Davis); 2.o *Dora*, Kg. 45, Scuderia Briantea; 3.o *Marionette*, Kg. 48, A. Dall'Acqua. N. P. *Dockso* Kg. 62, *Duda* Kg. 56, *Monferrato II*, *Le Trembiay* Kg. 54 e *Bondone* Kg. 52. Mezza lungh., 3/4 di lungh.

Totalizzatore: pesage L. 44, 16, 16, 15; prato L. 23, 7, 7, 7.

Le corse a Torino

TORINO, 17.

Oggi, con tempo bellissimo, si è svolta all'Ippodromo di Mirafiori, la terza giornata di corse alla presenza di un pubblico numeroso. Ecco i risultati:

PREMIO DEL MINISTERO DI AGRICOLTURA (L. 3000; M. 2200): 1.o *Anfione*, Kg. 59, Razza di Besnate; 2.o *Orco*, Kg. 50, di Guastalla; 3.o *Courmayer*, Kg. 57, di Sir Hope. N. P. *Barbiana*, Kg. 46; *Fantasia*, Kg. 59; *Cecilio*, Kg. 50; *Gabbiano*, Kg 48 e *Shikari*, Kg. 50.

Totalizzatore: pèsage L. 18; prato L. 12.

PREMIO EREMO (Hand. asc. L. 2000; metri 1100): 1.o *Forrest Oak*, Kg. 57, A. Guazzone; 2.o *Ghadames*, Kg. 53, conte di Sambuy; 3.o *Miss Lobster*, Kg. 45, conte Panzuti. N. P. *Menghina*, Kg. 50; *Magi*, Kg. 40.

Totalizzatore: pèsage L. 11; prato L. 11.

PREMIO CHIERI (L. 4000; M. 1800): 1.o *Gabbiano*, Kg. 54, Razza Volta; 2.o *Fantasia*, Kg. 57, F. Turner; 3.o *Dum Dum*, Kg. 44, A. Guazzone. N. P. *Midnight* Kg. 54.

Totalizzatore: pèsage L. 50; prato L. 20.

PREMIO SUPERGA (L. 3000; M. 900): 1.o *Cirene*, Kg. 52, Sir Glen; 2.o *Santerno*, Kg. 54, march. Corsini; 3.o *Civettola*, Kg. 52, Chimelli-Da Zara. N. P. *Gospodina*, Kg. 50; *Romanello*, Kg. 48; *Valencia*, Kg. 52; *Bandenasca*, Kg. 50; *Libia*, Kg. 50.

Totalizzatore: pèsage L. 61; prato L. 08.

PREMIO GERBIDO (Siepi. L. 2000; M. 2500): 2.o *Varese*, Kg. 68, conte di Sambuy; 2.o *Tordo*, Kg. 63, march. Caracciolo; 3.o *Giacomo*, Kg. 60, Giovinazzi. *Nusia da Fabriano*, Kg. 66, è caduta ed il fantino è rimasto leggermente ferito.

Totalizzatore: pèsage L. 26; prato L. 28.

—*CORSA MILITARE* (Steeple-chase. Hand. asc.): 1.o *Ghironda*, Kg. 88, ten. Pralormo; 2.o *Duchesse*, Kg. 65, ten. Pollio.

Bollettino meteorologico

del 18 maggio 1914, ore 13

In Europa la pressione massima è di 774 nell'Irlanda, minima di 756, nella Crimea.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito ovunque da 1 a 3 millimetri; la temperatura è prevalentemente aumentata; cielo vario con pioggerelle nella Toscana, Lombardia e regioni meridionali.

Stamane: cielo vario nel Veneto, Abruzzo, coperto altrove con qualche pioggia nel Piemonte, Toscana e Sicilia.

Barometro: 764 nell'Adriatico e Sicilia, 762 nella Sardegna.

Probabilità: regioni settentrionali venti moderati quarto quadrante, cielo vario, qualche pioggerella, la temperatura è in aumento. Nelle Regioni appenniniche venti moderati nel terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle nelle località centrali, nuvoloso nel rimanente, la temperatura è in aumento. Nel versante Adriatico venti moderati nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle nella penisola salentina, nuvoloso altrove, temperatura stazionaria, mare agitato nelle coste pugliesi. Nel versante tirrenico venti forti a libeccio, cielo nuvoloso pioggerelle nelle alte regioni e isole, nuvoloso altrove; la temperatura è stazionaria, mare agitato nelle coste liguri e sarde. Nel versante Jonico venti forti secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, la temperatura è stazionaria, mare agitato. Nelle coste libiche venti forti nel secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, la temperatura in aumento, mare agitato.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 763.1 — Termometro centigrado: massima 20.3; minima 12.1 — Umidità: relativa 65; assoluta 9.39 — Stato del cielo: Coperto.

Martedì 19 maggio. — S. Pietro Cel.
Levata del sole ore 4.48 — Tramonta ore 19.24.
Nasce la luna ore 2.2 — Tramonta ore 14.9.
L. N. i 1 25.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

18 Maggio 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fino aprile	TITOLI	Quotazione fine maggio 16 maggio	18 maggio
100	1 75	—	Ren. 3 1/2 cont.	97 15	97 —
100	1 75	96 90	Ren. 3 1/2 % fine pr.	97 07	97 15
100	2 40	64 —	Ren. 3 % cont.	96 70	[illegible]
500	5 79	—	Obbl. ferroviarie	64 50	[illegible]
1000	48 —	1404 —	Az. Banca Italia	1395 —	1385 —
500	24 —	530 —	» Ist. it. Cred. Fon.	541 —	541 —
500	45 —	763 —	» Banca Comm.	765 —	[illegible]
500	30 —	524 —	» Credito Ital.	526 —	525 —
100	6 —	97 —	» Banco di Roma	94 1/2	95 —
100	6 —	92 —	» Bancaria Ital.	91 —	91 —
100	13 —	165 —	» Probank	164 1/2	165 —
500	25 —	[illegible]	» Meridionali	594 —	[illegible]
500	8 —	[illegible]	» Mediterranea	218 —	218 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Rubattino	[illegible]	[illegible]
175	7 30	164 —	» Tram. Roma	150 —	160 —
500	99 —	1810 —	» Acqua Marcia	1815 —	1815 —
500	[illegible]	918 —	» Gas di Roma	[illegible]	[illegible]
[illegible]	20 —	[illegible]	» Sicula Imp. El.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	14 —	[illegible]	» Condotte	[illegible]	[illegible]
[illegible]	80 —	1415 —	» Terni	1300 —	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Savona	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Elba	[illegible]	[illegible]
[illegible]	12 50	[illegible]	» Ansaldo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Ferriere	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Metalli	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Piombino	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]	» Antimonio	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Montecatini	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Immobiliari	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	275 —	» Beni Stabili	277 —	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Impresa fon.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Rendite F.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Carburo	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Kerka	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Azoto	117 —	117 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Soda	[illegible]	[illegible]
[illegible]	10 —	[illegible]	» Concimi romani	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Forni Elettrici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	6 —	[illegible]	» Zuccheri rom.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	111 —	» Molini Pantan.	110 1/2	110 1/2
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Zucchero ind.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Eridania	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Fondi Rustici	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Marconi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	» Cines	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	100 —	» Risanamento	117 —	[illegible]

CAMBI

Parigi	100 50	100 50
Londra	25 30	25 30 1/2
Berlino	123 50	123 40

Alle ore 3 di stanotte serenamente spegnevasi come serenamente visse e soffrì nella lunga malattia

AMALIA PAMPERSI MARVALDI

nella ancora giovane età di anni 40.

Il marito dottor GIULIO PAMPERSI, la figlia GIUSEPPINA, la madre CLELIA e la sorella ITALA annunziano il triste fato ad amici e conoscenti.

Serve la presente di personale partecipazione.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, martedì 19, alle ore 18, partendo da via degli Scipioni, 151.

Si dispensa dalle visite.

Roma, 18 maggio 1914.

Le manifatture dei tabacchi aperte per ordine del Ministro delle Finanze

Il ministro delle finanze, on. Rava, ha ordinato ai direttori delle manifatture dei tabacchi di Bologna, Bari, Cagliari, Chiaravalle, Firenze, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Sestri Ponente, Torino, Venezia, di riaprire stamane le manifatture. Per Roma l'ordine di riapertura non è stato dato.

Dalle notizie giunte al ministero durante la giornata risulta che il lavoro è stato ripreso dove totalmente e dove parzialmente in parecchie città.

Ecco le notizie giunteci finora:

Lavoro ripreso a Bologna

BOLOGNA, 18.

Stamane gli operai e le operaie della manifattura dei tabacchi hanno ripreso il lavoro.

Tumultuoso comizio a Firenze

FIRENZE, 18.

Ieri sera le sigaraie hanno tenuto un'altro comizio alla Camera del Lavoro che è riuscito tumultuoso.

Avendo saputo che il Comitato d'agitazione di Firenze aveva deliberato la ripresa del lavoro le scioperanti hanno cominciato a gridare contro i comitati centrale e locale e contro i deputati socialisti.

Ritornata la calma venivano messi in votazione due ordine del giorno uno per la ripresa del lavoro, l'altro per la prosecuzione dello sciopero. Fu approvato a grande maggioranza quest'ultimo.

Siccome gli operai avevano notato quello per la ripresa del lavoro le donne hanno fatto loro una dimostrazione ostile.

Sciopero a oltranza a Lucca

LUCCA, 18.

Ieri nella Sala della leva militare è stato tenuto un Comizio dei lavoratori del tabacco per deliberare circa la cessazione o continuazione dello sciopero.

Hanno parlato a lungo il vice-segretario della Camera del lavoro di Carrara e lo studente Marchetti. Dopo lunga discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« Gli operai e le operaie della manifattura dei tabacchi di Lucca, riuniti a comizio; valutata la situazione presente, deliberano la continuazione dello sciopero ad oltranza ».

A Torino si riprende il lavoro

TORINO, 18.

Le sigaraie adunatesi ieri, hanno deliberato di riprendere stamane il lavoro.

Ed anche a Venezia

VENEZIA, 18.

Stamane una gran parte degli operai è ritornata al lavoro.

A Roma

Stamane le operaie dei tabacchi, dopo essere state avanti allo stabilimento di piazza [illegible] emettendo le consuete grida, hanno [illegible] il solito comizio [illegible] giorno in cui si dichiara di persistere nello sciopero ad oltranza.

Domani consueto appuntamento e solito comizio.

Il Congresso navale nazionale

La Lega Navale Italiana, nell'intento di maggiormente richiamare l'attenzione del Paese sui nostri più vitali interessi marittimi, ha indetto in Genova, oltre all'annuale Congresso dell'Associazione, un Congresso nazionale navale.

I lavori del Congresso dell'Associazione si svolgeranno nei giorni 2, 3, 4 giugno nel ridotto del teatro *Carlo Felice* ed avranno per piattaforma il tema: « Scopi e mezzi della propaganda navale »; quelli del Congresso nazionale navale si inizieranno alle ore 9 del giorno 5 giugno nel salone del teatro dell'Esposizione con la seguente successione:

1.o « La Marina militare nell'economia nazionale », relatore on. Ugo Ancona, deputato al Parlamento.

2.o « Equilibrio navale nel Mediterraneo », relatore on. Federico Di Palma, deputato al Parlamento.

3.o « Ragioni di depressione e di sviluppo della Marina mercantile nazionale », relatore vice-ammiraglio Carlo Marchese.

4.o « L'industria navale nei rapporti della Marina mercantile », relatore prof. Francesco Berlingeri.

5.o « La collettività nazionale all'estero », relatore prof. Bernardino Frescura.

Coloro che desiderano intervenire al Congresso nazionale navale devono rivolgere domanda alla presidenza generale della Lega Navale (Roma, via della Vite N. 11).

Il cav. Attilio Pozzo ricevuto dal Re

Oggi alle ore 13 S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il cav. Attilio Pozzo presidente del Tiro a Segno Nazionale di Genova. Il cav. Pozzo ha presentato al Re il primo esemplare della nuova medaglia delle prossime gare. Il Re gradì moltissimo l'omaggio e s'intrattenne affabilmente col cav. Pozzo.

L'Osservatorio geodinamico di Messina

Fra gli edifici pubblici in corso di esecuzione a Messina vi è anche l'Osservatorio geodinamico, di cui è in avanzato corso la costruzione sulla collina dell'Andria. Durante la esecuzione dei lavori si è però riconosciuto necessario di completare l'edificio con altre opere destinate ad assicurarne sempre più il regolare funzionamento; ed il Ministro dei LL. PP., in base alle proposte del direttore dell'Osservatorio, ha subito disposto che sia provveduto all'esecuzione di tali opere, che consistono nella costruzione di pilastri per osservazioni sismiche da impiantarsi nello scantinato, nella costruzione di una camera oscura per osservazioni meteorologiche e nell'adattamento di altri ambienti già costruiti.

Ordinanza di sanità marittima

Con ordinanza odierna di sanità marittima le provenienze da Chio sono sottoposte alle misure contenute nella ordinanza del 1907 [illegible]

I soccorsi ai danneggiati dal terremoto

CATANIA, 16, ore 16.

Ancora una volta ieri il prefetto, senatore Minervini, volle recarsi a visitare i luoghi devastati dal terremoto per rendersi pienamente edotto del funzionamento dei vari servizi. Constatato che tutto procedeva regolarmente, visitava anche altre località come Zafferana, Santa Venerina ed altre frazioni, dove pur non avendosi dovuto lamentare vittime umane, si aveva bisogno di aiuti. Infatti il prefetto ha constatato che vi erano varie abitazioni lesionate e dispose per l'immediato invio di tende e di altri soccorsi. Poi visitò l'ospedale di Giarre, avendo parole di conforto per i feriti a cui lasciò dei sussidi.

Intanto il conte Gallarati-Scotti, coadiuvato dall'avv. Zanotti, ha proseguito ieri il suo nobile e pietoso pellegrinaggio, distribuendo personalmente sussidi, coperte ed altro ai poveri superstiti e rendendosi conto dei loro bisogni in rapporto alla disgrazia subita. L'egregio gentiluomo ovunque passava riceveva le benedizioni dei beneficati.

Mohamed Ali, capo della missione kediviale, che trovasi attualmente a Roma, ha fatto tenere al nostro prefetto a mezzo del Banco di Roma, lire mille per i danneggiati [illegible]

GLI SPORTS

L'Italia ha battuto la Svizzera

nel match di foot-ball di Berna

La vittoria per 1 goal a 0

BERNA, 19.

Una folla enorme popolava ieri la capitale svizzera per la inaugurazione, solennizzata dal grande match di foot-ball italo-svizzero. Moltissimi gli italiani venuti qui appositamente per assistere all'incontro; ed il campo amplissimo del *match* era letteralmente stipato. Alle 15 è comparsa in campo la nostra squadra che è stata accolta da applausi cortesi; altri più nutriti hanno salutato la squadra svizzera.

Gli svizzeri vogliono giuocare contro il sole per riservarsi alla ripresa.

Il primo tempo

Subito dopo l'inizio del giuoco, l'arbitro Istace è obbligato ad un rude lavoro, perchè gli svizzeri si lanciano con forza innanzi. Gellina II para un *goal* avversario. Due battute, ed ecco pronunziarsi serrato il contrattacco dei nostri. Casanova, che si è subito rivelato in una ottima giornata, non può infrangere una discesa svizzera che mandando in *corner*. Innocenti però rimedia e Varese, fuggendo, rompe il cerchio che si era stretto dinanzi alla nostra rete, e per poco non fa entrare la palla in quella avversaria.

Ben duramente è anche provato Bieri, il forte portiere svizzero raccoglie in una paurosa e serrata mischia un magnifico pallone di Varese, ed è salvato provvidenzialmente da un secondo e più duro lancio per un *offside* di Berardo, quando egli era pronto a segnare.

Un altro *corner* per la Svizzera al quindicesimo minuto, e dopo una fuga del velocissimo ed insidioso Weiss, un'altra parata di Innocenti che strappa un applauso agli spettatori. La difesa svizzera si serra sempre più.

Fatti sicuri sulle due ultime linee i nostri azzurri si prodigano nel loro lavoro di attacco: il trio caselese, agile, flessuoso si insinua tra le file avversarie ormai strette nella difesa estrema. Berbesino spinge la palla in *goal*, il *goal* della vittoria; un applauso caloroso dei nostri connazionali presenti saluta il bel punto marcato dalla nostra squadra.

Appena rimessa la palla in giuoco i nostri sono ancora tutti all'assalto. Bieri due volte si salva da precisi ed insidiosi tiri di Mattea e di Varese. Ora sono gli svizzeri che scendono fulmineamente sul nostro goal. La lotta è accanita. L'arbitro infligge una *penalty* agli italiani al trentasettesimo minuto. Borel tira; Innocenti para e manda *in corner* con un pugno, dopo che la palla gli è rimbalzata sulle mani e poi agrovigliata la paurosa *melée* purando uno, due, tre volte consecutivamente. Ora si delinea una leggera superiorità degli svizzeri; ma il primo tempo finisce senza che venga marcato nessun altro *goal*.

La ripresa

Alla ripresa la squadra svizzera è in *corner* e al primo lancio Berbesino è appena in tempo a raccogliere sulla linea del *goal* un pallone sfuggito ad Innocenti. L'attacco degli svizzeri è ora insistente; essi sono decisi a voler pareggiare ad ogni costo; ma vigilano per noi Casanova e De Vecchi che possono rompere il troppo preciso e lento avanzare degli avversari che si ostinano a giuocare di precisione sotto alla nostra rete sorretti, come sono, dalla linea mediana che se confonde con essi per allineare sulla ultima bianca linea italiana appena sette attaccanti.

Al quattordicesimo minuto — Collet fugge e passa sulla linea di fondo un magnifico pallone a Weiss. Il bernese, che è superbo nel suo slancio inesauribile, saetta in *goal*, ma Innocenti para a mani protese fra un subisso di applausi. I nostri sono ancora freschi e vogliono aumentare di vantaggio, conseguito per rafforzare la già salda posizione e per rendere più significativa questa prima vittoria strappata lontano d'Italia.

De Vecchi risale al centro dell'attacco ed avanza sotto la porta di Bieri. Durieux e Fehlmann spezzano ogni insidia italiana.

Ancora una bella discesa dei rossi e una mirabile difesa degli italiani. Il trio caselese, scomponendosi e ricomponendosi, giuocando di forza, raccoglie ogni passaggio delle ali e scende sull'ultima linea avversaria agile e leggero. E' questo correre impetuoso sul campo avversario che sorprende tutti.

Ci avviciniamo alla fine. Negli ultimi minuti, gli svizzeri hanno una ripresa paurosa. Sono in cinque unità sull'area di rigore italiana e stanno per segnare, quando De Vecchi entra in azione con una di quei suoi arresti di tempo che strappano applausi. Così quando Martinetto crede di convertire in un *goal* l'ultimo passaggio, De Vecchi con calma gli toglie il pallone e rimanda il pericolo assai lontano. Intanto l'arbitro dà il segnale di fine.

I nostri sono portati in trionfo dai connazionali mentre i battuti salutano con grida di *urrah*.

Per il Campionato italiano

Internazionale e Juventus fanno match nullo

MILANO, 18.

Si sono incontrate ieri per il *match* di Campionato italiano le squadre Internazionale F. C. di qui e Juventus di Torino. La partita è finita con *match* nullo per 2 *goals* a 2.

Campionati della F. A. S. C. I.

(II Categoria)

Pro Roma II batte Fortitudo II

Sul campo della Piramide, si sono incontrate ieri le seconde squadre della Pro Roma e della Fortitudo per la classifica finale del Campionato della F. A. S. C. I.

La Fortitudo si presentava con due giuocatori di terza squadra, e la Pro Roma mancava di Onofri e Cavrega, ma i pro-romani attaccavano subito, ed al 3.o minuto segnavano il primo *goal* per merito di De Bernardinis I. Un diverbio sorto fra capitano e portiere fortitudinisno, fa sì che Anderloni esce dal campo.

In una m*e*lée sotto porta pro-romana, Colucci sbaglia una palla e Belardi, non pronto alla parata non sa impedire che la sua porta sia passata per la prima volta. Al 30.o minuto Pelliccioni fugge, e marca il secondo *goal* per la Fortitudo. La Pro Roma è sempre all'attacco, e bombarda, ma la fortuna sembra assistere il portiere Bucciantini. Alla fine del primo tempo Pelliccioni marca il terzo *goal* per la Fortitudo.

Nel secondo tempo, è la Pro Roma che di nuovo si porta nell'area di rigore avversaria e vi rimane fino alla fine. Il giuoco si fa molto violento da ambo le parti. Mancano sette minuti alla fine, quando Caniggia tira un calcio di punizione e marca, portando a 3 i *goals* pro-romani.

Per un incidente sorto fra Colucci e Comandini I, l'arbitro espelle dal campo Colucci, quantunque questi abbia ragione. La Pro Roma domina sempre. Cuzzetti I, riceve la palla, tira all'angolo destro, e segna come vuole il *goal* del pareggio. Qualcuno grida la vittoria; poco [illegible] di un calcio [illegible] Olimpieri, [illegible] passa per la quarta volta la rete fortitudiniana. Poco dopo l'arbitro fischia la fine, lasciando non molto soddisfatti i fortitudiniani, i quali si sono visti sfuggire la vittoria, quando erano già sicuri di averla per loro.

Buono l'arbitraggio di Canalini. Trovandosi le due squadre prime in classifica a parità di punti dovranno di nuovo incontrarsi.

Pro Roma: Belardi — Cimino, De Bernardinis II — Colucci, De Bernardinis I (cap.), Olimpieri — Boni, Fiorini, Andreoli, Cuzzetti, Caniggia II.

Fortitudo: Bucciantini — Lomuri — Peironi, Sezza, Comandini, (cap.) — Sansoni II, Santolini, Pelliccioni I, Cerioli, Sensi.

Lazio I batte Roma I

Sul campo dei Due Pini ha avuto luogo ieri il tanto atteso incontro tra le due prime squadre della Lazio e del Roma. Erano state messe in palio 11 medaglie d'oro da assegnarsi alla squadra vincente, e la Lazio meritatamente ha vinto, giacchè per tutti i novanta minuti, ha dimostrato la propria superiorità.

Nel primo tempo la Lazio ha segnato un *goal* per merito di Saraceni, con un magnifico colpo di testa al 26.o minuto; Roma poteva pareggiare poco dopo per merito di Kipper. Nel secondo tempo la Lazio imponeva maggiormente il suo giuoco e marcava altri tre punti per merito di Corelli, Fioranti e Di Napoli.

Arbitrava il signor Bellucci della Juventus.

Lazio: Serventi — Levi, Maranghi — Zucchi, Di Napoli, Faccani — Coraggio, Saraceni, Consiglio, Fioranti, Corelli.

Roma: Talamone — Cenedese, Steigger — Pedoni, Buratti, Bowden — Kipper, Donati, Tomassina, Bechis, De Giuli.

AERONAUTICA

L'aviatore Caviggia con un passeggero precipita nel Lago Orta

PALLANZA, 18, ore 9.

L'aviatore torinese Marcello Caviggia, ieri pilotando un idromonoplano metallico, tipo italiano, dopo una lunga serie di voli sul lago Orta, partiva alle 12.30 da Langina e giungeva con elegantissimo volo a Riva di Pallanza, avendo superato il Mottarone, alto 1495 metri.

Nonostante il tempo minaccioso e il forte vento, il viaggio fu felicissimo e l'aviatore fu salutato calorosamente al suo arrivo da una folla numerosa.

Fissato il ritorno per le ore 16, dieci minuti prima della partenza l'aviatore prese a bordo, come passeggero, il chimico farmacista Luigi Romayschini. Dopo qualche volo di prova si allontanava dalla riva, ma forti *remours*, per un temporale imminente, gli impedirono di salire immediatamente, malgrado il buon funzionamento del motore. Quando l'aviatore fu a 300 metri, al largo, cominciò a sollevarsi, ma improvvisamente un violentissimo colpo di vento investiva in pieno l'ala sinistra dell'apparecchio, sollevandolo e capovolgendolo. Immediatamente accorsero al salvataggio dell'aviatore e del passeggero numerose imbarcazioni e motoscafi recanti soccorsi ed i medici Appiani e Lizzini. I due naufraghi furono salvati con prontezza ed ebbero amorose cure dal dott. Lizzini.

L'apparecchio è stato ricuperato con l'elica spezzata.

MOTOCICLISMO

Il Circuito di Cremona

Vittorie di Maffeis e Valenzano

CREMONA, 18.

Sul classico Circuito di Cremona, Km. 190, si è svolta ieri l'attesa gara motociclistica, che aveva raccolto una magnifica schiera di concorrenti. La competizione è riuscita del massimo interesse ed ha dato il risultato seguente:

I categoria (*cilindrata cm.* 350): 1.o Maffeis Miro (Motosacoche), 2 30'23" — 2.o Sambri Vittorino (Borgo) 2 49'1/5 — 3.o Stagnati (Alcyon) 3 1'11"4/5 — 4.o Bernardinelli (Douglas) 3 1'36"1/5 — 5.o Vigna (Douglas) 3 5'16" 1/5 — 6.o Pragliasco (Douglas) 3 13' 4/5.

II Categoria (*cilindrata cmc.* 500): 1.o Valenzano D. (Della Ferrera), ore 2 5'12"2/5 — 2.o Musso (Della Ferrera) 2 11' 26" — 3.o Ravelli (Triumph) 2 15'29" — 4.o Bordino (Motosacoche) 2 16'4/5 — 5.o Gnesa (Senior) 2 18' 6" 4/5 — 6.o Pregliasco (Douglas) 2 18' 4/5 — 7.o Locatelli (Motosacoche) 2 21' 10" 3/5 — 8.o Astori (Rudge) 2 21' 51" 1/5 — 9.o Arnoldi (Triumph) 2 22' 23" — 10.o Rossi (Borgo) 2 23' 22" — 11. Castagneto (Triumph) 2 25' 34" 3/5 — 12.o Finzi (Rudge) 2 29' 22" 4/5 — 13.o Giovannelli (Rudge) — 14. Forti (Borgo) — 15. Ghirlanda (N. S. V.) — 16. Mazzoldi (Senior) — 17. Rampezzotti (N. S. V.).

CICLISMO

Gardellin ha battuto Hourlier ed Ellegaard

FIRENZE, 18.

Molto pubblico ieri al Velodromo Cascine per assistere alla interessante riunione, cui partecipavano — con Gardellin — i due fortissimi campioni Hourlier ed Ellegaard, per il gran match internazionale. Gardellin giovandosi della sua grande familiarità con la pista ha potuto in alcune prove imporsi a campioni superiori a lui come classe, e grazie alle onorevoli piazze sempre occupate, è finito vittorioso nella classifica generale. Risultati:

Campionato studentesco (Km. 10): 1. Salvadori dell'Istituto di Belle Arti in 17'56"2/5 — 2. Ramolucci dell'Istituto Tecnico — 3. Pisani, id. — 4. Tepi della Leonardo da Vinci.

Match internazionale (Tre prove di metri 1000; classifica a punti).

1.a prova: 1. Gardellin in 1' 27" — 2. Hourlier a mezza macchina — 3. Piani — 4. Ellegaard. Ultimi 200 metri in 12"4/5.

2.a prova: 1. Piani in 1'28" — 2. Gardellin a una gomma — 3. Hourlier — 4. Ellegaard. Ultimi 200 metri in 13 1/5.

3.a prova: 1. Hourlier in 1'33" — 2. Gardellin a una ruota — 3. Piani — 4. Ellegaard.

Classifica: 1. Gardellin punti 5 — 2. Hourlier punti 6 — 3. Piani punti 2 — 4. Ellegaard punti 2.

Australiana (km. 10): 1. Coppia Hourlier-Ellegaard che raggiunge Gardellin-Piani al 16.o giro, in 6'47"2/5.

Inseguimento dilettanti: 1. Masini-Nappi, che raggiungono Ciampi-Cioli dopo 6'46".

Vittorie di Lorenzo e Kieldsen al Velodromo di Milano

MILANO, 18.

Al Velodromo del Sempione — affollato di pubblico — si è svolta la grande riunione ciclistica, a beneficio del povero Bellorini, che la domenica precedente aveva lasciato la vita su quella pista, nell'incidente con Maffeis. La interessante riunione ha sortito il seguente esito sportivo:

Scratch dilettanti (m. 1100), finale: 1. Pirella in 1'41" 3/5 — Fasani in 1'41" 3/5 — 3. Pagani a tre lunghezze — 4. Bottini a ruota. Ultimi duecento metri in [illegible]

Match internazionale (A punti; M. 1100). Prima prova: 1. Schilles in 2'10" 4/5; 2. Polledri a 1/2 ruota.

Seconda prova: 1. Lorenzo in 2'4" 3/5; 2. Polledri a 1 ruota; 3. Schilles.

Terza prova: 1. Schilles in 1'58" 1'5 — 2. Lorenz a 1 ruota — 3 Stefani.

Quarta prova: 1. Lorenz in 2'20" — 2. Polledri a 4/3 di lunghezza — 3. Stefani.

Classifica: 1. Lorenz con 4 punti — 2. Schilles 5 p. — 3. Polledri — 4. Stefani.

Corsa équipe Bianchi (m. 5.135) — 1. Bordin in 7'41" — 2. Agostoni a 3/4 di lunghezza — 3. Sivocci — 4. Goletti.

Corsa tandem internazionale professionisti (M. 2.200): 1. Schilles-Bruschera in 2.46 e 1/5 — 2. Lorenz-Humann a 1/4 di ruota — 3. Messori-Polledri a 1 lunghezza — 4. Stefani-Zanzottera.

Corsa stayer internazionale professionisti: Prima prova (m. 10.275): 1. Humann in 8'37" 3/5 — 2. Kieldsen a 1/2 giro.

Seconda prova (m. 20.165): 1. Kieldsen in 15'30" 4/5 — 2. Humann a 1 giro — 3. Bordoni a 12 giri.

Classifica finale: 1. Kieldsen che ha coperto 30 km. in 24'4" 2/5 — 2. Humann.

Pouchois e Schilling trionfano al Velodromo di Parigi

PARIGI, 18.

La riunione di ieri al Parco dei Principi non ha segnato di notevole che la sconfitta netta di Moretti che, in entrambe le prove del *match* a tre con Pouchois e Comès rimaneva soccombente fra la sorpresa generale.

Nell'*handicap* Moretti, partito *scratch* unitamente a Schilling, veniva da questi nuovamente battuto. Berthet con stile superiore si aggiudicava l'australiana. Eccovi il dettaglio:

Corsa scratch (m. 1333): 1.o Rettich in 2' 39" 1/5 — 2.o Schilling — 3.o Houfman — 4.o Germain. Ultimi 200 m. in 12" 1/5.

Match a tre (m. 1333): 1.a Prova: 1.o Pouchois 2.o Comes; 3.o Moretti. — 2.a prova: 1.o Pouchois in 2' 39" 4/5 2.o Comes; 3.o Moretti. Ultimi 200 m. in 12".

Classifica: 1.o Pouchois punti 2 — 2.o Comes punti 4 — 3.o Moretti punti 6.

Corsa abbonati (m. 2000): 1.o Cochet in 3' 14" 1/5 — 2.o Herspadt — 3.o P. Didier.

Handicap (m. 1500): 1. Schilling (scratch) — 2.o Moretti (scratch) — 3.o Cochet (15 m.). Ultimi 200 m. 12" 3/5.

Corsa traguardi (m. 6666): 1.o Pennurhat in 9' 40" — 2.o Dellirion — 3.o Petronde.

Corsa australiana (km. 10): 1.o Berthet in 15' 7" 2/5 — 2.o Neppati a 400 m. — 3.o Rettich — 4.o Debussy — 5.o Hedspadt — 6.o Chrichet.

Gara motociclistica: Prima prova (km. 3): 1.o Moreau 1' 56" 4/5 — 2.o Collins a 50 m.

Seconda prova (km. 6): 1.o Moreau in 4' 1/5 — 2.o Collins a 50 m.

La vittoria di Deman nella 24.a Bordeaux-Parigi

PARIGI, 18.

La ventiquattresima Bordeaux-Parigi — la grandiosa corsa di fondo di 591 km. — ha avuto ieri sera il suo epilogo, segnando una bella vittoria del belga Deman. Ecco l'ordine di arrivo:

1. *Deman* di Rekmen (Belgio) alle ore 17.11'39" 4/5, impiegando ore 21.11'39" 4/5 a compiere i 591 chilometri del percorso — 2. Buysse Marcel (belga), alle 17.15'56" — 3. Wan-Houvert Cyriel (belga), alle 17.26'29" — 4. Trousselier L. di Parigi alle 17.33' 30" — 5. Georget E. di Parigi, alle 17.35' 5" — 6. Faber F. di Colombes, alle 17.35'34" — 7. Crupelandt di Roubaix, alle 18.0'20" — 8. Luguet di Ambers, alle 18.15' — 9. Mottiat (belga), alle 18.17' — 10. Leonard di Parigi, alle 19.28' — 11. Kirkam (australiano), alle 19.31' — 12. Spiessens (belga) alle 19.32" — 13. Harquet di Parigi, alle 20.5' — 14. Deloffre, francese, alle 20'7'.

La Coppa Gallo vinta da Castellani

ANCONA, 18.

Si è svolta ieri la corsa ciclistica per la coppa del marchese Gallo, su percorso Osimo, Ancona, attraversando Filottrano, Jesi e Chiaravalle (circa 128 chilometri). La corsa è stata assai movimentata ma senza notevoli incidenti. Gli iscritti erano 35, i partenti sono stati 29.

La partenza è stata data alle 7.4. Il primo traguardo di Osimo è stato tagliato da Castellani della *Società Helvia Recina*, di Macerata. Il traguardo di Recanati come anche il traguardo finale di Osimo sono stati vinti dallo stesso Castellani — 2. Germoni della *Rotabile* di Roma — 3. Pettinelli di Matelica — 4. Michelangeli della *Rotabile* di Roma — 5. Di Biese di Penne. Il corridore Renzi di Ancona è caduto ed è stato messo così fuori gara.

Il Circuito Flaminio vinto da Galassi

Nel pomeriggio di ieri — organizzata dalla S. S. Flaminia — si è svolta la corsa ciclistica «Circuito Flaminio» (km. 110). La partenza è stata data al Piazzale di Ponte Milvio, alle ore 14,7 ad un gruppo di una quarantina di indipendenti.

La corsa è stata movimentatissima; e lo arrivo si è effettuato sulla Via Cassia a Tor di Quinto nell'ordine seguente: 1. Galassi Michele alle 17,57; 2. D'Anna Giovanni a ruota; 3. Pallini e Taglioni a ruota; 5. Zampi, Notarea e Ugolini; 8. Sampaolo Alfredo ed altri in t. m.

La giuria era composta dei sigg. Calabria Alfredo, Brunori Mario e Pallottini Giuseppe.

La sociale "Flaminia,,

Su percorso di km. 65 la S. S. Flaminia ha fatto disputare nel pomeriggio di ieri una corsa sociale riuscita abbastanza interessante. Partenza a Ponte Milvio alle 14,40. L'arrivo si è avuto sulla V. Cassia presso Tor di Quinto nell'ordine seguente: 1. Ghera, militare, alle 17,30; 2. Borri alle 17,31; 3. Rodriguez alle 17,40; 4. Loreti Ferdinando alle 17,50 ed altri in t. m.

PODISMO

Il Giro del Testaccio vinto da Candelori

Riuscitissima sotto tutti i rapporti è stata ieri questa corsa podistica indetta e organizzata dalla *Società Sportiva Testaccio*.

Subito dopo la partenza Candelori prendeva risoluto la testa, che manteneva fino all'arrivo, invano inseguito da Biasi e Serafini che apparivano un po' affaticati dalla precedente traversata di Roma. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Candelori Mario, *Società Ginnastica Roma*; 2. Serafini Bruno a 10 m. *S. Alba*; 3. Biasi Ettore a spalla, *S. S. Testaccio*; 4. Guidi, *S. Tripoli*; 5. Sorrentino, *S. S. Colombo*; 6. Pasqualini; 7. Marcucci; 8. Righini, *Alba*; 9. Ottaviani; 10. Poretti, liberi; 11. De Marco, *S. S. Testaccio*; 12. Valenti. Seguivano altri 10 in tempo massimo.

Il premio di rappresentanza viene vinto dal *Ricreatorio Popolare di Testaccio* con 8 arrivati a 8 [illegible].

La maratonina di Bordighera vinta da Speroni

SAN REMO, 18.

Organizzata dalla Società Forti e Liberi, a Bordighera si è svolta ieri la Maratonina internazionale di km. 20, su percorso Bordighera-Ventimiglia.

La corsa raccolse 17 partenti. Il *via* fu dato alle ore 2,45. Una folla enorme era al traguardo, dove giunsero: 1.o Speroni Carlo di Busto Arsizio impiegando ore 1 4'; 2.o Martinenghi dell'Unione Sportiva Milanese in 1 ora 5'; 3.o Baussola dell'Unione Sportiva Piemonte in 1 ora 7'; 4.o Nighersoli dello Stoade Nicois in 1 ore 10'; 5.o Tartaglini 6.o Bruno; 7.o Henry Pierre; 8.o Nizzaremo; 9.o Castelli; 10.o Serra ed altri in tempo m.

La coppa fu vinta dall'Unione Sportiva Piemonte con 18 punti.

IPPICA

Corse al Trotto alle Cascine

FIRENZE, 18.

Nell'Ippodromo delle Mulina alle Cascine ha avuto luogo la prima giornata di Corse al Trotto. Cielo coperto, pubblico numeroso.

PREMIO DELL'ARNO (Allevamento): Lire 1100; M. 1609: 1. *Monsieur Kuser*; 2. *General Caneva*.

Totalizzatore: 6 vincente, 6, 6 piazzati.

PREMIO FIRENZE (L. 2000, M. 1609): 1. *Adion*; 2. *Ubaldo*; 3. *Rendez Vous*.

Totalizzatore: 7 vincente, 8, 16 piazzati.

PREMIO DEL MUGNONE (L. 1200, M. 1609): 1. *Meihsor*; 2. *Lauro*; 3. *Benvignante*.

Totalizzatore: 13 vincente, 7, 7 piazzati.

PREMIO DEL PEGASO (L. 1100, M. 2513): 1. *Evincée*; 2. *Faena*; 3. *Piove*.

Totalizzatore: 7 vincente, 7, 6 piazzati.

Le Poules d'Essai

PARIGI, 18.

Si sono ieri corse le *Poules d'Essai* divise per sesso (L. 3.000; M. 1600).

Alla prova per femine si sono avuto otto partenti e sono giunte:

1. *Diavolezza*; 2. *Porte Close*; 3. *Maestria*.

La prova per maschi aveva riuniti allo *starter* sedici partenti. Sono giunti: 1. *Lilsamn*; 2. *La Farina*; 3. *Golden Strup*.

GINNASTICA

Il Concorso di Genova

Belle affermazioni del Ricreatorio Borgo-Prati

Un telegramma da Genova al Ricreatorio Borgo-Prati partecipa che in quel concorso ginnastico internazionale questo bravo Ricreatorio ha ottenuto: due corone d'alloro, due medaglie d'oro, sette medaglie d'argento ed un premio speciale. Le due squadre vincitrici torneranno in Roma, stazione di Termini, domani martedì alle ore 21.

Successi della squadra allievi della "Roma,,

Il Consiglio direttivo della Società Ginnastica Roma ha ricevuto dal prof. Colavini Guido, direttore della squadra allievi che hanno partecipato al Concorso di Genova il seguente dispaccio:

« Primissimi premilitare primi fra le squadre di Roma gara allievi premio speciale Ministero guerra — Colavini ».

I successi della "Lazio,,

La Lazio ha ottenuto la corona d'alloro tanto nel concorso premilitare che in quello ginnastico internazionale. Oltre le corone, ha avuto in premio la Coppa d'onore del Comitato la grande medaglia d'oro del Ministro della guerra e altri premi minori. Al Direttore della squadra prof. Benucci sono state assegnate le due medaglie d'oro per ambedue i concorsi.

Il concorso militare

GENOVA, 18.

Stamani, allo *Stadium*, si è iniziato il III Concorso ginnastico militare, che si chiuderà il giorno 20 con la grande gara reale. Al concorso, diretto dal maggior generale Carpi, partecipano 26 squadre del R. Esercito, 9 della R. Marina, e 5 della R. Guardia di finanza. Alle gare di stamani assisteva il generale Masi, comandante del Corpo di armata.

OLINDO MALAGODI Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 3

VINO al 31 maggio 1914 è aperto il concorso al posto di vice Segretario del Municipio di Spezia. Stipendio lordo L. 4400; tre aumenti quinquennali di L. 400. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Sindaco. 2070

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. PANAMA grandioso assortimento, prezzi concorrenza solo da Vincenzi, Corso Vittorio 8 — Quintino Sella 44. 1290-R

AUTENTICHE novità Inedite: Cachet ricreazioni sensazionali. Adulti (0.95). Winternational, Vietrimare. 10-8652-R

CANTANTI, oratori, commedianti. Usate Cigarutti canforati aspiranti. Acquisterete timbro, pastosità voce. Raccomandabili ai sofferenti vie respiratorie. Lire 1.25 la scatola. Indirizzare vaglia Studio Rossi. Piazza Santacroce 24, Firenze. — 2286

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ARRESTO caduta ricrescita capigliatura vendo ricetta. Eventualmente combinazione commerciale. Galepico, posta, Milano. 2279

INDICATORE Commerciale indica fabbricanti qualsiasi articolo. Programma gratis. Casella 97, Milano. 2278

MOTOCICLETTE DELLA FERRERA. Ieri sul Circuito di Cremona, vincono superbamente, arrivando prima e seconda su 54 concorrenti, battendo le migliori marche estere. Modelli 1914. Cambio graduale, debrayage a dischi. Rappresentante Mario Tuccimei. Modena 50-F Roma. R-35-30727

Matrimoniali

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VEDOVA SIGNORA, infelicissima, venticinquenne, prossima avere primo figlio, implora ricco signore, anche anziano, aiutarla, eventuale matrimonio. Stessa rubrica. 10-8576

Conversazioni

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

SIGNORE tedesco desidera fare la conoscenza d'un signore italiano per conversazioni ed escursioni. Postrestante A. S. 30. R-18-30667

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AFFITTASI Anzio appartamentino mobiliato, veduta mare. Giubbonari 43, Roma, piano 1.o R-11-30677

NETTUNO affittansi appartamentini mobiliati prezzi mitissimi. Rivolgersi: Roma, Volturno fotografia. R-10-30672

PENSIONE Villa Augusta. Antignano Livorno. Ogni comfort ampia vista mare. Giardini. Apertura 15 giugno. Dirigersi: Clotilde Barazzuoli Pensione Belvedere, Arcione 71, Roma. R-22-30667

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Attacco completo piccola cavallina sarda velocissima. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati di occasione, Via Colosseo 23. R-17-30584-R

AUTOMOBILE, ottimissima occasione, carrozzeria limousine di lusso, anche per viaggi H P 35, Via Crescenzio 103. R-15-30487-R

PIANOFORTE Berlin, armadio noce 4 sportelli, camera, noce luci molate macchina Singer. Filiberto 20. R-14-50132

PIANOFORTE verticale incrociato occasione vendo subito trecentoventi. Zanardelli 34 mezzanino. R-10-30729-R

STECCATO usato acquisterei minimo dieci massimo cento metri preferibilmente composto partite smontabili tipo esposizione 1911. Scrivere: Barboni Passeggiata Ripetta 22. R-20-30711

VENTILATORE grande nuovo costa novantacinque rivenderei cinquantacinque. Cavour 89. R-10-30703

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. CASE VILLE, Villini tenute vendonsi, favorevolissime occasioni per villeggiature. Chiedere gratis elenco: Direzione «Giornale Proprietari», via Muratte 53, Roma. R-30-55814

CASE, CASE, CASE. Fabbricati signorili costruendi, lungo le vie Viraviso, Baglivi, Porto Maurizio, angolo Viale Regina, tram municipale. Cedonsi in proprietà bellissimi appartamenti abitabili nel 1915, ascensore, termosifone bagni. Pagamenti parziali in contanti, rata mensile L. 8-10 per ciascun vano, tutto compreso. Prenotarsi sollecitamente Cooperativa «Esperia», Babuino 114. R-40-30706

VENDESI casa Montecompatri 7 vani 2 ingressi piccolo orto splendida posizione L. 5000. Rivolgersi via Pasqualina 12 portiere. R-18-50134

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI Socio con capitale di Lire ventimila, per sviluppare azienda lucrosissima già impiantata. Esclusi i mediatori. Casella postale 303, Roma. 20-30604-R

VIAGGIATORE-SOCIO persona attivissima intelligente, onesta, con referenze primarie ricercasi per sviluppo importantissime Rappresentanze di Case Estere prim'ordine. Richiedere schiarimenti sig. Giuseppe De Sanctis, Montalto di Castro (prov. Roma). 20-8562-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI ogni comune, persone, lavoro facile rimunerativo non richiedesi cauzione. Genovese 30, Curiol, Marsiglia. 10-8555

CON discreta clientela affronti quale rappresentante vendita vini. Ure a primaria casa preferibilmente Pugliese. Scrivere: Cassetta 110 L Haasenstein e Vogler, Milano. 2280

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. APPARTAMENTINO tre camere cucina nel primo Giugno. Visibile 11-14. Basilicata 13 (Ludovisi). R-14-30510-R

AFFITTASI rez-de-chaussée Viale Aurelio Saffi 63-A quartiere Monteverde, Villa Aida 3 camere, grandi ingresso, due camerini e cucina, panorama incantevole. R-20-30531-R

AFFITTASI appartamento 5 camere camerino cucina visibile sempre. Milano 26. R-10-59130

ELEGANTE appartamento mobiliato sei camere, comfort moderno, Via Lazio 14, portiere. R-11-30728-R

GRANDI locali semisotterranei affittansi, luce completa, anche divisibili. Via Crescenzio 103 e 107 angolo piazza Risorgimento. R-16-30488-R

PICCOLI appartamenti eleganti vendonsi pagamenti rateali prezzi modesti. Rivolgersi. Via Frattina 107. R-12-30673-R

VENDESI appartamento signorile Prati 7 camere camerino bagno gabinetto servizio ascensore 30000 parte contanti parte rateal mente. Selene, posta. R-18-30642

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI camere mobiliate e camera da bagno. Via Francesco Crispi 90, p. 3. R-13-30710

DISTINTA famiglia cederebbe elegante camera e salotto luce elettrica prossimo Ministero Finanze Stazione Termini. Palazzo signorile. Scrivere: A. B. Corso Umberto 467. R-22-30683

DISTINTA signora affitterebbe camera mobiliata centrale ingresso libero. Marietti, posta. R-10-30712

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

BERLITZ SCHOOL (aperto tutto l'anno) lezioni particolari e piccoli gruppi. Ufficio traduzioni annesso. Via Nazionale 114. 1939

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI istitutrice inglese che possa insegnare anche francese correttamente e abbia nozioni di piano. Informazioni via Salaria 212 tutti i giorni dalle 11 alle 13. 8541-R

CERCASI cuoco o cuoca fine per pensione stagione balneare. Rivolgersi: Pensione Belvedere, Arcione 71, Roma. R-15-30689

CHIMICO farmacista cerca primaria farmacia Roma inviare ottime referenze, condizioni a libretto postale 158547 fermo posta. R-16-30806

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta scuola parigina confeziona vestiti tailleur abbilier lire 20. Puntualità nella consegna. Cinelli, Carlo Alberto 43-A piano secondo. R-20-30648-R

ABILISSIMA sarta parigina confeziona abiti e blouses prezzo mitissimo. Marcelat, via Augusto Valenziani 16, scala 4.a int. 7. R-18-59085

AVVERTONSI signori possessori automobili che chauffeur patentato recherebbesi a giornata, anche a ore. Disposto recarsi fuori Roma stagione estiva. Pretese oneste. Scrivere: Ricevuta inserzione 30008. R-23-30009-R

CUOCA toscana pratica gelati pasticceria cameriera civile pratica lavori biancheria certo ottime referenze cercano posto. Scrivere: F. 26 Haasenstein o Vogler, Roma. 20144

FALEGNAME lustratore con certificati dei primari alberghi dimanda posto in Hotel in Italia o Estero. Scrivere: F. 114 Haasenstein e Vogler. R-20-30874

GIOVANE conoscenza francese tedesco inglese, occuperebbesi negozio o ufficio. Scrivere: F. 713. Haasenstein e Vogler. R-20-30680

SIGNORINA francese, esperimentata, parlando tedesco, inglese, cerca posto presso bambini, in famiglia distinta. Indirizzare offerte alle iniziali A. B. 415, fermo posta, Siena. 2284

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAGLIARI. Costretto mio malgrado assentarmi, prego gentile signora mia vicina cinematografo Eden sera lotte femminili, a Dei poco simpatiche, di non dimenticare, durante la breve assenza, chi pensa a lei costantemente e l'ama del più puro affetto. Leggerà? suo R. 41-8573

FARFUI. Sognoti, profumata vaniglia, nelle mie braccia, impietosita ardente, eterno amore. B. 12-8572

LONDRES coraggio! profumo, ricordi, pensiero costante, visione migliori eventi.... sorreggonci! 10-30080

MEMNOTIS. Say, you love me dearest! Do answer. I bey you earnestly. 8567

NUNC ET SEMPER. Triste per lontananza, mio pensiero ti è sempre vicino memore grato ardente affettuosissimo. Rievoco dolcissimi istanti. T'invii espressione mio infinito affetto e immenso desiderio ritorno. 30-8569

PIERREL. Sarò casa ore 22 spero rivederti. Desideroti ardentemente. Pensami. 10-8571

REPERLI. Ricevuta, grazie. Tanti da chi sempre ti pensa. 2275

SIGNORINA cappello bianco nastro nero ieri sera caffè colonna ammirata allievo e. m. è pregata, contraccambiando simpatia, scrivere Geo 13 posta. 20-30704

SOSPIRO. Hai ragione, sono un imbecille e tu molto generosa.. con gli altri! Risponderò tutto 30 corrente. 17-8575

TRAM 7 L. Impossibile trattenermi lunedì. Scusami. Scrivimi quando nuovamente potrai. B... 10-8565

ULTRA. Felicità immensa, profonda, luminosa. Perverso gioia giovinezza, amore, felice? 8570

2575. Circostanza imprevista vietò trovarmi ieri cinema. Dispiacentissimo questo contrattempo verrei martedì come ultima volta.! Non approvando pregoti dirmi dove vederci. Saluti affettuosissimi. Sempre tuo. 25850

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nulla..." (Proverbio spagnuolo)

— E credete — replicò Manes — che Abou-l Feradj si lasci bonariamente mandar via quando sa che Monsignore l'aspetta? Eppoi, una negra schiava comperata per qualche centinaio di talleri non potrà certo paragonarsi alla bella Bâji-Yasmin, alla moglie dell'hakim. Il sacrifizio, mio caro Chus, sarebbe equivalente solo nel caso in cui voi offriste... già... la vostra Faustina!.. Via, via, non ci pensate più, mio buon amico!.. Come si fa!... Bisogna rassegnarsi!.. Buona notte. A domani.

La portiera ricadde senza rumore, e Chus, rimasto solo, asciugò con un fazzoletto di seta il cranio calvo madido di sudore.

— Un affare combinato tanto bene! — esclamò — Più d'un milione all'anno che perdo così, senza contare gli altri profitti possibili!... Tutto questo viaggio perfettamente inutile!... Sono rovinato! Una perdita sull'altra! La spesa di questo viaggio, il [illegible] laggiù... Un affare — [illegible] per la stanza [illegible] vo fatto maturare, che seguivo con gli occhi da tanti mesi!... Una vera miniera di oro!... Ed ora, lasciarmela portar via come un goy per una gelosia stupida!... Non può essere!... Per esempio, se proponessi a quel Ma è chiaro che egli è bene informato. Certo deve saper tutto!... Ho aspettato troppo: avrei dovuto definir la faccenda appena arrivato!... Ma... in fondo, che cos'è l'onore?... — e col capo chino dinanzi alla tavola Chus premeva macchinalmente con le punte delle dita le gocce di cera che colavano lungo la candela — Un soffio! Un'opinione! Un pregiudizio!... Io son troppo ricco per avere ancora questi scrupoli da povero diavolo! Se voglio mostrarmi degno del grado sociale cui m'ha inalzato il mio talento, del posto che ho conquistato nell'aristocrazia europea, debbo saper comandare al mio sangue, alle mie tenerezze!.. Sì, ho deciso!... Diavolo! Se quell'hakim, quel ciarlatano, che forse non ha mai visto un listino di Borsa in vita sua, ha potuto giungere a questo, dovrò esser più scrupoloso di lui?... più bestia di lui?...

Si slanciò alla porta, l'aperse:

— Signor Manes! Signor Manes!

Manes era già scomparso.

— Chiamatelo! Presto! Che venga subito!

Il Granduca Floris aveva appena finito di cenare: s'era steso su d'un divano, quasi assopito nei suoi pensieri profondi, quando un romor di passi lo scosse, e subito dopo vide Manes che, dalla soglia, sollevò la portiera, poi la lasciò ricadere senza entrar nella stanza. Stupito, Floris tese l'orecchio. Quattro o cinque candele di cera infitte sui candelieri di rame giallo smaltati d'azzurro illuminavano a pena la camera nuda con le pareti rivestite di graticcio. In fondo all'alcova, alla quale s'accedeva per due o tre gradini, due negre preparavano, come ogni sera, il letto del signore: una materasse di cotone rosso su d'una lettiera di bacchette di palma intrecciate.

— E' Chus!... — esclamò ad un tratto il Granduca. — Possibile? Ah, miserabile!... Che schifo! Quanto mi pento d'aver consentito a questa prova!

Ma la portiera fu tirata bruscamente da un lato, e mentre le schiave dileguavano per una porticina nascosta, Manes entrò: dopo di lui comparve Chus sbuffante trascinandosi dietro la moglie. Con l'altra mano reggeva una lanterna di rame: alle dita gli luccicavano gli anelli. A mezza voce, affannando, disse:

— Via, non tante smorfie, signora! Ho detto [illegible] e così sia!

— Per pietà! — supplicava Faustina. — Non tirate più in lungo questo scherzo orribile!.. Se la mia condotta v'è dispiaciuta, mettetemi sotto custodia, chiudetemi in una stanza, esercitate su me tutti i rigori che saprà inventare la vostra gelosia; ma non mi esponete a questo scherno crudele!

— La mia gelosia! — disse Chus. — La mia gelosia!... Ha! ha! Vorreste far credere... Io non sono geloso! Non sono mai stato geloso! Via, siate obbediente! Non mi giuraste di esserlo il giorno delle nostre nozze?

— Oh cielo! E avete il coraggio di rammentare....

— Obbedite, vi ripeto!

— Ah, era per questo che...

— Ve ne ho spiegate le ragioni! — interruppe Chus. — V'ho detto quanto m'interessi la cosa e qual profitto m'apporti... Posso forse tollerare che un ciarlatano, un briccone che conosce Monsignore da un mese appena, giuochi un tiro di questo genere a me ... Se siete davvero mia moglie, se avete a cuore i miei interessi, dovete obbedirmi subito!

La donna si torse le mani:

— Dio, Dio! Come potete pensare quello che dite?

— Pensare quel che dico? Dico forse cosa che non sia onesta o ragionevole? Il mio oro non è forse più il mio perchè altri l'ha sfiorato con la mano? I miei biglietti di banca si consumano forse perchè altri li guarda? Insomma, basta! Se io v'ho presa senza dote, se voi, in grazia mia, avete sempre avuto gioielli, carrozze, cavalli, pensate ora a sdebitarvene!

— Ma la vostra reputazione... — esclamò Faustina.

— Già!... Come se io vi dicessi: andiamo a gridarlo in piazza a mezzogiorno dinanzi alla Borsa!... Chi altro lo saprà fuorchè Monsignore il quale non tornerà più in Europa, e Manes, un vecchio cadente?

— Ma non lo vedranno gli angeli ed i santi? — replicò lei.

— Gli angeli ed i santi!... Che sciocchezze!

— Ma volete che io mi macchi d'un peccato mortale?

— Macchè peccato! Macchè peccato! — ribattè Chus. — Se fosse cosa riprovevole, credete che Manes, il quale sa tante cose, lo prescriverebbe a Monsignore?... E' il contrario d'un peccato, anzi, è un'opera buona, un'opera di carità verso un povero malato!... Macchè peccato!... Nella nostra Bibbia, che è la regola infallibile della retta vita, non è forse scritto che la Sunamite giacque con David, l'eletto del Signore? E credete che quel santo uomo avrebbe fatto commettere alla sua schiava un peccato?

Ma volse vivamente il capo: Manes s'era levato da una poltrona e s'avvicinava a passi discreti.

— Ebbene? Che avete deciso? — chiese lo scienziato. — E' ora, signor Chus. »

— Sì, subito, subito!

E tornando a Faustina, Chus l'afferrò per un braccio:

— Avanti, venite! — esclamò. — Obbedite, per le ossa d'Abramo!... Caro signor Manes, parlate a Sua Altezza, intanto. Ditegli che vengo ad esprimergli la mia devozione!... Ora potrò vedere se veramente siete dalla parte mia ovvero se volete aiutare quel briccone d'Abou'l Feradj!

— Oh, quanto a questo, state sicuro, caro barone — rispose Manes — che sarete contento di me!

Ed avanzando verso il Granduca, che era rimasto disteso sul divano nella penombra, gli disse a voce alta:

— Monsignore, c'è qui il barone Chus, sempre così devoto a Vostra Altezza, il quale vuol darvi novella prova del suo affetto...

— Bene, bene! — approvò Chus.

— Avendo saputo per caso del consulto medico sulla vostra salute, egli viene ad offrirvi, o meglio, a prostituirvi...

— Bene, benissimo! — borbottò ancora Chus che non aveva badato alla parola.

— Spontaneamente, di sua propria iniziativa, senza che nessuno glie l'abbia suggerito...

— Bravo, benissimo!

— Come una prova, ripeto, della sua tenera devozione per voi, sua moglie, la bellezza e l'orgoglio di Vienna.

— Già, appunto, Monsignore! — aggiunse l'ebreo avvicinandosi. — Mi dispiace solo di non poter fare di più perchè Vostra Altezza ricuperi la salute... Ma... dov'è andata, ora?

Ed afferrando di nuovo Faustina:

— Andiamo! Non siete ancora disposta ad obbedire?... Dovreste esser fiera, dovreste stimarvi felice di potermi rendere questo favore!

La donna ruppe in singhiozzi:

— In nome del cielo, lasciatemi!

(Continua)